ANNO XLVI MATTINO — TORINO, Domenica 31 Marzo 1912 — MATTINO NUM. 91

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartolla (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Premi, non Rendita

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: Reclame (nelle pagine di testa) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — nelle pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vendite, affitti nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Finanza, Comunicati e commerciali — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

L'Italia prosegue la guerra senz'altre preoccupazioni

(Per telefono e telegrafo alla "Stampa")

La situazione

Roma, 30, notte.

A giudicare sulla situazione occorre tener presente una circostanza essenziale, cioè che siamo a fine mese: questa sola constatazione basta ad eliminare e a confinare nel limbo delle notizie inattendibili e tendenziose, buona parte delle notizie pubblicate, specialmente all'estero, sugli avvenimenti che si riferiscono alla guerra. In prima linea fra le notizie inattendibili è necessario mettere le voci di borsa giungenti da Parigi, secondo le quali, in seguito al passo delle Potenze a Costantinopoli, la pace fra Turchia e Italia sarebbe imminente. Si dice, per accreditare la notizia, che la mossa concorderebbe con le informazioni che giungono da Pietroburgo. Orbene, queste non sono voci di pace, sono voci di borsa; nessuna probabilità di pace esiste al momento attuale. Infatti è inverosimile che il Governo ottomano ceda di fronte al passo delle Potenze. La vera risposta della Turchia, risposta che diverrà ufficiale fra qualche giorno, si è già avuta quando fu consegnato a Costantinopoli, attraverso alle comunicazioni ufficiose, il tenore della risposta italiana al passo delle Potenze. Quindi nelle sfere ufficiali italiane si ha la convinzione che la pace è lontana oggi come lo era un mese o qualche mese fa. Il Governo italiano sa benissimo che se anche non sussistesse la tendenza turca di rifiutare la pace fino ad elezioni generali compiute in Turchia, non sarebbe possibile che, da parte della Turchia, giunga qualsiasi proposta di pace, sia pure su basi inaccettabili dall'Italia. Il Governo italiano pensa quindi poco alla pace e la ritiene così fermamente irrealizzabile, per ora, che attende soltanto la comunicazione del risultato negativo del doppio passo delle Potenze per iniziare quell'azione navale, che più efficacemente di ogni altro mezzo può indurre la Turchia a cedere.

In Italia si manifesta pertanto unicamente dell'impazienza nel agire, e ne è una prova la ricognizione compiuta da un incrociatore italiano nel porto di Adalia, sulla costa meridionale dell'Asia minore.

Giorni or sono il *Daily Mail* recava la notizia di navi italiane avvistate a Mersina. Queste navi nostre avrebbero fermato e perquisito alcuni vapori tedeschi sospetti di recare a bordo merci di contrabbando. La notizia non fu confermata e non se ne potè stabilire la fonte. Secondo ogni probabilità, la ricognizione, di cui parlava il *Daily Mail*, è quella compiuta nel porto di Adalia con grande panico della popolazione di quella città.

Una notizia di fonte turca deve essere poi rettificata. Si tratta del telegramma da Costantinopoli, secondo il quale il Governo ottomano avrebbe fatto un passo per la liberazione di Faik-bey, ispettore delle dogane, che è stato fatto prigioniero dagli italiani e condotto a Massaua. «Il Governo italiano — dice il telegramma turco — ha domandato in cambio della liberazione di Faik-bey la liberazione di un ufficiale di stato maggiore italiano, chiamato *Filippo*, che era alla testa di una missione tecnica fatta prigioniera e trasportata al Fezzan. Il Governo ottomano non approvava questo scambio di prigionieri, in considerazione che Faik-bey non è che un funzionario civile, senza alcuna qualità militare».

Orbene, nelle sfere ufficiali italiane, si tace intorno a questa proposta di cambio di prigionieri. Ad ogni modo, è necessario correggere molte inesattezze contenute nella notizia turca. Questo Faik-bey è un funzionario catturato tempo fa da una nave da guerra italiana insieme ad altri ufficiali turchi. *Filippo* non è che l'ing. Sanfilippo della missione Sforza. Come è noto, un l'ing. Sanfilippo, né alcun altro componente della sua missione appartengono all'esercito; così che l'eventuale proposta del Governo italiano per lo scambio dei due funzionari civili è perfettamente giustificata e legittima. E' bene poi avvertire che nessun ufficiale italiano si trova prigioniero dei turchi né sul teatro della guerra né altrove.

"O fare la guerra o prepararci ad umiliazioni"

Roma, 30, notte.

L'*Esercito italiano* scrive:

«Le azioni vittoriose del Merghab, di Derna e l'occupazione di Ain Zara non sono bastate a darci la vittoria decisiva. Quelle della flotta su qualche punto della costa del Mar Rosso non hanno scosso l'amor proprio della Sublime Porta, la quale ha dinanzi al passo delle Potenze. La vera risposta della Turchia, risposta che diverrà ufficiale fra qualche giorno, si è già avuta quando fu consegnato a Costantinopoli, attraverso alle comunicazioni ufficiose, il tenore della risposta italiana al passo delle Potenze. Quindi nelle sfere ufficiali italiane si ha la convinzione che la pace è lontana oggi come lo era un mese o qualche mese fa. Il Governo italiano sa benissimo che se anche non sussistesse la tendenza turca di rifiutare la pace fino ad elezioni generali compiute in Turchia, non sarebbe possibile che, da parte della Turchia, giunga qualsiasi proposta di pace, sia pure su basi inaccettabili dall'Italia. Il Governo italiano pensa quindi poco alla pace e la ritiene così fermamente irrealizzabile, per ora, che attende soltanto la comunicazione del risultato negativo del doppio passo delle Potenze per iniziare quell'azione navale, che più efficacemente di ogni altro mezzo può indurre la Turchia a cedere.

In Italia si manifesta pertanto unicamente dell'impazienza nel agire, e ne è una prova la ricognizione compiuta da un incrociatore italiano nel porto di Adalia, sulla costa meridionale dell'Asia minore.

Giorni or sono il *Daily Mail* recava la notizia di navi italiane avvistate a Mersina. Queste navi nostre avrebbero fermato e perquisito alcuni vapori tedeschi sospetti di recare a bordo merci di contrabbando. La notizia non fu confermata e non se ne potè stabilire la fonte. Secondo ogni probabilità, la ricognizione, di cui parlava il *Daily Mail*, è quella compiuta nel porto di Adalia con grande panico della popolazione di quella città.

Una notizia di fonte turca deve essere poi rettificata. Si tratta del telegramma da Costantinopoli, secondo il quale il Governo ottomano avrebbe fatto un passo per la liberazione di Faik-bey, ispettore delle dogane, che è stato fatto prigioniero dagli italiani e condotto a Massaua. «Il Governo italiano — dice il telegramma turco — ha domandato in cambio della liberazione di Faik-bey la liberazione di un ufficiale di stato maggiore italiano, chiamato *Filippo*, che era alla testa di una missione tecnica fatta prigioniera e trasportata al Fezzan. Il Governo ottomano non approvava questo scambio di prigionieri, in considerazione che Faik-bey non è che un funzionario civile, senza alcuna qualità militare».

Orbene, nelle sfere ufficiali italiane, si tace intorno a questa proposta di cambio di prigionieri. Ad ogni modo, è necessario correggere molte inesattezze contenute nella notizia turca. Questo Faik-bey è un funzionario catturato tempo fa da una nave da guerra italiana insieme ad altri ufficiali turchi. *Filippo* non è che l'ing. Sanfilippo della missione Sforza. Come è noto, un l'ing. Sanfilippo, né alcun altro componente della sua missione appartengono all'esercito; così che l'eventuale proposta del Governo italiano per lo scambio dei due funzionari civili è perfettamente giustificata e legittima. E' bene poi avvertire che nessun ufficiale italiano si trova prigioniero dei turchi né sul teatro della guerra né altrove.

La missione Sforza-Sanfilippo trattenuta in ostaggio
con 5 prigionieri italiani al Garian

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 29, ore 21,30.

Ci è stata comunicata la notizia, che a sua volta ci è stata confermata da varii informatori, che la missione Sforza-Sanfilippo trovasi realmente a Yeffren, nell'interno, insieme coi cinque prigionieri italiani. La salute dei componenti della missione sarebbe ottima, ed i turchi custodirebbero sempre più gelosamente un ostaggio così importante.

Il gen. Caneva in escursione

Oggi il generale Caneva compì una rapida passeggiata in automobile attraverso l'oasi, scortato da un camion con carabinieri. Si spera che il generalissimo intervenga domenica all'inaugurazione ufficiale della ferrovia ad Ain Zara. Per questa oggi venne provato un nuovo vagone di prima e di terza classe, che fece il viaggio felicemente.

Il cento segnalato oggi a molta altezza non permise l'uscita dei dirigibili dai loro hangars. Uscirono invece gli aeroplani, che fecero le consuete ricognizioni interessanti. Le truppe di terra finora sono state occupate nelle solite manovre di esercitazione e di allenamento.

Il fatto importante della giornata fu il rinvenimento del cavallo del tenente Guidotti, che, come avrete saputo da un comunicato ufficiale, era scomparso tre giorni addietro durante una ricognizione della cavalleria, né aveva lasciato traccia di sè. Tutti ormai credevano che il cavallo avesse defezionato, passando nel campo turco, ma ecco che oggi l'animale fu visto carocollare per conto suo nei dintorni della caserma di cavalleria, attirato forse in quei paraggi dal nitrire di qualche cavalla. Un gruppo di soldati si affrettò a trattenere quella bestia così interessante, che tanto aveva fatto parlare di sè, e quindi a riconsegnarla al proprietario.

I profughi affluiscono

In Tripoli guerresca regna più che mai la pace e la vita scorre tranquilla come se a pochi chilometri da noi non esistesse il nemico. L'unico segno di esso è dato dalle comitive arabe che giungono continuamente dall'interno con un crescendo impressionante, seguite da lunghe file di armenti, chiedendo di sottomettersi.

Ogni giorno i giardini dell'oasi, ove la primavera irrompe in una meravigliosa sinfonia di verde, si segnano di striscie variopinte messevi dai barracani bianchi, dalle vestaglie beduine, dalle pecore color mattone, dai buoi pezzati, dagli asini neri. Sono come altrettanti torrentelli che vengono verso Tripoli ad ingrossirvi coi cento canaletti delle sue contrade. E l'affluenza è ormai tale che si presenta all'Autorità un problema: quello di sapere ove si alloggeranno tanti nuovi arrivati in una città già così rigurgitante. Ma è gente questa che non teme di vivere ammucchiata; basti sapere che sotto il Governo turco si assisteva a fenomeni di enorme agglomeramento; eppoi vi ha sempre l'oasi disposta ad accogliere tutto un popolo nei recessi del suo immenso palmento. Seguitino pure a giungere i profughi del campo turco, che saranno sempre i benvenuti. Il loro bestiame sarà una nuova ricchezza per noi e una più grave deficienza pel nemico.

Mentre ciò avviene dal lato di terra, dal mare i grossi piroscafi che continuano a giungere dall'Italia con bella frequenza, riversano frotte di nostri compatrioti chiamati a partecipare qui ad ogni sorta di imprese, che vanno costituendosi. Se tale è il movimento in tempo di guerra, mi domando cosa diverrà Tripoli a pace fatta.

L'unico genere di viaggiatori che non si vede sbarcare sono le donne: è difficile che sulle barchette recanti dai piroscafi alla dogana i passeggeri si vedano palpitare al vento le piume di un cappello femminile. E quando una per caso ne capita, è sicuro di attirare gli sguardi di tutta la Tripoli mascolina.

Oggi ci fu una grande emozione in porto, perchè dalla Marco Aurelio, proveniente da Malta, nessuno due inglesine, così sottili che, prese assieme, farebbero una magra italiana.

Un'altra novità in porto fu il ritardo del piroscafo Bengasi, che giunse stassera invece di stamattina malgrado l'incantevole placidezza del mare.

L'arco di Marco Aurelio

Venivo appunto dal porto ove avevo chiesto notizie sul postale della Cirenaica e risalivo per una viuzza contorta, popolosa, rumorosa, piena di vita e di colore, verso il centro della città, quando fui colpito da un fragore come di un edificio che crollasse. Accorsi e vidi in alto, sopra una casa in rovina, tra un nembo di polvere calcinosa, un piccolo uomo armato di frustino che impartiva ordini ad una squadra di operai indigeni, armati di picconi, e sorvegliati da soldati. Arrampicatomi lassù tra i rottami, mi trovai di fronte l'archeologo Aurigemma, preso, come da un furore eroico di distruzione. Mi guardai intorno e compresi! Dinanzi mi sorgeva superbo «dalla cintola in su» l'arco di Marco Aurelio che sta, come altra volta ci dissi, liberandosi finalmente dall'orribile cintura di catapecchie che l'ignoranza turca vi lasciò crescere attorno mentre ne adibiva l'interno a cinematografo! La casa in demolizione è ora quella che ne copriva la facciata a nord, della quale già si può ammirare la metà superiore ottimamente conservata.

Con l'occhio appassionato di un uomo che vedesse sorgere di sotterra il corpo di una amante, l'Aurigemma assiste all'opera febbrile dei picconi che liberano dai ceppi questo prezioso tesoro di romanità. Egli freme di impazienza e già vorrebbe vedere tutto l'arco dal basamento alla cima balzare contro il sole, nudo, nella sua bellezza pura. Ma i lavori procedono lenti e difficili fra l'intrico di casette di cui alcune non sono ancora state espropriate; e molto tempo occorrerà prima che possiamo ammirare quanto ancora ci è nascosto del monumento che è un segno grandioso del nostro diritto di padronanza sulla terra tripolitana.

Intanto l'archeologo mi manifestò la speranza di poter ricuperare l'arco nella sua completezza, e di poterne rimettere in luce i preziosi bassirilievi. Il progetto è di scavargli intorno un fossato ampio che permetta di ammirarne le basi, e di circondarlo di una cancellata che lo preservi dai vandali. L'arco campeggerà così solitario al centro di una futura piazza tra le vecchia Tripoli e il nuovo porto italiano.

GIOVANNI CORVETTO.

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 29, ore 22,30 (Ufficiale).

Situazione invariata a Tripoli e ad Homs.

Le più accurate informazioni assunte intorno ai nostri prigionieri al campo nemico confermano che questi, oltre alla missione Sanfilippo-Sforza, sono cinque, e cioè: il caporale Gargano Beniamino; il trombettiere Gomparini Giuseppe; i soldati Proserpio Paolo, Biffi Antonio, tutti del 84.o fanteria, scomparsi nel combattimento del 4 novembre 1911; e il soldato Gorini Nicola, del lanciari «Firenze», scomparso il 12 gennaio 1912. Un sesto sarebbe morto di tifo.

Questi prigionieri, insieme alla missione Sanfilippo e con tre ascari eritrei sarebbero stati trasferiti da Garian, dove le condizioni sanitarie sono pessime, a Yefren.

Nessuna novità a Bengasi e a Derna

BENGASI, 29 (Ufficiale).

Nessuna novità.

DERNA, 29 (Ufficiale).

Ritornati i piroscafi; ripreso lo sbarco. Nessuna novità.

Attacchi a Tobruk
Una carovana dispersa a cannonate

TOBRUK, 29 (Ufficiale).

Oggi il nemico ha pronunciato un attacco contro i lavoratori al nuovo forte. Venne respinto dopo un'ora di fuoco, con perdite. Da parte nostra si ebbe un soldato ferito leggermente.

Una carovana di circa quaranta cammelli che passava entro il raggio delle nostre opere, è stata disseggiata e dispersa a colpi di cannone.

I particolari

Roma, 30, mattina.

Il *Messaggero* riceve da Tripoli: «Da Tobruk proviene la notizia che il 27 una forte colonna di turco-arabi si avanzò sulla sinistra delle due ridotte occidentali con movimento aggirante verso le dune che si distendono in prossimità della spiaggia. Di fronte a tale spiegamento di forze, di cui non si era chiaramente manifestato l'obbiettivo, furono ritirati i reparti che attendono ai lavori sul fronte delle posizioni. Dopo poco alcuni drappelli nemici che si erano avanzati in ordine sparso, iniziarono un fuoco alla distanza di mille metri. Da parte nostra si dispose che soltanto i tiratori scelti rispondessero e per circa un'ora durò lo scambio di fucilate fra le due parti. Mentre durava la fucileria per mezzo di un aeroplano fu determinata la posizione esatta del nemico, che stava operando a tre chilometri e mezzo dalla ridotta. In seguito a tale indicazione la batteria da 149 aprì il fuoco con tiri esatti ed efficaci producendo lo scompiglio nelle file nemiche, che batterono subito in ritirata lasciando una quarantina di morti. L'azione iniziatasi alle 7 del mattino era completamente terminata alle 11».

Il Duca degli Abruzzi
in viaggio per Napoli

Bari, 30, mattina.

Il Duca degli Abruzzi, sbarcato stamane a Brindisi, è stato stasera di passaggio dalla nostra stazione ferroviaria, diretto a Napoli. Il Duca, che occupava una vettura di prima classe, è stato riconosciuto da parecchi cittadini, che si trovavano alla stazione, e che gli hanno improvvisato una entusiastica e calorosa dimostrazione, durata fino alla partenza del treno.

La rivolta di Idriss

Il suo carattere — Estendiamo l'azione di guerra in Mesopotamia — Un tesoro di due miliardi.

(Dal nostro inviato speciale nel Mar Rosso)

ADEN, 18 marzo.

Nel propugnare una più energica azione dell'Italia nel Yemen facevamo osservare come dimostrato ormai assurdo il concetto di fare la guerra alla Turchia preoccupandoci quasi del suo consolidamento avvenire e dimostrato pure come tutti i successi costieri di Said Idriss, dato che essi continuino, non riusciranno mai a determinare qui una situazione tale da far considerare a Costantinopoli l'Yemen come una provincia perduta; ne deriva la necessità di estendere altrove in questo grande mondo arabo soggetto al giogo della Porta, la rivolta.

E' noto come il mondo mussulmano è diviso in due grandi sètte, i sunniti e gli sciiti. I primi riconoscono come legittimi i tre successori immediati del profeta (Abu Bacr, Omar, Otman) ed accettano come libro ispirato la Sunna. I secondi (scilla, letteralmente protestante) ritengono la Sunna apocrifa ed ammettono come legittimo solo l'Imam Ali, genero di Maometto e suo quarto successore. Gli sciiti sono d'un fanatismo superlativo: per essi ogni contatto con persone di religioni differenti è impuro; passano le loro giornate in preghiere ed a piangere la morte del profeta Hussein. E più che i cristiani e gli ebrei odiano e detestano i sunniti che accusano di corruzione e di connivenza con gli infedeli. In generale i turchi, gli arabi dell'Africa e dell'Arabia sono sunniti; per contro i Persiani, buona parte dei mussulmani dell'India e della Russia, gli arabi del golfo Persico e le tribù sulle rive del Tigri e dell'Eufrate sono sciiti.

E questi sciiti lungi dal volgersi alla Mecca come alla loro città santa, la considerano luogo antireligioso ed hanno in Mesopotamia veneratissimi santuari dove accorrono a falangi come i sunniti a Medina e alla Mecca. Kerbela e Negiaf, sul l'Eufrate, non lungi da Bagdad sono i luoghi santi più rinomati degli sciiti e dove sorgono le moschee più venerabili. Ed è notevole come sia precisamente da Kerbela e da Negiaf che vien regolata la politica della Persia. Le corporazioni dei dignitari religiosi di queste due città inviano ordini formali a Teheran, eseguiti col più grande rispetto, come rappresentassero emanazioni della volontà di Dio. L'affluenza dei pellegrini sciiti a Kerbela e Negiaf è impressionante: dalle 200 alle 300 mila persone ogni anno. E bisogna notare che la stagione scilitica non dura che i pochi mesi cosidetti invernali, chè terribile per la calura che vi incombe è la lunga estate mesopotamica ricca delle terre più fertili del mondo. La folla dunque dei pellegrini a Kerbela e Negiaf è talmente grande che un miserabile giaciglio si paga spesso più di una lira turca per notte. E' incalcolabile il denaro che affluisce in Mesopotamia per mezzo dei pellegrini. Le loro offerte accumulate nei santuari da centinaia di anni hanno formato ricchezze al di là di ogni immaginazione. Per darne un'idea dirò che nella moschea di Negiaf, esistevano da più di cinque secoli quattro tesori murati: uno di questi venne aperto sotto l'impero del Sultano Abdul-Aziz; l'oro e l'argento rinvenutovi avrebbe pesato più di sette tonnellate. Tre tesori sono tuttora intatti nè le disastrose condizioni della finanza turca riuscirebbero mai a immergervi la rapace mano del l'intero mondo islamitico orientale proclamerebbe per sempre decaduta l'egemonia turca sui mussulmani di tutto il mondo.

I soli tesori esposti alla vista dei fedeli hanno un valore fantastico: candelabri di qualche metro d'altezza d'oro massiccio, incrostati di gemme, tappeti intessuti di meravigliose perle, di diamanti, di rubini; altre perle letteralmente a staio, bracieri d'oro rutilanti di brillanti in mezzo dei quali rubini della grossezza del pugno stimulano carboni accesi.

Il vice-console inglese di Kerbela, ha stimato che tali tesori raggiungono un valore di almeno cento milioni di sterline, pari a due miliardi e mezzo di lire...

***

Che cosa sia e che cosa rappresenti la Turchia, il Governo di Costantinopoli, e le cabale dei Giovani turchi in questo mondo maomettano orientale e, per essere più precisi, nella grande ellissi limitata dai due fiumi che vide gli splendori degli inconcepibili imperi di Ninive e di Babilonia è presto detto quando si consideri che la sovranità effettiva della Porta si limita alle sole città dove tiene guarnigioni: Bagdad, Bassora, Messul, Amara, Gurna, ecc., e che la immensa maggioranza della popolazione arabo-scilita detesta i turchi non solo come gli arabi arabici li hanno sempre detestati nell'Yemen, ma con un sentimento d'odio decuplicato dallo scisma religioso.

Le buone carte geografiche che indicano dopo Mokala ad oriente di Aden l'indipendente costa di Oman, la costa di Mascate, che si prolunga nel golfo Persico sino alla penisola di Catar, al di là della quale la costa turca rincomincia, mostrano tutte una grande incertezza nel determinare i confini fra gli sconosciuti nomadi regni arabo-beduini del mazziccio orientale della penisola e l'Impero ottomano. In effetto, tutte le popolazioni anche al di là di quei confini, tutte le tribù mesopotamiche scilite sono indipendenti, respingano ed hanno respinto sempre con violenza ogni tentativo che accennasse ad un qualsiasi nello loro libera esistenza, non hanno mai dato alla Porta nè un soldato, nè un metalik e sovente le loro grandi masse, che hanno perduto per sempre le virtù di unirsi per passare dallo stato di ostilità indomabile a quello offensivo di ripristinatori dell'antico splendore arabo giungono turbolenti sin sotto le mura delle città murate e turrite ancora come città minacciate dai barbari. Perchè noi abbiamo trascurato di gettare fra questi sciiti dell'impero, fra questi ribelli in permanenza la semente che pure spargiamo con prodighe mani nel Yemen? Chi viene di là, alcuni arabi stessi che di là vengono — l'idea di questa proposta mi nacque sulla tolda di un grande veliero di Oman che dalla foce del Sciat-ul-Arabi, l'unico fiume che confonde le due branche del Tigri e dell'Eufrate, è arrivato ad Aden — attendevano invero la comparsa dell'Italia da coteste parti.

Attendevano almeno che noi, penetrando nel Golfo Persico, avessimo risalito il fiume, il Tigri, che noi catturassimo i dieci bellissimi e nuovissimi vapori acquistati poco tempo prima che la guerra scoppiasse, dalla Turchia in Inghilterra, che solcano le acque, sacre un tempo, sino a Bagdad... Si risale il Tigri sino a Bagdad? Sicuro, si risale. Domandatelo all'Inghilterra che tiene in permanenza dinanzi al suo consolato, nella grande città che conta 200.000 abitanti almeno, un incrociatore. Una massiccia costruzione eretta dal Consolato inglese, un vero forte che si specchia nelle acque del fiume e che accoglie entro la sua cinta una guardia, un presidio, anzi, di ben cento fanti indù.

Ma io debbo aggiungere un'altra notizia curiosa a quelle frammentarie sul paese nemico che dovrebbe aprirci alla nostra attività marinara e politica di propaganda sovvertitrice, dal momento che non pare che sia nelle nostre intenzioni di agire nel Mediterraneo. E la notizia è che l'esistenza d'Italia è perfettamente sconosciuta in Mesopotamia. Cotesti arabi sciiti ignorano perfettamente chi siamo noi o per lo meno lo ignoravano sin dal cominciamento della guerra. E se adesso lo hanno appreso si può immaginare a quale livello di inesattezze orientale ci abbiano posto i racconti turchi. Quale opportunità politica e militare migliore di quella di farci conoscere per ora e per sempre spedendo a rimontare il Tigri, ad esempio, una squadriglia di tipi Garibaldino, appoggiata ad una grossa nave carboniera, ad insegnare in guisa indimenticabile che cosa sia l'Italia e soprattutto che cosa sia la nemica della Turchia!

La guerra ci ha rinnovato, ha dato alla nazione, con la coscienza della sua forza, il senso preciso dei grandi sforzi che dobbiamo compiere per competere con i popoli al livello dei quali noi vogliamo essere considerati: occorre che con la guerra e con mezzi eccezionali noi ci sbarazziamo nei territori che le nazioni più grandi e più forti di noi minacciano di ipotecare. I territori mussulmani sono ancora quelli dove è possibile stabilire le influenze politiche e commerciali più positive. Se continuiamo a condurre la guerra come la conduciamo ora, se cioè persistiamo a temere d'offendere la Turchia, se soprattutto non diffondiamo il più largamente possibile nel territorio dominato dalla Porta la constatazione della nostra forza e gli effetti della guerra, rischiamo di trovarci a pace compiuta in una condizione di cose acuta ostilità dinanzi a tutto il mondo mussulmano, che sarà una impresa ristabilire non dico i commerci, ma sino le rappresentanze consolari. E questo perchè noi avremo evitato di colpir la Turchia in casa sua, dando, come si conviene alla mentalità dei suoi popoli, la prova brutale che la battuta, l'umiliata è essa, la Porta, e che non dall'intervento europeo essa è stata costretta alla pace, ma dagli sgomenevoli effetti della guerra, ampliata sino ai confini di una minaccia completa.

***

Penetriamo dunque nel Golfo Persico, cercando di completare l'azione militare con una politica del genere di quella che i cannoni compiendo qui, ma che ha il grande difetto di esser troppo limitata perchè possano sortirne gli effetti che Roma confida di ottenere. Se che non mancano le persone che, stabilite nel Golfo Persico e a Mohammera, in territorio persiano, saprebbero agitar gli arabi sciiti ed estendere la minaccia di sollevazioni contro la Turchia sino nell'interno dell'Anatolia, fra le popolazioni curde, dove l'impero attinge i suoi soldati migliori.

Certo noi abbiamo perduto del tempo prezioso e continuiamo a perderlo, ma non sarà mai troppo tardi per dare alla guerra, alla guerra, intendo, fuori dello scacchiere tripolitano, il carattere ch'essa deve assumere. Carattere di violenza e di implacabilità dovunque.

Intanto si manifesta sempre più la necessità di una più energica azione qui, nel Yemen, se si vogliono ottenere, come già accennai, non dico effetti decisivi, cosa che mi sembra impossibile, ma almeno tali da poter essere considerati superiori alle ordinarie conseguenze che le rivolte yemenitiche hanno sempre prodotto a Costantinopoli.

E' necessario estendere subito il blocco. I turchi hanno organizzato Selif, piccola baia al nord del limite del blocco, il centro di rifornimento per Hodeida bloccata. I vapori tagliati partono da Aden carichi di vettovaglie per Selif, dove le carovane le trasportano ad Hodeida. Ed inoltre la strada da Aden a Sana diviene ogni giorno più frequentata, e Yzzet Pacha riceve dall'Europa tutto quello che può desiderare, compreso il denaro spedito alle compiacenti Banche di Aden, e di qui, per carovane importanti numerose e pesanti balle di talleri di Maria Teresa, a Sana. I bombardamenti con i quali le nostre navi continuano a molestare un punto o l'altro della costa, pare che non abbiano ormai che un effetto relativo. Quello che si era da distruggere è stato distrutto, e gli uomini hanno appreso a ripararsi efficacemente

degli scoppi delle nostre granate. D'altra parte l'Inghilterra ha negato a noi la facoltà di esportare cammelli da Aden e si oppone al reclutamento degli ascari pel Benadir ed i pochi giorni sono la partenza di qualche centinaio di cavalieri arabi per Massaua, col pretesto che avrebbero potuto rappresentare delle reclute. Nell'interno, sulle carovaniere di Sana, a un giorno di distanza da Aden, e in territorio che appartiene di fatto all'Inghilterra, il Sultano Hahamet Yadei, protetto inglese, rispondendo alla mia richiesta di andarlo a visitare, mi fece sapere che, essendo io italiano, non era animato che dal desiderio di farmi decapitare. E anche gli altri europei, pel timore d'essere presi per italiani, hanno dovuto rinunciare sui mercati della zona pedemontana che precede la catena marginale dell'altipiano yemenitico. E' vero che questa parte è l'influenza dell'Imam che prevale, ma anche gli idrisiani non mostrano nessuna disposizione a manifestarsi nostri amici, anzi la cura principale del loro capo è quella di celare, per quanto è possibile, la provenienza delle sue risorse in armi e denaro, e quindi si è rifiutato energicamente ad accogliere nel suo campo chi avrebbe potuto guidarlo con maggiore sapienza guerresca, nel timore dell'accusa di potteggiare con gli infedeli. La rivolta quindi di Said Idriss ha un carattere suo particolare che si sforza a mantenersi il più che sia possibile lontano da noi e a separare la guerra nostra dalle sue mire ambiziose ai califfato. Questa ripugnanza all'alleanza italiana potrebbe avere un'importanza relativa, qualora i suoi successi potessero effettivamente determinare in Turchia il convincimento che il nostro ultimatum prevede. Ma purtroppo non è così. La rivolta di Idriss non pare destinata ad avere un'importanza maggiore delle recenti rivolte yemenitiche che sono una caratteristica di quel paese indomabile. Nella peggiore delle ipotesi la Porta considererà il periodo della fortuna idrisiista come una parentesi dolorosa da chiudersi con l'Italia a guerra finita. E il giorno nel quale avrà fatto la pace con noi, rinnoverà nell'Yemen lo sforzo amministrativo che le è costato falangi di soldati, ma nel quale essa è riuscita alla fine ad essere sempre vittoriosa. Del resto, come ho già fatto osservare nelle mie precedenti corrispondenze, l'Yemen oggi è turco o almeno dell'Imam, e d'Idriss è quella costa che noi non vogliamo occupare, e che il giorno della pace ritornerà sua, come ritorneranno sue le acque che la bagnano. Più evidente che mai risulta quindi per noi la necessità di considerare l'azione yemenitica come complementare, e l'urgenza di portare dove io sommariamente, per ragioni ovvie a comprendersi, ho accennato, le nostre offese. Gli arabi, come tutti i popoli decaduti, hanno pirtroppo perduto le qualità per ricostituire almeno in embrione l'antico impero. Essi non intendono la convenienza e non comprendono la possibilità di ritornare indipendenti. Anche qui, come in Tripolitania, come dovunque, sono falangi divise e suddivise che portano l'impeto della loro indomabile energia guerriera individuale alla causa di chi li paga o in momentaneamente suggestionarli. Andare più in là come noi mostriamo di fare, credendo alla sensibilità dell'insediamento che dovrebbe generarsi allorno al califfato di Said Idriss, è un'utopia. Assai meglio sarà per noi non discostarci oramai più dal concetto che per vincere o, meglio, per obbligare il nemico a chieder pace, com'è il nostro caso, bisogna anzitutto offendere, e direttamente, il nemico, il turco.

ARNALDO CIPOLLA

L'ammiraglio Faravelli

leggermente ammalato a bordo della "Vittorio Emanuele"

Roma, 30, sera.

La situazione segna ancora, circa la guerra, una battuta di aspetto. L'azione navale venne ritardata da due circostanze: la prima consiste nella necessità di attendere il risultato definitivo delle trattative delle Potenze per la mediazione della pace. L'attesa non sarà di lunga durata: si attendono i risultati del passo collettivo della Potenze a Costantinopoli, passo che viene compiuto nella stessa forma di quello compiuto a Roma, ma che verrà assai più rapidamente alla conclusione, perchè si prevede che la Turchia darà una immediata risposta negativa. La seconda circostanza che riguarda l'azione navale, consiste in un'improvvisa, per quanto lieve malattia dell'ammiraglio Faravelli, comandante delle forze navali riunite. Secondo notizie che giungono da Taranto, l'ammiraglio Faravelli, imbarcato sulla «Vittorio Emanuele», sarebbe stato colpito da un attacco di ippatite mentre compiva la ricognizione a Bomba. Si tratta di una infermità che si riscontra in seguito a lunghi periodi di navigazione. Ora, l'ammiraglio Faravelli è a Taranto, a bordo della sua nave, ed è giunto da Napoli un tenente colonnello medico della marina. Da ieri le condizioni dell'infermo sarebbero migliorate. Appena guarito, l'ammiraglio Faravelli raggiungerà la flotta.

Quanto all'azione militare in Tripolitania, essa è assolutamente indipendente dalla situazione diplomatica per il tentativo delle Potenze di mediazione della pace. Ogni decisione in proposito, circa il momento di procedere alla già stabilita occupazione di Zuara e alle altre operazioni militari, viene lasciata al prudente arbitrio del generale Caneva.

Il piano del Governo italiano non ha in ogni modo subito alcuna variazione. Esso consiste, come già vi abbiamo detto, nella occupazione militare di Bomba, nella occupazione militare di una grossa isola dell'Egeo, dopo averla bombardata, e nella occupazione di un altro punto importante della costa tripolina verso la frontiera tunisina. In tale modo si ritiene per certo che il contrabbando potrà essere del tutto eliminato poichè, dopo l'occupazione di Bomba, tre incrociatori ausiliari l'impediranno dal lato dell'Egitto, e l'occupazione dell'altro porto lo impedirà dal lato della Tunisia. L'occupazione dell'isola dell'Egeo, servirà di base di operazioni alla nostra squadra per impedire il rifornimento diretto della Turchia. Questo è il programma italiano in via di realizzazione.

La Camera rinvia le sedute al 30 aprile

mandando un saluto e un plauso all'esercito e all'armata

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

(Seduta del 30 marzo)

Roma, 30, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Siamo alla grande seduta delle vacanze. L'animazione nell'aula è grande. Fin dal principio di seduta cominciano gli auguri fra i deputati.

Per assicurare la deliberazione delle vacanze questa sera, sono state sospese dall'ordine del giorno della seduta d'oggi le interrogazioni.

Si comincia quindi subito la discussione dei progetti di legge, che procede con rapidità.

Al banco del Governo siedono gli onorevoli Sacchi, Facta, Tedesco e Nitti.

Si discute il disegno di legge: *Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali.*

FACTA ministro delle Finanze propone un emendamento nel senso che la sospensione abbia effetto per dieci anni a partire non dalla presentazione, ma dall'approvazione della legge.

MEZZANOTTE, relatore, accetta l'emendamento.

BONANNO ritira una proposta di sospensiva che avea presentata.

Si approva l'articolo unico del disegno di legge.

E si passa alla discussione del disegno di legge:

Pensioni privilegiate di guerra ai militari di truppa del R. Esercito e della R. Marina e alle loro famiglie.

BELTRAMI plaude al concetto della legge. Chiede però che là dove si parla di «incapacità a qualsiasi lavoro proficuo» si parli semplicemente di «incapacità a qualsiasi lavoro».

Trova poi ancora troppo basse, quantunque aumentate, le pensioni.

Chiede che almeno siano esonerate dalla imposta di ricchezza mobile e dalle tasse di bollo e registro. Chiede pure che sia semplificata quanto più è possibile la procedura per l'assegnazione e pel pagamento delle pensioni.

TEDESCO, ministro del Tesoro, nota che non è possibile, per esigenze di bilancio, di elevare e di estendere questa pensioni più di quanto si è fatto con questa legge. Spiega perchè è opportuno nell'interesse dei pensionati il parlare non semplicemente di «lavoro», ma di «lavoro proficuo».

Assicura del resto che nell'applicazione della legge si procederà colla più larga equità. Se non è dato derogare con questa legge alle leggi organiche, sarà cura del Governo che l'assegnazione e pagamento di queste pensioni avvengano con le maggiori agevolezze possibili.

NUVOLONI all'art. 3 propone che alla vedova e alla prole minorenne si assegni una pensione pari ai due terzi di quella che sarebbe spettata ai militari morti in guerra, ferma restando pel genitore, per la madre, pei fratelli e sorelle il limite dell'età.

TEDESCO non può accettare questa proposta, non potendo in questo momento calcolare le conseguenze finanziarie.

Sono approvati i quattro articoli del disegno di legge.

Senza discussione si approvano varii disegni di legge, fra cui quello per la «Riduzione temporanea della tassa straordinaria massima sulle eccedenze di circolazione dei biglietti degli Istituti di emissione».

Si riprende la discussione sul

Bilancio di Agricoltura

CAMERA, relatore, ritiene ingiustificate le vivaci critiche mosse alla Giunta del Bilancio a proposito degli stanziamenti per la difesa della viticoltura, imperocchè la Giunta non ha inteso di lesinare i mezzi finanziari che per tale difesa occorrono, ma ha solo voluto far plasma alla direttiva che il ministro, conformemente alle promesse fatte lo scorso anno, ha imposto a questo servizio.

Si occupa poi della grave questione della colonizzazione interna e dei mezzi per assicurare un largo sviluppo dell'agricoltura nazionale.

Circa la concessione delle acque pubbliche afferma che lo Stato non deve ispirarsi a preoccupazioni fiscali, ma solo all'interesse della pubblica economia.

Parlando dell'industria e del commercio, rileva che le istituzioni relative sono pressochè in un periodo di trasformazione: l'opera dello Stato deve perciò limitarsi ad un costante ed oculato controllo.

Anche la questione del rimboschimento è sopratutto di vigilanza, e conviene tener distinta l'opera di incoraggiamento e di integrazione dello Stato, dall'azione prettamente industriale, che vi è assegnata dalla nuova legge sul demanio forestale.

Conclude facendo voti che tutte le speranze che i varii oratori hanno espresso per il progresso del Paese, possano diventare una splendida realtà. (*Approvazioni; molte congratulazioni*).

NITTI, ministro, risponde alle raccomandazioni dei varii oratori, e sopratutto promette agli onorevoli Cabrini e Bonomi che studierà attentamente e seriamente il grave problema relativo al graduale passaggio dalla previdenza libera alle assicurazioni obbligatorie.

PRESIDENTE. — Si passa alla discussione dei capitoli.

Le scuole professionali nel Biellese

Sul capitolo 125 del bilancio di agricoltura, l'on. QUAGLINO prende la parola per raccomandazioni in favore della Scuola professionale del Biellese. L'on. Quaglino dice:

— Prendo atto degli affidamenti dati dal ministro circa un maggior concorso dello Stato per le scuole professionali, essendo evidente la necessità di aumentare adeguatamente gli stanziamenti di codesto capitolo per dare maggiore incremento alle scuole professionali industriali, sia migliorando il funzionamento di quelle già esistenti, sia favorendo l'istituzione di nuove scuole. Da tempo se ne sente il bisogno, più particolarmente nei centri industriali, che vanno sviluppandosi, e nelle regioni che danno un cospicuo contingente di lavoratori all'emigrazione temporanea del Continente.

«Mi limito a due raccomandazioni, che riguardano la scuola tecnica di Rosazza e quella limitrofa di Campiglia Cervo, che danno quella proficua istruzione professionale ai giovani dell'alta Valle d'Andorno, tanto da essere meritatamente citate in onore fra le più colte e progredite delle valli piemontesi.

«Da quelle scuole sono usciti, con rispettive licenze, un migliaio di lavoratori, in massima parte emigranti, che seppero e sanno tuttora tenere alto il prestigio della mano d'opera italiana all'estero. Un fatto speciale voglio citare, a titolo d'onore per la coltura professionale tecnica, che seppero infondere queste scuole dei nostri lavoratori: mentre in altre regioni gli operai emigrano in maggioranza a gruppi sui mercati del Continente e delle Americhe, quelli della Valle d'Andorno, per la loro preparazione industriale, si dirigono individualmente, con largo spirito d'iniziativa, su mercati più sconosciuti, nei paesi meno progrediti e più lontani. E di questo ne possono far fede i nostri consoli, perchè ovunque, dall'Africa all'America, dal Congo alla California, alla Cina, ecc., hanno visto questi valorosi, intraprendenti, colti e coraggiosi al cimento delle più ardue lotte del lavoro.

«La scuola di Rosazza, malgrado abbia fatto tanto per l'elevazione della cultura professionale e tecnica in questi ultimi 43 anni, perchè fu fondata nel 1869, non ebbe a tuttoggi che due sussidi straordinari di lire cento, e solo quella di Campiglia Cervo, pure essendo dimenticata per lungo tempo, ebbe un piccolo sussidio annuo. Prego l'onorevole ministro di voler prendere in seria considerazione anche la scuola di Rosazza, accordando un'adeguata dotazione annuale, che la permetta di assecondare il suo continuo incremento.

«Un'altra raccomandazione rivolgo all'onorevole ministro, ed è per la scuola professionale di Biella. Essa pure è fra le più antiche, poichè fu fondata nel 1869, ed è certamente anche fra le più importanti e le più utili che abbia il nostro Paese. Non sto ad enumerare le molteplici benemerenze che essa seppe conquistarsi nel campo dell'insegnamento professionale, perchè l'onorevole ministro tali benemerenze benissimo conosce. Io ricordo che questo importante istituto, che è ancor e vanto dei biellesi, ha avuto dal Governo una deficiente attenzione, che gli permetta di corrispondere più efficacemente al suo naturale sviluppo. Urgerebbe quindi procedere alla riforma di cui al decreto del marzo 1906 (il quale costituirebbe certamente un primo miglioramento nell'insegnamento), poichè dare ad esso quel maggiore sussidio di L. 12 mila, che il Governo ha promesso da tempo. Intanto le trattative fra Governo ed Enti locali durarono per ben due anni, e diedero come risultato la riforma dello statuto. Quindi ogni cosa pare va concordata. Il sussidio del Governo non venne e tutto fu sospeso: con quanto grave danno per quella scuola è facile scorgere.

«Io mi permetto di richiamare su questo fatto tutta la benevola attenzione dell'onorevole ministro. La necessità di dotare maggiormente, in una misura più efficace la scuola professionale di Biella è urgente, tanto per il suo sviluppo, che per dare un trattamento più adeguato al personale insegnante, il quale è veramente meritevole.

«Confido che alla, onorevole ministro, che ha di recente visitato la scuola ed ha quindi potuto formarsi una chiara visione della necessità urgente, vorrà accogliere la mia raccomandazione e concedere alla scuola professionale di Biella quella maggiore dotazione, che le permetta di adempiere degnamente al-la sua alta missione».

Parlano ancora sui vari capitoli varii oratori: Patrizi, Amici, Quaglino, Anzolini, Cottafavi, Coris, ai quali risponde il ministro. Indi sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo, gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'Amministrazione dell'azienda del demanio forestale, e gli articoli del disegno di legge.

Si discute e si approva il disegno di legge: *Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio della finanze dal 1.o luglio 1912 al 30 giugno 1913.*

Le vacanze

CARCANO: — Poichè per fare buon cammino qualche sosta è utile, proponeo che oggi si chiuda questo periodo dei lavori parlamentari di quest'anno; esso sarà ricordato e per i provvedimenti che abbiamo approvati e per gli altri che si trovano in istato di relazione, ma più per le solenni dimostrazioni per le quali più chiaro apparve come il Parlamento sia interprete fedele del sentimento e della volontà della Nazione. (*Benissimo!*).

«La Nazione da ogni giorno la maggiori prove della più serena abnegazione e del più fermo proposito di vincere qualsiasi ostacolo, tutta concorde nell'intento che l'Italia sia pari alla sua missione. (*Benissimo!*).

«Noi — continua l'oratore — non possiamo separarci senza rinnovare a chi al degnamente personifica la Nazione l'espressione dei sentimenti e dei voti che il 14 marzo Roma, il popolo italiano e la sua rappresentanza hanno in modo così splendido manifestato. (*Vive approvazioni; applausi*). Non possiamo separarci senza rinnovare i più entusiastici e più fervidi auguri di continuate vittorie all'esercito e all'armata (*vivissime approvazioni ed applausi*) che eroicamente combattono nella Libia nostra. (*Vivissimi applausi*). Non possiamo separarci senza porgere un saluto riconoscente e augurale ai valenti uomini che reggono la nave dello Stato (*approvazioni*), e particolarmente a Giovanni Giolitti (*vive approvazioni*), nel quale si riassumono le doti del più abile e forte nocchiero. Non possiamo infine separarci senza esternare gratitudine ed affetto a Giuseppe Marcora (*vive approvazioni*), il nostro bene amato presidente, che ha avuto tanta parte nello svolgimento dei nostri lavori. (*Vivi applausi; approvazioni*).

«Arrivederci dunque, onorevoli colleghi alla prossima seduta. Questa, tenendo conto delle varie circostanze ed anche dell'ultranta invito che ci è venuto da Venezia alla festa mondiale dell'arte, credo convenga stabilire per il 30 aprile». (*Approvazioni e applausi prolungati*).

PRESIDENTE. — Associandomi con sentimento di grande ammirazione alle parole dell'onorevole Carcano, mi onoro anche dei miei colleghi, ringrazio l'on. Carcano delle sue affettuose parole; lo ringrazio poi soprattutto per avere degnamente chiusa questa parte dei nostri lavori rinnovando la devozione del Paese alla persona del Re e la riconoscenza dell'intera Nazione ai nostri fratelli che combattono per la gloria e l'onore della Nazione. (*Vive approvazioni; vivissimi, generali e prolungati applausi*).

Il PRESIDENTE sorge in piedi; i ministri ed i deputati si alzano. Egli dice: — Ringrazio l'ormai vecchio amico e commilitone on. Carcano del saluto affettuoso che ha voluto rivolgermi in questa circostanza; saluto che ricambio a lui, all'on. presidente del Consiglio, agli onorevoli ministri, ai colleghi tutti. (*Benissimo!*). Questo suo saluto, come sempre, io lo considero rivolto anche ai carissimi colleghi della Presidenza (*vive approvazioni*) per la mirabile cooperazione datami. Permettetemi di dire che mi sento orgoglioso di sentire diretto quest'ultimo periodo di lavori parlamentari: esso è stato breve, ma pieno non solo per la mole dei lavoro compiuto, ma anche per la cooperazione e la concordia manifestate senza differenza di partito, sopratutto per la manifestazione unanime di devozione e di affetto che l'esercabile attentato ha rinnito intorno al Sovrani il giorno in cui fu in pericolo la loro preziosa salute. (*Applausi*).

«E mi associo al saluto ai combattenti in Libia, e rinnovo l'augurio, già partito da voi, per il popolo italiano, che sia mantenuta ferma la sua costanza (*applausi*); per questa costanza chiedo la cooperazione della stampa illuminata, alla quale pure mando un affettuoso saluto».

Queste ultime parole sono coperte da uno scrosciante applauso, al quale si associa anche la tribuna della stampa. Battono le mani anche i ministri. La manifestazione è stata veramente solenne.

Si votano quindi gli ultimi disegni di legge; nascita la seduta è veramente finita. Il presidente lascia l'aula scendendo la scaletta del banco presidenziale, salutando cordialmente con la mano la tribuna della stampa, che ricambia con un nuovo scrosciante applauso il saluto. Nell'aula i deputati si scambiano saluti ed auguri per le vacanze. L'aula si sfolla lentamente.

L'opera compiuta

Roma, 30, notte.

Nel breve periodo, cominciato il 22 febbraio e finito questa sera, la Camera dei deputati ha ben meritato della patria. Con la conversione in legge del regio decreto, che aveva proclamato la piena ed intera sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica, scrisse una pagina di storia, che sarà tramandata ai più tardi nepoti; recandosi in massa al Quirinale per congratularsi con il Re dello scampato pericolo, manifestò il plauso di tutte le classi sociali della capitale schierate al suo passaggio; approvando tutti i bilanci prima della fine del mese, ha fatto opera nuovissima, che probabilmente resterà come è stata senza esempio negli annali del nostro Parlamento. C'è di più. In questo breve periodo ha condotto in porto una riforma audace che nessun altro Parlamento al mondo avrebbe tentato e che perciò era combattuta aspramente anche di là dei confini del Regno e che nell'estate dell'anno scorso aveva minacciato di far tornare in vigore l'ostruzionismo parlamentare. Il periodo dei lavori è stato molto breve, ma l'opera compiuta è stata grande, perchè molto grande, addirittura mirabile, è stata la concordia. Ricordate. Fra il gennaio e il febbraio correvano insistentemente le voci di preparativi di una battaglia parlamentare: si diceva che la ripresa della discussione del disegno di legge per il monopolio di stato delle assicurazioni sulla vita avrebbe provocato violentissimi incidenti, e che non sarebbe stato possibile andare a fondo in fondo a cagione dell'ostruzionismo, che sarebbe stato applicato in tutte le sue forme, compresa la meccanica. Si diceva che si sarebbe dovuto discutere largamente la condotta militare e diplomatica nella guerra, che ogni deputato avrebbe dovuto far saggio di dire la sua opinione e di avvalorare i suoi concetti nell'impresa di Libia, sul regime da adottare in quelle contrade e sull'azione diplomatica del Governo, e che il Governo avrebbe dovuto spiegarsi perchè non si era fatta l'azione navale, se e quando essa sarebbe stata decisa. Si parlava anche di un grande Ministero da creare ad immagine e somiglianza del grande Ministero francese. Appena riaperta la Camera, tutte quelle voci svanirono come nebbia al sole. Avevano preconizzato una Camera piccina, pettegola, travagliata da basse passioni, e invece fin dal primo giorno apparve una Camera grande, dignitosa, animata dal più puro patriottismo. La Camera apparve quale era la nazione, quale la rappresentano i cultori di diritto costituzionale. Come si era trasformata la nazione, così si era trasformata la sua legittima rappresentanza. L'unità morale rivelatasi mirabilmente nella nazione che la sua più alta e più degna espressione nell'aula di Montecitorio. Quale apparve all'inizio dei suoi lavori, tale si è mantenuta fino a questa sera. La seduta del 22 febbraio cominciò con entusiastici applausi all'esercito ed all'armata, e l'odierna seduta è finita con i più entusiastici e più fervidi auguri di continuate vittorie all'esercito e all'armata. Come la nazione, così il Parlamento, non ha che un pensiero: la Libia; non ha che un proposito: la vittoria definitiva; e non ha che una méta: la pace imposta dalla vittoria decisiva.

G.

Al Senato

Roma, 30, notte.

L'udienza si apre alle ore 13,15. Presidenza del presidente Manfredi.

Introdotti dai senatori Cadolini e Vacchelli presta giuramento il sen. Barinetti.

CADOLINI ricorda che sono ormai trascorsi sei anni dacchè il Parlamento approvò la legge per le strade comunali della Calabria da costruirsi a spese dello Stato e ancora non si sono iniziati i lavori, perchè, si è detto, che non vi sarà personale e che ai concorsi non si presentavano ingegneri. Creda che per reclutare il personale tecnico bisogna abbandonare il metodo dei concorsi per esami e fare invece i concorsi per titoli. I giovani ingegneri laureati di recente non si sottopongono volentieri a nuovi esami e d'altra parte trovano ad impiegarsi nelle industrie a condizioni migliori. Concludendo invita il ministro, che tanta buona volontà ed intelligenza dedica all'amministrazione col è preposto, a prendere a cuore la questione delle strade rotabili.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, conferma dell'importanza del problema accennato dall'on. Cadolini, promette di esaminare, come già ha detto privatamente al senatore stesso, gli studi e le proposte che l'on. Cadolini ha fatto su questo argomento. Rileva che la questione delle strade stabilì fu trattata in Parlamento solo da poco tempo fa e quindi non era possibile vedere già risolto il problema. Quanto alla questione degli esami per gli ingegneri, nota che tutte le amministrazioni dello Stato seguono il metodo per concorso per esame, e quindi egli non può fare diversamente. Osserva peraltro che è la crisi degli ingegneri che deve essere superata e che bisogna vedere se gli esami che si danno negli istituti superiori siano sufficienti per attestare che il laureato abbia le doti richieste per le funzioni pubbliche. Ammette anche che possa formare oggetto di studio il problema se non convenga sostituire al concetto degli esami.

Per il disastro ferroviario di Melzo DE CESARI prega il ministro dei lavori pubblici di dare, se può, maggiori notizie sul grave disastro ferroviario avvenuto presso Milano e nel quale si sarebbero lamentati dei morti e parecchi feriti, e rilevanti danni, secondo quanto è accennato in un laconico telegramma dell'Agenzia «Stefani».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, può purtroppo non può comunicare notizie più rassicuranti di quelle già note. Il disastro si è verificato per lo scontro del treno di lusso Vienna-Nizza con un treno merci che impegnava il binario di corsa. Sono morti il macchinista ed il fochista del treno di lusso e sono rimasti feriti non gravemente un viaggiatore e sette agenti del personale di scorta del treno di lusso. Vi sono stati altresì danni materiali gravissimi.

Le cause del disastro, come è naturale, non sono ancora accertate. In questi casi sorge quasi sempre il dubbio se il segnale non sia stato fatto o non sia stato veduto. Nel caso attuale è il treno merci che doveva sembrare il binario di corsa. Sembra che la stazione di Melzo abbia dimenticato di dare il segnale di via impedita al treno di lusso, ma non è escluso che questo segnale sia stato dato e il macchinista non l'abbia veduto.

Dal luogo del disastro sono fuggiti l'apparecchio dirigente il servizio e il deviatore. Per i treni sopraggiungenti si effettua il trasbordo. E' stata ordinata e si sta compiendo una severa inchiesta sulle cause e responsabilità del disastro. Il ministro non può che deplorare la colpa di omissione che ha dato luogo al disastro. Manda un mesto saluto agli agenti ferroviari che rimasero vittime del servizio, mostrando come anche questo personale si trovi sempre esposto ai maggiori pericoli.

La seduta è tolta alle ore 18.

Seduta pubblica lunedì alle ore 15.

Una nota ufficiosa sul contrabbando di guerra attraverso la Tunisia

Roma, 30, sera.

La *Tribuna* pubblica la seguente nota di carattere ufficioso:

«Le notizie relative al rifornimento di armi e munizioni dalla Tunisia agli arabo-turchi sono inesatte.

«Alcuni giornali han riprodotto notizie inesatte relative al rifornimento di armi e munizioni dalla Tunisia agli arabo-turchi, ed hanno perciò tratto motivo di ingiusti attacchi contro la Francia. Avendo assunto le più esatte informazioni, siamo in grado di assicurare che, in conformità alle disposizioni del Governo francese, le Autorità del Protettorato fanno tutto il possibile per reprimere quel contrabbando di guerra. Possiamo aggiungere che i rapporti fra il Governo italiano e quello francese sono amichevoli e cordiali, e che il Governo italiano ha motivo di confidare che la Francia applicherà verso l'Italia, in tutto e per tutto, l'accordo Italo-francese del 1902, con lo stesso spirito amichevole con cui l'Italia finora lo ha applicato verso la Francia. Perciò, sarebbero ingiusti gli attacchi che si muovono alla Francia per la tolleranza del contrabbando di guerra».

Le incomparabili violenze elettorali dei Giovani turchi

Atene, 30, sera.

Il *Messaggero di Atene* continua le sue pubblicazioni documentate sulle illegalità commesse per falsare i risultati delle elezioni in Turchia.

I Giovani Turchi vogliono escludere dalla Camera ottomana le notabilità politiche greche e la maggior parte dei candidati liberali di tutte le nazionalità. Le autorità rimaneggiano arbitrariamente le circoscrizioni elettorali, impedendo le riunioni elettorali greco-bulgare liberali, e vietano ai candidati liberali di entrare nella città dove dovrebbero tenere la conferenza. I giornali greci, pubblicanti informazioni analoghe, qualificano l'attuale regime della Turchia come una parodia costituzionale. A Rodi, per esempio, su 45 mila greci, 12 mila turchi e 3500 israeliti, le autorità turche fissarono a 20 il numero grande degli elettori, di cui 9 turchi, 2 israeliti e soltanto 9 greci per assicurare una maggioranza con la cooperazione turco-israelita. Le scene di Langaza e di Xanthi dimostrano quali siano i mezzi elettorali usati dai Giovani Turchi.

(*Ag. Stefani*)

Le elezioni a Creta

Almeno 54 deputati cretesi a recarsi ad Atene

Roma, 30, sera.

Telegrafano da Brindisi al *Giornale d'Italia*:

«Nell'isola di Creta sono riusciti eletti 60 deputati di cui 15 soli del partito di Venizelos. Il Comitato rivoluzionario impone ai nuovi rappresentanti di recarsi al Parlamento greco. La diplomazia è preoccupata delle gravi complicazioni che da ciò possono derivare. Infatti, se il Governo greco accetta i rappresentanti cretesi, ne nascerebbe un conflitto greco-turco; se quel Governo respinge detti deputati, si avranno gravi complicazioni interne».

Un proclama-amuleto

del generalissimo turco agli arabi combattenti a Bengasi

Roma, 30, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Castellammare di Stabia che il capitano Alessandro De Rosa, della 8.a compagnia del 87.o fanteria, combattente a Bengasi, ha inviato a suo fratello avv. Giuseppe un documento trovato in gutta di amuleto sul cadavere degli arabi caduti nella battaglia. Trattasi di un proclama che il Comando dell'esercito nemico ha consegnato ad ogni combattente per incitarlo alla guerra contro gli italiani. Ecco testualmente il proclama che è stato tradotto dall'arabo dall'avv. Fonsina Pimentel:

«Iddio Grande, Iddio Potente, Creatore dell'Universo e protettore di tutti i fedeli dell'Islam, accogli lo slancio di Ahmet Izzedinni di Serbo perchè Iddio ha promesso al santo e grandissimo suo Profeta che tutti coloro i quali sedimenteal combattono per il trionfo dell'Islam contro gli idolatri avranno tutti gli amplessi, tutte le carezze come a figliuoli più cari e, se avranno la buona ventura di morire sul campo di battaglia, per insidia del demonio, a Sommo Profeta li chiamerà a sè o implorerà che seggano alla destra di Dio grande, di Dio unico, di Dio mansueto, di Dio padrone del bene e del male. Ed è appunto perchè Iddio è padrone del bene e del male che vuole che il male sia combattuto e sconfitto dai fedeli dell'Islam, ai quali dà forza e coraggio, onde niuno possa loro resistere e il morire per Dio e per il sommo suo Profeta, unico annunciatore di Dio, è opera commendevole e santa. Niuno quindi si impensierisca della insidia degli idolatri e tutti corrano a sconfiggerli da quella piaga benedetta da Dio e sentenziata dal suo Profeta, e il suo sangue sarà prezioso più di qualsiasi gioiello, di cui si possa inghirlandare chi meglio crede».

La morte di un illustre glottologo

Roma, 30, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Padova che ogni, alle 18, è morto il prof. Emilio Teza, illustre glottologo, e maestro del Cardueci. La città è profondamente costernata.

Il prof. comm. Emilio Teza era nato a Venezia il 14 settembre 1831. Era professore di sanscrito e di storia comparata delle lingue classiche dell'Università di Padova.

La Banca d'Italia nel 1911

nella relazione del direttore generale

L'operazione col trust siderurgico - I progressi dell'Istituto

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, sera.

Il direttore generale della Banca d'Italia, comm. Stringher, ha presentato alle adunanze generali ordinaria e straordinaria degli azionisti tenutesi oggi in Roma la relazione sull'andamento dell'Istituto nel 1911.

Essa rileva che significativo, in tutta Europa, fu il regresso nei corsi delle rendite di Stato, con accentuazione di ribasso rispetto ai titoli aventi saggi d'interesse più favorevoli al Tesoro dei paesi che li avevano emessi.

La guerra, con le conseguenze materiali che arreca e con gli effetti psicologici che determina, doveva necessariamente influire sui le quotazioni delle nostre vendite all'interno e all'estero, in un momento che si contrassegna per la tendenza generale del danaro a cercar profitti più larghi di quelli offerti dai rinvestimenti nei pezzi di Stato e messi in contrade con finanza ben assestata e con credito largo.

Il paese, che ha assorbito agevolmente le ripetute emissioni di obbligazioni, rese necessarie dalle nuove costruzioni di strade ferrate, che, nel giro di pochi anni, ha rimpatriato due miliardi in titoli già collocati fuori d'Italia, e ha impiegato più centinaia di milioni in valori esteri; il paese che, col lavoro e col risparmio, ha trasformato la propria economia, non avrà certo difficoltà a fronteggiare gli oneri bellici, e a riparare ai consumi di capitale che ora addiviene in ostilità.

Le Borse italiane hanno tenuto buon contegno, e il passato ci è arra dell'avvenire. Anche ora il modesto capitale domanda avidamente il vecchio consolidato, determinando uno stacco di prezzo considerevole per le minori sperazzature.

La Banca d'Italia e l'impresa di Libia.

Il grande avvenimento dello scorso autunno, l'inizio dell'azione italiana nella Libia, decisa dal Governo del Re, col consenso unanime della Nazione, non poteva lasciare indifferente la Banca d'Italia.

L'Amministrazione ha mandato due impiegati superiori a studiare sul luogo le condizioni d'impianto, d'organizzazione e di funzione delle filiali in Libia, ritenendo occorra procedere con cautezza e con metodo, e sovra tutto fissar bene il pensiero circa il modo di svolger laggiù l'opera della Banca in guisa da coordinare anche l'opera altrui, per quanto concerne l'azione complessiva del credito a pro delle imprese italiane in quelle contrade.

L'operazione coi «trusts» siderurgico.

Le condizioni dell'industria siderurgica italiana davano argomento a qualche preoccupazione, segnatamente a cagione della mancanza di indirizzo e di disciplina nella produzione, non regolata in ragione della richiesta del mercato. I più importanti stabilimenti operavano ciascuno per proprio conto, senza riguardo al lavoro degli altri, per modo che avvenivano a trovarsi tutti in condizioni difficili di concorrenza, premuti dall'azione d'esterno del *dumping system*; mentre gli impegni finanziari che avevano assunto li stringevano da presso e reclamavano provvidenze urgenti e adeguate.

Uno studio accurato e profondo della situazione fece vedere la convenienza di riunire, organizzandole, le varie forze, nell'intento di addivenire ad una produzione siderurgica un indirizzo conforme ai bisogni del mercato, e di addivenire insieme a intese di carattere ordinario, a accordi Casse di risparmio e a un gruppo di forti personalità finanziarie. Persuasa della convenienza, sotto ogni rispetto, di agevolare il consolidamento di una grande industria, che da più anni si è voluto creare in Italia e alla quale ormai tanti interessi economici e sociali sono strettamente collegati, l'amministrazione della Banca, dopo matura riflessione, accolse l'invito, e si adoperò del suo meglio alla buona riuscita della sistemazione finanziaria.

Il disegno di assetto finanziario della società siderurgica consisteva principalmente di due parti: l'una diretta ad ottenere un congruo prolungamento delle scadenze degli impegni in corso; l'altra intesa a procacciare ai fasci le nuove disponibilità monetarie indispensabili al consolidamento e all'ulteriore svolgimento dell'industria.

La Banca, oltre l'azione diretta di carattere mobiliare esercitata per assicurare il buon esito della combinazione finanziaria, doveva, da parte sua, consentire — analogamente a quanto veniva chiesto ad altri istituti creditori — il prolungamento delle scadenze dei suoi crediti diretti o indiretti, e ammontanti insieme ad una diecina di milioni di lire, i quali sarebbero stati gradatamente ridotti, fino a totale ammortamento, nel giro di cinque anni. Riconosciuta la necessità di accedere a siffatta combinazione e di consentire la dilazione dei rimborsi dei crediti cambiari dell'Istituto — tanto più che venivano accresciute le garanzie mediante la firma di solido della Società, cessata della quale manteneva la propria fisionomia economica e giuridica — si è pensato al modo di evitare che il concorso della Banca si risolvesse in una immobilizzazione delle sue disponibilità liquide destinate alle operazioni ordinarie di sconto commerciale. Ed è sembrato che l'intento potesse essere convenientemente raggiunto, destinando allo scopo accantonata una somma corrispondente a 10 milioni della riserva speciale costituita, a tenore dell'art. 67 dello statuto, con le eccedenze patrimoniali formate in seguito a liquidazione delle operazioni immobilizzate.

Essendosi seguito un tale criterio, il portafoglio vivo della Banca si è sensibilmente alleggerito delle operazioni già consentite direttamente o indirettamente all'industria siderurgica, adoperando per quelle rimaste coi patti consorziali il ricavato dei titoli prima immobilizzati nella predetta riserva, i quali rendevano un minore interesse ed erano soggetti alle vibrazioni del mercato dei valori.

Così facendo, l'amministrazione ha sicura coscienza di aver fatto cosa utile al Paese, giacchè un arresto nello sviluppo, anzi nella alta stessa di un'industria cospicua e tanto promettente, avrebbe avuto gravi conseguenze per i capitali, per il lavoro e per l'assetto organico dell'Italia industriale, in un momento di depressione se non di vera crisi. E tanto più essa è tranquilla e soddisfatta, in quanto l'azione dell'Istituto ha potuto esplicarsi e svolgersi senza pregiudizio della circolazione dei biglietti e degli interessi commerciali, di cui si deve avere cura, evitando il pericolo di nuove immobilizzazioni della disponibilità monetaria.

Le operazioni della Banca.

La Relazione presenta alcune statistiche sulle azioni della Banca e la notare come non meno giustificate della situazione dell'Istituto e del suo andamento ormai normale, le frequenti e talvolta vibrate variazioni nei prezzi delle azioni stesse che, per il

Istantanee tripoline

(Nostra corrispondenza particolare)

TRIPOLI, marzo.

La vita che conduciamo qui in questi giorni si può dire veramente accosti ad un filo: al filo telegrafico che dal Comando possa trasmettere ordini al corpo operante. Si vive tutto il giorno cogli occhi fissi verso quella finestra del Castello, dietro la quale il generalissimo china la testa grigia sulle carte o sui telegrammi cifrati, e ci si dimentica quasi che intorno a noi una città in crisi freme, arde, si dibatte tra due forze contrarie accanite in una battaglia vecchia quanto il mondo: l'inerzia che accarezza sorda il sole e l'attività che sferza come il vento, la bestia indolenza orientale e la vivace energia d'occidente. Per accorgersi che a Tripoli non esistono soltanto le caserme e le trincee, che v'è tutta una popolazione multicolore, la quale soffre un periodo di trasformazioni violente, bisogna chiudere gli occhi al continuo passaggio di truppe, turarsi le orecchie allo squillar dei segnali di tromba, allontanarsi dal palazzo del Comando, fuggire da sciara Azizia e da sciara Misrati, le due strade dove pulula e predomina il mondo militare, e rintanarsi nelle profondità semibuie di suk el turk, dov'è raccolto tutto l'antico commercio tripolino, dove si possono spendere somme ingenti, soltanto visitando tre o quattro bazar, ma dove in compenso con un soldo si beve o meglio si mangia una tazza di caffè turco, con o senza moscha, a volontà.

Così ho fatto, e me ne sono trovato contento. Ora posso dire di conoscere un pochino la Tripoli intima e segreta, quella che si nasconde all'ombra dei suoi porticati, tra gli intrichi de' suoi vicoli, come una donna araba sotto il suo barracano, quella che prima della conquista, nessuno (io pel primo) avrebbe osato visitare e di cui, dopo, nessuno ha avuto il tempo di occuparsi, quella che la guerra ha ufficiali senza toccarla, non giungendo ad esso che come l'eco d'uno strepito lontano.

Nella penombra del suk

Suk, lo sapete, vuol dire mercato, e Tripoli vecchia è la città dei mercati: si direbbe anzi che sia più un mercato che una città. Da per tutto, di mattino, di pomeriggio, dall'alba al tramonto non vi si vede che gente intenta a comperare dinanzi ad altra gente intenta a vendere. Altrove, di solito, si traffica per vivere: qui pare si viva per trafficare. Ebrei, arabi, fezzanini, sudanesi, europei, uomini e donne di tutte le razze e di tutti i colori, parlano, discutono, si bisticciano, si perdono in un mare di chiacchere, in un'infinità di gesti inutili per una bazzecola da nulla: per un pezzo di pane, per uno spillo, per un fazzoletto da naso.

Chi parla di più è di solito l'avventore, che investe il negoziante con una valanga di frasi tutte intese a convincerlo di una verità di cui egli è già convinto «a priori»: che la merce vale la quinta parte di quello che costa; mentre il negoziante sdraiato alla turca nella sua bottega — un buggigattolo largo per lo più quanto la cabina d'un ascensore — guarda il cliente ritto nella via innanzi a lui, lo contempla a lungo cogli occhi socchiusi, come uno zoologo che studi la sua bestia, e ogni tanto gli scaraventa in volto una boccata di fumo giallo e una folla di paroloni, ai quali l'altro mette il dovere, dinanzi alla propria coscienza e dinanzi ad Allah, di replicare con una nuova scarica di argomenti conciliatori come invettive.

In qual modo vada a finire la disputa è difficile poterlo stabilire. Certo, di solito uno dei due vince: una qualche volta vincono ambedue e si lasciano, dopo magari un'ora di agitato colloquio, toccandosi la fronte in segno di sommo rispetto, l'uno senza aver comprato, l'altro senza aver venduto.

Dopo una rissa simile, in un paese civile, uno avrebbe almeno ammazzato l'altro: qui invece, paese... da civilizzarsi, ambedue si sono accordati per ammazzarne un terzo: il tempo. Che importa se non si è combinato un affare? Un'altra ora della dolce vita tripolina intanto è trascorsa nella penombra lepida del suk, dove ogni tanto giunge a pizzicare il volto un'ondata di vento caldo, profumato di retro bottega d'osteria... E quell'ora non la si dovrà rimpiangere mai più.

Moltiplicate adunque per mille la scene che vi ho descritte, figuratevi una via contorta, larga tutt'al più quattro metri, fiancheggiata da casupole a un sol piano, di fronte a molte delle quali i baracconi dei «porti d'la fera» in piazza Castello sono villini; fate spargere, ai due lati, delle case due corti brani di tetoia, congiungete questi, perchè dalle spazio vuoto non trompa troppo violenta la luce, con una copertura di foglie di vite, immaginate che la casa presentino verso la via due file interminabili di tane buie, introducete in mezzo a ciascuna di esse, tra mucchi di mercanzia, un uomo quasi sempre barbuto e sempre sonnolento, col fez in capo e la pipa in bocca; ingombrate la via con crocchi di compratori litiganti ad alta voce, aggiungete in mezzo un viavai interminabile di somari sepolti sotto enormi oste, di asini sepolti sotto barracani e di monelli nolosi e di capre sudicie e di donne ebree ingemmate e di donne arabe cenciose, supponete che tutto risuoni di voci, di strilli, di canti, di rumori, eguale la più complicata varietà di colori e di odori, pensate tutti i generi di botteghe del mondo, dal fabbro ferraio al pasticciere, dal cappellaio al calzolaio, dal sarto al cenciaiuolo, dal profumiere a lpizzicagnolo, ed avrete un'idea vaga, molto vaga di suk el turk....

Perchè a tutto questo bisogna aggiungere i «bars» italiani, che sono sbucati in tutti gli angoli come i funghi dopo la pioggia, un cinematografo nel quale si rappresenta Muzio Scevola quando perdè la destra mano, un fonografo (Dio mio, sì!) che a scopo di penetrazione pacifica eseguisce per dodici ore al giorno la marcia reale; e sopra alla generale indescrivibile orchestra di canto arabo e di musica italiana, di chiacchere e di clamori, di ragli d'asino e di risate femminili due sole voci ritornanti — sempre le stesse — che tutti ripetono per farsi largo, tra la confusione, ad ogni più sospinto: «Baleki» che significa attenzione! e «Barra» che significa «fila via!». Più gentile la prima, più brutale la seconda: ma è quest'ultima che vi consiglio di adoperare tra questa gente poco pratica di galateo. E accompagnatela magari facendo fischiare nell'aria il vostro frustino.

Un po' di Tartarin...

Il frustino: ecco l'arma indispensabile dell'europeo abitante a Tripoli. Il talismano per andare innanzi nella propria via, l'unico mezzo pronto e pratico per farsi rispettare, il segno insomma della razza superiore. Qui lo portano tutti, dagli ufficiali ai caporali, dai funzionari dello Stato ai frati missionari, dai corrispondenti di guerra ai camerieri di caffè. Frustino e «mollettieres». Queste poi sono di grammatica: guai a chi non le indossa coi relativi calzoni corti o, alla peggio, non le sostituisce coi gambali: Chi non possegga calzoni corti è obbligato a nascondere quelli lunghi sotto di esse, se non vuol correr rischio di sentirsi dire: «Toh... guarda uno vestito da uomo!

Perchè a Tripoli non siamo uomini come tutti gli altri: siamo uomini coloniali. Ma la divisa non è completa se non si sostituisce il cappello col casco africano, al quale vanno aggiunti gli indispensabili occhiali da vento applicati su di esso come due smisurati occhi di civetta sbarrati contro il vento. Per non portare il casco bisogna essere senza testa, semplicemente.

Quando si capita a Tripoli, la prima volta, al vedere tanta gente che cammina su e giù in calzoni corti, battendosi infallibilmente contro la coscia destra, con più o meno disinvoltura, un frustino più o meno elegante, par d'essere arrivati in una città di cavallerizzi. Ci sarebbe da credere che gli unici ad andare a piedi siano i cavalli. E qualcosa di vero c'è: poichè a Tripoli la smania di cavalcare è contagiosa.

Si vedono a cavallo certi tipi, che parrebbero nati appositamente per passare la loro vita sdraiati sui cuscini d'una vettura molto solida, con le molle molto resistenti. Eppure, qui giunti, hanno ad un tratto sentito spuntare in sè la vocazione. Che volete! L'uomo è autosuggestionabile: vestitelo tutti i giorni da re e finirà col credere di possedere un regno. Mettete a un tal signore grasso, per cui l'abito più adattabile sia la veste da camera o il palamidone, un paio di gambali lucidi, dategli un casco in testa e un frustino in mano, falelo passeggiare per una città, dove a piedi non si vedono che le donne, i bambini e la plebe indigena, e il signore grasso finirà per convincersi di essere uno snello, abile e ben fatto cavalcatore. «Di queste macchiette pullula la capitale della Libia. Conosco un cavaliere della Corona d'Italia, che tutte le sere, alla passeggiata, si avvicina a un gruppo di signore e di giornalisti coi gambali bianchi di polvere, l'abito un po' in disordine, il fiato grosso e sudato dicendo:

— Scusino la toeletta, ma smonto in questo momento...

Non c'è però mai nessuno che sia riuscito a vederlo nel momento precedente, quando cioè non era ancora smontato.

E la mania è tale che quegli infelici, ai quali è mancato il cavallo o il denaro per comprarlo o il coraggio per montarlo, non si rassegnano a vestire indegnamente la tenuta del cavalierizzo e tanto per cavalcare qualcosa, si accontentano dei somari. E li vedete nei luoghi appartati, per le strade polverose o lungo i prati dell'oasi trotterellare su questi somarelli di Berberia, che fiano come saette e sono assai meno... asini dei loro confratelli italiani. Poi, quando hanno trangugiato una dose bastante di polvere e hanno subito tutte le emozioni che un somaro che si rispetti può dare, lasciano la bestia e si presentano nei caffè tra gli amici, asciugandosi il sudore, col passo un po' dondolante dell'uomo avvezzo a stare in sella e sospirano con indifferenza:

— Fa caldo oggi... smonto in questo momento!

E dicono la verità.

Del resto, non c'è da vergognarsi a cavalcare sugli asini tripolini, molti dei quali sono capaci di rivaleggiare in velocità coi cavalli e di sbalzarvi di sella con la stessa facilità. Il mio, per esempio... Ahimè, mi accorgo d'avervi fatta una mezza confessione, ma non importa: meglio esser vivo sepolto un asino che morto sotto un cavallo. D'altronde tra i giornalisti, sono in buona compagnia. Un solo guaio abbiamo, noi della stampa montata... su asini: quello di non poterci abbandonare alla seguente gara di bella stile telegrafico giocatasi tempo fa tra due colleghi. Uno d'essi un giorno telegrafò così al suo giornale: «Al primo colpo di cannone, corro alle trincee al buon trotto del mio puledro». L'altro, per non rimanere indietro, il giorno dopo telegrafò: «Galoppo alle trincee...» E l'indomani il rivale, per vendicarsi: «Caracollo alle trincee....» Quest'ultimo fu il vincitore; ma l'altro avrebbe ancora potuto scrivere: «Sferzo, sprono, divoro la via....»

E' vero che in questo caso il lettore non avrebbe tranguigiato il telegramma...

Dopo tutto, niente di male: anche la leggera brezza tartarinesca che aleggia qua e là per la Tripoli borghese è una prova della disinvoltamente fresca e giocondà anima italiana, del nostro spirito un po' burlone, che non si smentisce mai nemmeno in tempo di guerra: di questa guerra, che i nostri soldati fanno cantando, ed i borghesi seguono col sorriso sulle labbra e colla fiducia nel cuore.

In questa città della luce e dei colori, non si potrebbe non sorridere e non cantare: sì in tempo di guerra che in tempo di pace respira nell'aria un gaz speciale, che scaccia le nubi della malinconia e mette in corpo un'irrefrenabile allegrezza, una dolce sensazione di benessere e di serenità. Pochi vi sono che una volta venuti a Tripoli, non desiderino di rimanervi o di farvi ritorno.

Vi ripeto queste parole che ho raccolto con viva soddisfazione dalla bocca di un soldato congedando, della classe '88.

— Perchè il Governo non permette a quelli tra noi che lo desiderino, di restar qui anche come borghesi, dandoci qualche pezzo di terra da coltivare? Il mio sogno sarebbe di possedere una casetta nell'oasi, con qualche palma e qualche palmo di terreno, e di vivere qui tranquillamente con la mia famiglia e il mio «burik»...

A proposito: per chi non lo sapesse, l'asino, che è stato uno dei protagonisti di questa corrispondenza, in arabo si chiama «burik», proprio come in piemontese.

GIOVANNI SORVETTO.

TOBRUK - La Messa celebrata al campo del 84° fanteria la mattina del 10 marzo

1. Gen. Signorile — 2. Colonnello Ferruccio Trombi, ferito nel combattimento dell'11 marzo — 3. Ten. colonnello Solaro, caduta eroicamente nello stesso combattimento. (Fot. ten. Gerlando Genarelli).

Indiscrezioni drammatiche parigine

"Mioche"

Dramma in due atti di Pietro Berton al teatro "Vaudeville"

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30 marzo.

Pietro Berton — l'autore di *Zezza*, della *Rencontre* e di tanti altri popolari lavori, non potrà assistere alla prima recita del suo novissimo dramma, *Mioche*, perchè gravemente ammalato di paralisi. Il povero Pietro Berton, già da vari mesi, pur conservando spirito lucidissimo, non può più adoperare il braccio e la gamba destra; e si vede costretto a starsene immobilizzato in una poltrona, assistito dalle amorose cure della moglie, signora Teresa, e di alcuni fedeli e devoti amici.

Il dramma, in due atti, che il teatro del Vaudeville si prepara a farci udire, è quanto mai triste. I pochi che lo conoscono, assicurano sia di grande drammaticità, e cantano sopra un clamoroso successo.

Eccone qui la tela per filo e per segno.

L'azione, durante i due atti, si svolge sopra un bastimento, che, venendo dalle Indie, veleggia verso la Francia. Fra i passeggeri, molti ricchissimi inglesi, e una sola francese: una cantante di *music-hall*, soprannominata *Mioche*, che una fedele cameriera accompagna. Per uccidere il tempo, i viaggiatori giuocano al *bridge* e al *pocker*, indagando di tratto in tratto l'orizzonte, che è calmo, sereno, azzurro. Fra essi, si segnala il giovane pastore Lord Grandeley, fiancheggiato da una moglie grossa e rubiconda. Mentre nella elegante, lussuosa cabina di lui, ferve una grande partita al *pocker*, entra il medico del bastimento; il quale reca cattive notizie della salute della piccola cantante. Tutti lo interrogano per sapere di che cosa si tratti.

— La poverina — risponde il bravo dottore — è minata da un male che non perdona. Potrò sbagliarmi, ma ha ancora pochi giorni da vivere!

La triste notizia impressiona vivamente i presenti, che tutti — ad eccezione del pastore Grandeley — sedotti dalle incantevoli grazie di lei, le avevano fatto, o le facevano, una corte spietata. Il giovane pastore chiede al medico se la cabina da lei occupata offre tutto il *confort* necessario al suo gravissimo stato.

— Neanche per sogno! — esclama il dottore. — E' una cabina di seconda classe, male arieggiata e in cui si soffoca!

Lord Grandeley, allora, decide di offrirle la sua. L'offerta è accettata con riconoscenza; e *Mioche* con precauzioni infinite, è trasportata nella bella cabina del pastore. Commossa dal gentile pensiero, la poverina ringrazia con effusione; e dice in suo cuore:

— Egli mi ama, mi ama!

Il pensiero di essere amata da lui, che solo non le aveva mai fatto la corte, tutta la rallegra e riconforta.

Il giorno dopo, il male si fa sempre più minaccioso e dà ragione ai pronostici del medico; il quale, chiamato in disparte, lord Grandeley, gli dà la missione di preparare la disgraziata fanciulla all'ultimo passo. Grandeley accetta, sebbene a malincuore, entra, infatti, nella cabina dell'ammalata; e incomincia a parlarle di Dio.

— Credete in Dio? Pensate qualche volta a lui?

Mioche si mette a ridere, e gli narra tutta la sua infelice giovinezza. Sua madre le prostituì a sedici anni! Dovette subire, per forza, il proprio destino! Lord Grandeley le dice parole di coraggio, di speranza, di conforto. E la bella creatura si addormenta placidamente, quasi nelle braccia di lui.

Mentre sta per risvegliarsi, si accorge della presenza della cameriera, che — credendosi al sicuro — fa man bassa di tutti gli oggetti che le appartengono: abiti, gioielli, danaro. Intuisce, allora, la terribile verità. E' condannata a morire!...

— Capisco, capisco...

Entra, in quel mentre, il giovane pastore, tenendo aperta la Bibbia. Si avvicina a lei, e incomincia a leggere. Essa, felice, mormora a fior di labbro:

— Sì, sì, mi ama, mi ama! — e rende la piccola anima a Dio!

Il corpo di *Mioche*, avvolto nella bandiera tricolore, è gettato in mare. Finita la lugubre operazione, lord Grandeley — calmo, come su nulla fosse — si rivolge agli amici; e dice loro:

— Andiamo a giuocare al *pocker!*

Così termina il breve dramma di Pietro Berton, che sarà, forse, purtroppo!, il «canto del Cigno».

CAMILLO.

Plauso anti-duellistico

Roma, 30, sera.

All'on. Sonnino e agli altri tre rappresentanti degli onorevoli Chiesa e Luzzatto nella nota vertenza, è stata inviata la seguente lettera dalla Presidenza della Lega anti-duellistica:

«In nome della Lega italiana contro il duello, preghiamo Lei e per suo mezzo i suoi colleghi onorevoli Di Palma, Pansini, De Andreis di gradire le più vive felicitazioni per l'alto nobile ed efficace col quale in una recente occasione hanno richiamato in vigore quelli fra i precedenti della Camera che giustamente sottraevano alla deplorevole costumanza delle armi le vertenze sorte fra deputati in dibattiti parlamentari.

«Senatore *Vittorio Scialoja*, presidente. *Crispolti*, Direttore generale».

Il tenente colonnello Camillo Solaro

che cadde fulminato in pieno petto alla testa del suo glorioso battaglione nel combattimento dell'11 marzo a Tobruk. (Fot. ten. Gerlando Genarelli).

Le persecuzioni contro gli italiani in Turchia

narrate da un profugo

Roma, 30, notte.

A Catania sono giunti 125 italiani da Beirut. Essi hanno perduto pane, tetto e lavoro. Alcuni, che avevano proprietà considerevoli, furono obbligati ad abbandonare i loro valori per sfuggire alle violenze turche. Questi disgraziati raccontano delle storie lamentevoli. Furono imprigionati e brutalmente perquisiti. I turchi hanno loro detto: «Siete briganti italiani, e come tali vi trattiamo».

Giacomo Dorbey, uno dei proprietari espulsi, proprietario di un grande caseggiato, di uno stabilimento di alcools, di cavalli, carrozze e automobili, è stato trattato dalla polizia turca come un malfattore volgare. Egli così racconta la sua *via crucis*:

— Verso la mezzanotte del 2 ottobre due agenti e due gendarmi bussarono alla mia porta. Feci loro osservare che non avevano il diritto di violare il mio domicilio, ma per tutta risposta mi puntarono contro il fucile, dichiarando che gli italiani meritavano di essere trattati col ferro e col fuoco. Le mie proteste non servirono a nulla e soltanto l'intervento del Cavas, del console russo, che feci chiamare, valse ad arrestare l'opera vandalica dei poliziotti. Il giorno 28 dello stesso mese fui condotto alla gendarmeria. Mi si chiese se avessi delle armi in casa. Alla mia risposta negativa, mi si minacciò, mi si insultò e si ordinò a circa venti gendarmi di recarsi alla mia proprietà per eseguirvi una perquisizione. Infatti, i poliziotti andarono in casa mia, mettendo tutto a soqquadro, causandomi dei danni incalcolabili. Armi non ne rinvennero, ma, nonostante ciò, arrestarono i miei tre figliuoli, e dalla spavento mia moglie e la mia figlia si ammalarono: ora si trovano all'ospedale francese. Più tardi furono condotti nella mia stanza altri italiani arrestati. Poi vennero parecchi funzionari di polizia, chiedendoci se fossimo disposti a rinunziare alla cittadinanza italiana e ad accettare quella turca. L'ignobile offerta provocò un rimescolamento nel nostro sangue. L'indomani mattina, verso le 9, ci legarono con catene, e ci condussero a piedi lungo le vie più popolate. Durante il percorso arabi e turchi ci seguivano, insultandoci e sputacchiandoci e perfino lanciandoci delle pietre, senza che i nostri custodi sentissero il dovere di impedire quanto avveniva contro di noi. Mentre mi trovavo in prigione, un impiegato si presentò un giorno a casa mia per riscuotere il pagamento immediato di 400 franchi. Uno dei miei figliuoli pregò che gli dessero almeno un paio d'ore di tempo per avvisare me. L'impiegato assentì, ma lungo la strada il mio ragazzo fu fermato da un altro impiegato, che gli impose di pagare all'istante la somma. I due impiegati, col concorso di otto gendarmi, forzarono le porta di una mia rimessa, e si impadronirono di un cavallo, di un *landeau* e di altre cose di valore, che furono subito messe all'asta per la metà del valore.

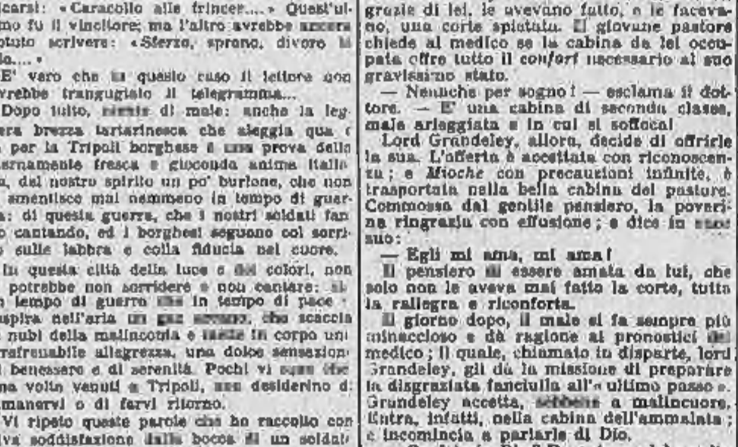
Il parere di Ricciotti Garibaldi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Il generale Ricciotti Garibaldi pubblica una lettera sulla situazione creata all'Italia dalla guerra. Il generale osserva: «Per quanto mi sia antipatico consigliare la pazienza, pure mi pare che l'Italia abbia tutto da guadagnare e niente da perdere guardando in massima la situazione da *pied-a-terre*. Qualche piccolo movimento per minacciare, più che altro, le vie di rifornimento del nemico è tutto ciò che è necessario di fare.

«Questo momento è uno di quelli nei quali mio padre diceva che le battaglie si vincono più facilmente sedendo che correndo. Se le notizie che arrivano dal campo turco-arabo sono vere, l'opera di sgretolamento, già cominciata, renderà ben più necessario uno sforzo nostro. Si risparmino lagrime non necessarie: ma si deve stare attenti a che la scomparsa del nemico non ci lasci gli arabi ostili. Amici provenienti dall'Egitto, che per molti anni sono stati in contatto con gli arabi dell'Arabia e dell'Africa centrale, specialmente i senussi di Kufra, mi dicono che questi sono ora in un grande stato di eccitamento. Ora che vedono quasi la possibilità di realizzare il califfato, parlano quasi con minaccia della possibilità che l'Italia faccia la pace prima che essi abbiano raggiunto questo obbiettivo, che per loro è oggi ciò che era Roma o morte per noi. Una nostra azione energica contro l'Egeo darebbe un giorno necessaria, è certamente possibile, ma vi è qualche cosa di assai antipatico nel pestare un nemico che non si può difendere nonostante l'ingente materiale da guerra fornito da una nostra cara alleata: sarebbe certamente di allenamento e la cosa migliore per di mio carissimo amico ammiraglio Fazzelli ed i suoi valorosi compagni; ma come non rincrescerebbe di sparargli addosso a...



Tre ceffi della brigantesca banda parigina: 1 Carouy, 2 Bonnot, 3 Garnier

LA MARCA REALE

Ogni fiamma di Fosforogeno deve portare la stella a cinque punte colle cinque sillabe

FOS - FO - RO - GE - NO

Flacone L. 2,50 — Quadruplo L. 9,00
In tutte le farmacie

Facilitazioni postali dall'estero
2 fl. L. 5 - Quadruplo L. 8 - Gura intera L. 15.
Cav. CARLO FISSORE, Genova.

Più di un secolo di fama contro la
STITICHEZZA
Usate solo
VERI
Grani di Sanità del Dr Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Campioni gratuiti facendone richiesta a G. B. BOLAÑO, MILANO, Viale Piave, 46.
E' in Vendita nelle principali Farmacie.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DI TAVOLA

Metarsile Menarini
E' un ricostituente di pronto e sicuro effetto, per adulti e bambini, preparato dal farmacista A. MENARINI, di Napoli.
Si usa per via orale, e per via ipodermica, e si vende in tutte le Farmacie.

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. sobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

PROF. PALAZZO - DENTISTA
Trasferto VIA CAVOUR, 12

Genova Eden Palace Parc Hôtel
Posiz. centr. tranq. con gran parco proprio. Conf. moderno. Camere con bagno e toil. Garage gratuito. 5 min. dalle staz. e porto colle autom. dell'hôtel. Prezzi modici. Pensione.
7320 C. BORGARELLO, propr.

BUSTI moderni, igienici, raggruppati, correttori premiati e su misura — Armanno Aguzzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis.

Sartoria CALOSSO
Già per 12 anni tagliatore presso la Sartoria Balletto, avverte la Spettabile Clientela che sono arrivate le ultime novità inglesi per la Primavera-Estate.
Via Bogino, 17, piano primo
Telefono 56-30

GITA di PIACERE a ROMA
Partenza da Torino mercoledì 3 aprile.
Ritorno il mercoledì 10 aprile.
Prezzo andata e ritorno 1.a classe L. 76,05; 2.a classe L. 56,60. Soggiorno e visita di Roma L. 130, tutto compreso. — Gita supplementare da Roma a Napoli e ritorno: 1.a classe L. 33,80; 2.a classe L. 20,55; 3.a classe L. 13,45. Soggiorno e visita di Napoli e gita a Pompei, Castellammare e Sorrento, L. 50, tutto compreso.
Per programmi ed iscrizioni, rivolgersi alla S. A. L. V. E., via Arcivescovado, 1 A, Torino, oppure in via Roma, 35. 12987

Albergo Ristorante del Gallo
Via XX Settembre, 79, Torino, Telef. 48-64
Eleganti camere unite o separate da L. 1,50 in più. Riscaldamento termosifone, luce elettrica - Ristorno servizio da ristorante a tutte le ore - Ottima cucina alla casalinga e prezzi convenientissimi - PENSIONE MENSILE A L. 60 - mezza bottiglia vino, minestra, piatto garnito, frutta o formaggio.
— Si danno 10 Tagliandi per sole L. 16. —
Raccomandabilissimo per commercianti e viaggiatori, disponendo di tutte le moderne comodità. Grandioso salone con pianoforte per banchetti.
CONIUGI TABACCHI, propr.

Officine Elettriche Genovesi
GENOVA
Dividendo 1911
Si avvertono i Signori Azionisti che il Dividendo pel 1911 venne fissato in
Lire 25 per Azione.
Il rispettivo tagliando N. 8 verrà pagato a datare dal giorno 3 Aprile prossimo, presso la Cassa della Società in Genova e presso le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana. 12977
Genova, 6 29 Marzo 1912.
LA DIREZIONE

Il treno di lusso Vienna-Cannes
urta contro un treno merci presso Milano
Due morti e undici feriti — Strage di bestiame — Buoi e cavalli in fuga — Più di un milione di danni.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 31, sera.

Stamane, alle ore 4, alla stazione di Melzo (15 Km. da Milano), il treno di lusso giornaliero Pietroburgo-Vienna-Nizza-Cannes, ha investito un treno merci: il macchinista ed il fuochista del treno di lusso sono rimasti uccisi, undici altre persone sono rimaste ferite, i danni sono ingentissimi.

Da Melzo furono richiesti urgentemente soccorsi sanitari e materiale per lo sgombero della linea. Dalla nostra stazione centrale alle 4,27 sono partiti su un treno di soccorsi il capo-stazione cav. Rigoli, i medici dell'Ispettorato sanitario, infermieri, manovali e gli attrezzi necessari per lo sgombero della linea.

Ecco i particolari del grave disastro.

A 80 km. all'ora - Il terribile urto

Il treno di lusso internazionale che fa servizio da Vienna a Venezia, Milano e Nizza, era segnalato alla stazione di Melzo a 15 chilometri dalla nostra stazione e vi entrava con un ritardo di 11 minuti. Esso correva alla velocità di 80 chilometri all'ora. Alla stazione si stava manovrando un treno merci diretto a Milano, carico di bestiame, formaggi, uova e foraggi. Il capo-stazione aveva fatto segnalare linea libera al treno di lusso, e faceva passare sul binario cosidetto di ricovero, laterale alla stazione, il treno merci. Il calcolo del tempo molto probabilmente fu errato; per ragioni regolamentari, durante la manovra del treno merci, si doveva tener chiuso il disco e far sì che il treno di lusso rallentasse rapidamente la corsa. Il treno lusso fragorosamente correva sul binario verso Milano. Il macchinista intravide il pericolo del treno merci e tentò di dare il controvapore, ma ormai era troppo tardi; la locomotiva, che trainava il tender, due bagagliai, il vagone-ristorante e quattro altre vetture passeggeri, investì con terribile violenza il merci N. 5078. Il fragore fu terribile. La popolazione si svegliò avendo l'impressione di un immenso crollo. Subito si videro fiamme partire dalla stazione. La locomotiva si era incendiata. Intanto grida di dolore e di lamento si udivano. Alle urla strazianti delle bestie travolte con i rottami del treno merci si univano le grida dei passeggeri. Il materiale dei treni che si erano scontrati e sfasciati formava un alto ammasso di legname. Alcuni carrozzoni merci erano andati a rovesciarsi giù dalla scarpata laterale; sotto il materiale scorrevano rivoli di sangue: una cinquantina di bestie avevano trovato la morte nella catastrofe. Qua e là il sangue macchiava sinistramente le rovine.

Si udivano richiami angosciosi poichè purtroppo vi erano anche vittime umane.

Passato il primo momento di terrore e di confusione si cercò di ordinare i soccorsi. Intanto da Milano giungeva con notevole ritardo un treno soccorsi. Tra i viaggiatori vi erano pure l'on. Foscari ed il comm. Luigi Sallio, ispettore generale della Navigazione a vapore e Venezia, i quali malgrado fossero feriti organizzarono i primi soccorsi, coadiuvati dagli altri compagni di viaggio e dal personale ferroviario.

L'opera pietosa ora resa più difficile dalla mancanza di illuminazione. Vennero trovati informi cadaveri il macchinista del treno di lusso, certo Gianoli, il fuochista Benini, entrambi del deposito di Venezia, ed entrambi ammogliati.

Ai primi chiarori dell'alba, mentre una folla enorme sostava nei dintorni della stazione, cominciò a capirsi la vera portata del disastro. Il cadavere del fuochista giaceva sotto il tender, mentre quello del macchinista, che potè essere estratto soltanto dopo due ore di lavoro, cioè verso le 8,30, era schiacciato e tagliato quasi in due dalle pesanti ruote del primo bagagliaio. Tra i non molti viaggiatori del treno di lusso ed il personale ferroviario nove persone riportarono varie lesioni e contusioni.

Il racconto di un ferito

Uno dei ferrovieri rimasti feriti, ha fatto questo racconto del disastro:

— Da Brescia il viaggio si svolse regolarmente. Io ed i miei compagni di viaggio eravamo seduti nel carro bagagli, intenti a leggere dei giornali. Ad un tratto, mentre eravamo giunti alla stazione di Melzo, udimmo un fragore formidabile e subito dopo una scossa altrettanto spaventosa ci gettò gli uni contro gli altri, mentre le pareti del vagone crollavano. Passato il primo istante di stordimento, ci rialzammo e ci chiamammo per nome per sapere se c'eravamo tutti. Nessuno mancava. Allora uscimmo dal bagagliaio, mentre s'alzavano urla disperate. Nell'oscurità fitta riusciva difficile orientarci. Ci prevedemmo allora di torce a bengala e potemmo così avere la prima spaventosa visione del treno. Il treno di lusso aveva investito, tagliandolo nel mezzo, il treno merci a grande velocità 80-90, che stava manovrando per ricoverarsi sotto la tettoia. La macchina ed il bagagliaio del treno di lusso erano precipitati dalla scarpata. Pure una diecina di carrozze del treno merci erano precipitate giù dalla scarpata; di questo convoglio, lunghissimo, si erano salvate appena la testa e la coda. Del treno di lusso i due primi carrozzoni erano deragliati, restano da noi scendevano i viaggiatori atterriti. Noi ci avvicinammo ai rottami della macchina e dei bagagliai per portare la nostra opera di soccorso. Chiamammo a nome i compagni: non avemmo nessuna risposta. Ci venne allora il dubbio angoscioso che tutti fossero rimasti uccisi o gravemente feriti. Il bagagliaio e la macchina erano ridotti ad un vero ammasso informe; e ci mettemmo a sollevare i rottami per estrarne i feriti. Vennero così fuori il Cesari, il Ricchebuono, il Klinger ed il Favero, tutti lordi di sangue, ma fortunatamente non gravemente feriti. Noi pure avevamo riportato contusioni e ferite, ma esse non erano tali da impedirci di soccorrere i compagni più sfortunati di noi. I feriti furono trasportati alla stazione, dove ebbero le prime cure più urgenti dal medico comunale di Melzo.

« Sotto il cumulo dei rottami rimanevano però ancora il macchinista ed il fuochista del treno di lusso, tali Gianoli e Benini del deposito di Venezia. Intensificammo le nostre ricerche angosciose. Finalmente potemmo le mani su un corpo. Era quello del macchinista Gianoli che aveva il viso deturpato da orribili ferite. Il povero Gianoli era già morto. Poco dopo scoprimmo anche il cadavere del suo disgraziato compagno di macchina, il fuochista Benini. All'opera di soccorso provvedevano con noi il personale del treno merci — che non ebbe vittime, poichè nessuno, trattandosi di una manovra, si trovava sul treno — il personale addetto alla stazione ed altri volenterosi. Dai rottami dei vagoni del treno merci, salivano i lamenti dei cavalli, dei buoi, dei maiali che erano rimasti vittime della sciagura. Dei buoi e dei cavalli, salvatisi dal disastro, liberatisi dai rottami, si misero a correre per la campagna, in preda ad un panico terrore. Intanto si sparsero delle voci sinistre. Sotto le rovine del convoglio merci vi erano dei morti! Questa lugubre notizia fece convergere verso quel punto tutte le ricerche. Le vittime si supponeva fossero dei bifolchi, posti sui carri a custodia degli animali. Ma fortunatamente nuovi morti non se ne trovarono: i bifolchi, che si temeva fossero rimasti uccisi, se l'erano cavata invece — per un vero miracolo — con ammaccature di poco conto. Tolti di sotto ai rottami, per l'impressione di terrore provata, si erano messi a correre, per fuggire lontano dal luogo del disastro. Poscia, riavutisi dalla prima impressione, erano tornati sui loro passi. Nel prato, dove erano precipitati i carri merci, si era poi formato un autentico bazar di derrate alimentari che richiamarono alcuni mitali sfuggiti alla morte. Alle 5.40 giunse il treno di soccorso, col carro attrezzi ed il personale di soccorso. Noi, che avevamo riportato ferite e contusioni lievi, gli altri nostri quattro compagni meno fortunati di noi, i 29 viaggiatori del treno di lusso prendemmo posto sul treno di soccorso per venire a Milano ».

I feriti ed i danni

Tra i feriti sono: l'on. Foscari, contuso ad una spalla; il comm. Sallio, della Navigazione di Venezia; Domenico Cesari, capo-conduttore del treno di lusso; Francesco Favero, capo del bagagliaio del treno di lusso; Ricchebuono Bernardo, cameriere del vagone «restaurant»; Guglielmo Chiesa, frenatore del treno di lusso; Klinger Rodolfo, secondo cuoco del vagone «restaurant»; Primo Lanzarotti, viaggiatore, con abrasioni; Carlo Borsalto, capo-treno merci; e Testa Adolfo, frenatore dei merci. Tutti i feriti, dopo le prime medicazioni, furono trasportati a Milano, e qui medicati all'Ambulatorio della testa stazione.

I danni superano il milione e mezzo. Andarono completamente distrutti alcuni vagoni del treno di lusso, nonchè completamente la locomotiva ed il « tender » e molti vagoni del treno merci. Del bestiame 50 capi sono rimasti morti. Gli altri, rimasti liberi, si sono sbandati per la campagna. Il capo-stazione ed il deviatore sono scampati, per evitare l'arresto. Sono sul luogo le Autorità per una inchiesta. Fra la merce distrutta vi sono diecimila uova, che erano dirette a Milano. Sono andati distrutti pure otto vagoni carichi di foraggi e formaggi.

La linea resterà ingombra fino a domani mattina.

Bollettino Militare

Roma, 30, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DI FANTERIA.

Galanda, capitano in aspettativa, collocato a riposo per infermità dipendenti dal servizio e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Impallari, maggiore 6.o fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva — Scrito, tenente 17.o id., radiato dai ruoli degli ufficiali del R. Esercito in seguito a riportata condanna — Cavalli, sottotenente, promosso tenente — Negrotto, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 7.o bersaglieri — Perano, tenente id., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Romanelli, id. 10 bersaglieri, dispensato dal servizio, inscritto fra gli ufficiali di complemento ed assegnato per mobilitazione Deposito bersaglieri Ancona — Valtancoli, tenente 28 fanteria, promosso straordinariamente al grado di capitano per merito di guerra e destinato 52 fanteria — Ardolino, sergente-maggiore 11 bersaglieri, id. id. al grado di sottotenente per merito di guerra e destinato 8.o bersaglieri — Sicca, sottotenente 8.o alpini, promosso straordinariamente al grado di tenente per merito di guerra — Rocca, capitano applicato di Stato Maggiore Comando Corpo-Stato Maggiore, trasferito 4.o bersaglieri — Gelter, id. Scuola Militare, id. 1.o granatieri dal 5 aprile.

ARMA DI CAVALLERIA.

Salvati, capitano in aspettativa per infermità, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Cantoni Marco, tenente reggimento cavalleggeri *Treviso*, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Belmondo Caccia, id., in aspettativa per infermità, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Casmo, id., id. per infermità, id. id. id. di sei mesi — Cavetti, tenente reggimento lancieri *Novara*, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Canavesio, capitano, ispettorato generale cavalleria, trasferito reggimento cavalleggeri *Treviso* — Marsengo, id. aiutante di campo 8.a Brigata cavalleria, collocato a disposizione Ministero guerra e comandato Corpo Stato Maggiore — Nebiolo, id. reggimento cavalleggeri *Padova*, comandato Scuola applicazione cavalleria, nominato aiutante di campo 8.a Brigata cavalleria, cessando di essere comandato come castro — Galloni, tenente id. id. *Roma*, comandato battaglione specialisti del genio.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Tinozzi, capitano in aspettativa, collocato a riposo per infermità dipendenti dal servizio, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Zambelli, capitano direzione genio Ancona, promosso maggiore continuando come contro.

L'anzianità relativa dei seguenti capitani del genio resta stabilita come appresso:

Scarsella, 4.o genio — Dotto, 3.o id. — Ursino, 1.o id. — Bezzi, direzione genio Roma — Messina, battaglione specialisti — Pedata, 1.o genio — Crespi, direzione genio Verona — Giusetti, colonnello comandante 3.o genio, nominato direttore genio Alessandria — Fallia, capitano ufficio fortificazioni e sotto-direzione genio Messina, collocato in aspettativa per infermità non dipendenti da causa di servizio, per un anno — Sarri, maggiore direzione genio Bologna, continua come contro alla sede — Pontori, capitano 1.o genio, trasferito battaglione specialisti — Giorsi, id. id. 2.o id., comandato direzione genio Napoli.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Marani, maggiore distretto Venezia, trasferito distretto Pesaro — Bicapo, id. id. Salerno, id. id. Frosinone — Bongiovanni, tenente id. Pavia, id. id. Messa.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Codrola, tenente colonnello medico direttore ospedale Novara, esonerato dalla carica controindicata, e nominato direttore ospedale Messina — Degli Uberti, id. id. id. Messina, id. id. id. Novara — Grotti, maggiore ospedale Novara, trasferito ospedale succursale Mantova — Grosso, tenente medico reggimento lancieri Vittorio Emanuele II, id. 25.o artiglieria campagna, continuando comandato come contro — Selvi, id. ospedale Padova, destinato a prendere parte al corso pratico di batteriologia.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Sangiovanni, capitano di amministrazione direzione commissariato 10° corpo armata, esonerato dalla carica di cui contro e trasferito direzione commissariato 3° corpo armata — Crovetti, id. id. id. X id., nominato commissario magazzino distribuzione viveri Napoli.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Novelli, capitano d'amministrazione reggimento lancieri di Milano, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età — Agnoli, maggiore d'amministrazione istituto geografico militare, collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — De Lucone, maggiore d'amministrazione direzione commissariato 5° corpo armata, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda.

CORPO CONTABILE MILITARE.

De Simone, tenente contabile distretto Sassari, lo stipendio annuo è portato a L. 2200.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Golia, capitano veterinario reggimento cavalleggeri di Foggia, trasporto 1° artiglieria pesante campale.

Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI

Fontana, applicato di 1ª classe distretto Alessandria, trasferito 25.o artiglieria campagna — Passoni, id. 5.o direzione genio Alessandria, id. direzione artiglieria Roma.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Bezzuti, maggiore personale distretti, in servizio direzione genio Torino, promosso, tenente colonnello — Torelli, capitano id. id. id. maggiore — Mauro, capitano d'amministrazione distretto Torino, richiamato in servizi temporaneo quale consegnatario magazzino arredamento deposito fanteria Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Chiodi, sottotenente fanteria distretto Milano, deposito Torino, rimosso dal grado — Biggini, tenente medico distretto Genova, direzione Sanità Alessandria, chiamato in servizio con assegni dal 15 al 22 gennaio 1912 all'Ospedale Piacenza — Villata, sottotenente veterinario, id. Casale, 6.o artiglieria campagna, chiamato in servizio con assegni per mesi 6, presso il presidio militare di Asti, a sua domanda — Manfredi, sottotenente fanteria, id. Mondovi, 1.o alpini, chiamato in servizio, con assegni, per tempo indeterminato nel 4.o alpini, battaglione Ivrea — Broccardi, id. id. id. Mondovi, deposito Mondovi, ricollocato in congedo dall'11 gennaio 1912 — Ricci, sottotenente di sussistenza distretto Genova, direzione commissariato Torino, in servizio temporaneo, direzione commissariato Torino, trasferito ospedale Genova pel servizio di cui contro — Maciocia, sottotenente distretto Voghera, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali indisponibili per la chiamata alle armi, ed è assegnato al reggimento 3.o artiglieria campagna.

Un paese in festa per un "miracolo,, di un'immagine della Concezione

Roma, 31, mattino.

Il *Messaggero* ha da Roncigliono: « Ieri sera alcune persone dissero di avere veduto nella chiesa collegiale l'Immagine della Concezione aprire e chiudere gli occhi. La gente è accorsa numerosa e molte diceria sono corse immediate. Chi vide su alto, chi un altro dell'immagine stessa, chi la vide cambiare colore e tutti nella più grande esultazione accorsero alle campane che dalle 23 suonarono a gloria fino alle prime ore del mattino. Tra gli accorsi si portò a stento e aiutato dai suoi parenti, un tale Guastini, che in seguito ad un infortunio si trovava da un anno paralitico. Convulsionario e nel più misero stato egli domandò, come aveva domandato altre volte, grazia all'immagine miracolosa e questa volta sembra sia stato esaudito in quanto che, gettate le grucce, ha corso per il paese tra la popolazione esclamante, preceduto dal concerto. La popolazione si astiene dal lavoro in segno di festa.

Le grandi agitazioni operaie

Londra, 30, mattino.

Il *Morning Post* annuncia che la Federazione degli operai della superficie mineraria ha pubblicato ieri un manifesto nel quale tutte le sezioni dichiarano che non vi deve essere nessuna ripresa del lavoro per nessuna sezione finchè le domande degli operai della superficie non avranno ricevuto soddisfazione.

La Federazione consiglia ai suoi membri di rimanere fermi, di star lontani dalle miniere e di continuare la lotta fino a che i proprietari abbiano accordato le concessioni chieste.

I risultati delle quattro annunziate votazioni nelle regioni minerarie, tre nel Nordumbria e uno nel Staffordshire, sulla questione della ripresa del lavoro, sono tutti contrari alla prolungazione dello sciopero.

Il ballottaggio nelle pit miniere del distretto di Pendlebury, presso Manchester, ha dato 1431 voti contro lo sciopero e 450 favorevoli.

Duemila minatori sono discesi ieri nelle miniere di Wooverkshire. In tutto il paese lavorano oltre seimila minatori. Il distretto minerario di Birmingham è occupato dalle truppe, ma la regione è tranquilla come ieri. Nel villaggio di Cannok ha avuto luogo un match di foot-ball tra le truppe e gli scioperanti.

New York, 30, mattino.

Telegrafano da Cleveland, nell'Ohio, che il Sindacato generale dei minatori degli Stati Uniti ha dato l'ordine di astenersi dal lavoro a partire dal 1.o aprile a tutti i minatori di antracite.

Un altro dispaccio da Cleveland reca: I minatori delle miniere di bitume volendo impedire lo sciopero, riducono le loro domande e reclamano ora soltanto cinque ore di più per tonnellata. I proprietari studiano la questione. La soluzione del conflitto sembra prossima.

REATI E PENE

Processo Bastogi-Targioni

Firenze, 30, sera.

Il Tribunale entra alle 9.30. Sale sulla pedana il cav. Altoviti, amministratore di casa Bastogi. Egli è ascoltatissimo dagli avvocati e dal pubblico numerosissimo. Rispondendo alle domande del presidente, dice che per il *crak* del conte Giovannangelo Bastogi il 2 aprile 1910 furono pagate 800 mila lire, poi in luglio circa 6 milioni e a tutt'oggi sono stati pagati 8 milioni. Dopo questo sfacelo, il conte fu consigliato dalla famiglia ad allontanarsi. Ed allora, investigando fra le carte, furono trovati gli elenchi di cambiali per più di 12 milioni. Entra poi a parlare delle partite singole, ed accenna così agli affari che erano a sua conoscenza, per i quali egli fu chiamato ad provvedere alla liquidazione.

Rispondendo alle domande del P. M., il cavaliere Altoviti dice che il conte spendeva molto, ed afferma che lo scadenziario delle cambiali fu consegnato dal Cecchi all'avvocato Lecchini, alla sua presenza.

L'avv. Altobelli fa rilevare la contraddizione del teste, che nell'interrogatorio affermò che lo scadenziario fu dato dal Cecchi al conte direttamente.

Il cav. Altoviti conferma la deposizione odierna. Il teste dice che il Bastogi nel solo istituto dei ciechi ha speso dalle 400 alle 500 mila lire; però questa somma fu compresa fra i debiti passi dal padre del conte. Seguitando nel suo interrogatorio, l'Altoviti dichiara che il conte Giovannangelo, oltre alle rendite, incassò 8 milioni di capitale.

L'avv. Altobelli domanda se il conte teneva gli appunti dei pagamenti fatti dal Cecchi.

Teste. Avanti il *crak*, no; dopo, sì.

Essendo sorte disparità a questo riguardo fra gli avvocati della Difesa e quelli della Parte civile, il presidente fa al teste la domanda dell'on. Altobelli.

Il cav. Altoviti risponde che gli appunti erano foglietti volanti, ma contenevano cifre e date di affari del Cecchi e del Targioni.

Altra domanda al teste sono rivolte dal P. M., dal presidente e dagli avvocati della Difesa. Il cav. Altoviti osserva che gli appunti li ha presi il figlio del conte, Giovannangelo Riccardo.

Alle 12.15 si sospende l'udienza e si rinvia al pomeriggio.

Udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 15. Il conte Masetoni Ettorekzi dice che tre o quattro anni fa avevano bisogno di denaro si rivolse all'on. Targioni, al quale deve ancora circa 800 mila lire.

Lo segue il teste Aldo Cocci di Bologna che dice di avere fatte molte operazioni per il conte Bastogi. Intermediari erano l'on. Targioni e il cav. Cecchi.

A domanda del presidente, dice che i denari degli affari li versava allo studio dell'onorevole Targioni. Il conte fu una sola volta allo studio per la identificazione della firma. A domanda del presidente dice anche di avere ricevuto in presito dal conte Bastogi trentamila lire, per le quali il conte non volle alcuna ricevuta. Il Cocci prosegue dicendo che fece un altro affare per il conte Bastogi, ma tutti per richiesta del Targioni e del rag. Cecchi. Il rag. Giulio Zucchini, cassiere della Cassa di Risparmio di Ravenna, copiobbe il conte per un affare di centomila lire, che il conte pagò regolarmente a scadenze semestrali. Poeia fu un altro affare di centomila lire chiesto al sig. Pasolini per conto del Bastogi. Egli portò i denari a Firenze e li consegnò al conte nello studio del Targioni. Il conte delle 20 mila lire al teste e ne consegnò 10 mila al Marconcini che andò via subito.

Processo Cuocolo

Viterbo, 30, notte.

Nell'udienza antimeridiana l'avv. Aldo Vecchini parlò a lungo sostenendo l'ineresimiglianza di quanto disse Abbatemaggio. Terminò la sua arringa con una alata perorazione chiedendo l'assoluzione dei suoi clienti. E' stato assai complimentato da tutti.

L'odienza venne rinviata a lunedì per l'arringa dell'avv. Giuseppe Romualdi.

Il processo degli " alcools „

Roma, 30, notte.

Apertasi l'udienza antimeridiana del processo degli alcools, viene chiamato il teste rag. Nicolello, della Distilleria Italiana di Brescia. Il quale depone sulla quantità di residui che dà l'alcool estratto da sostanze vinose, e afferma che la denaturazione conviene soltanto per gli alcools di prima qualità, provenienti da materie amidacee e zuccherine, quando però non vi siano scarti sufficienti per le esigenze del mercato.

Il teste Vannisanti spiega i rapporti commerciali intervenuti tra lui e il Saccares. L'alcool da lui acquistato era di materia grudi. Egli però non verificò sempre se il grado corrispondesse a quello indicato nelle fatture. Oltre che dal Saccares, il teste in un certo tempo ebbe offerte di alcool quasi quotidiane da ogni parte d'Italia. Ammette di avere acquistato il 7 gennaio 1910 tre quintali di alcool denaturato dalla Società Romana.

Carlo Giovesi, direttore delle Distillerie Italiane di Milano, dà varie informazioni tecniche sulle operazioni di processo dell'alcool.

Carmelo Mariorani riferisce che il Frattini disse essere stato una imbecillità l'avere consegnato i libri dell'azienda, e lo pregò di non farne scandali.

Il teste comm. Rodolfo Bignami dice che, in occasione del prospetto annuale riassuntivo degli introiti degli alcools, notò una notevole diminuzione dell'ammontare del dazio su quella merce e, inospettitosi, ne avvertì il comm. Carretti, che, in qualità di assessore comunale per le tasse dei commercianti, poteva essere utile di qualche suggerimento. Il comm. Carretti lo assicurò che il consumo non era affatto diminuito, e gli comunicò di avere anch'egli notata la considerevole diminuzione dell'ammontare della tassa sugli alcools. Il Carretti parlò poi di tutte delle offerte avute da Saccares, come di un fatto che potesse dare il bandolo della matassa. Il direttore generale delle dogane dispose la più severa vigilanza sul magazzino del Saccares e sulle fabbriche della Romana.

L'udienza è poi rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana del processo degli alcools viene interrogato il teste Benocchi, consigliere delegato della Società Romana, che dà alcune spiegazioni tecniche. Segue il teste Marchioli, che ricorda i rapporti commerciali intervenuti tra lui e il Saccares, dal quale acquistò circa 28 quintali di alcool. Depongono su circostanze analoghe vari altri testi, e cioè Franciosi, Gubrich, Biazzarri, Cassone ed altri: dopo di che l'udienza è rinviata a lunedì.

Triste epilogo d'un amore

(*Corte d'Appello di Torino*).

All'ombra compiacente del pubblico parco di Vercelli, tre anni or sono sbocciava un idillio fra una giovane operaia, a nome Elena Faldella, ed il geometra Riccardo Monaco. L'idillio diventava passione, ed il mistero di una cameretta di via Cervetto accoglieva per due anni i palpiti e le vibranti proteste d'amore dei due giovani. Di solito è la volubilità femminile che tronca i bei sogni dell'innamorato: questa volta fu l'innamorato che si stancò pel primo, ed un bel giorno con molta pratezza scrisse alla Faldella che egli si era convinto che doveva seguire i saggi consigli della mamma, e chiudeva la lettera con queste parole: « Se desideri che io abbia a pagarti con qualche somma, fammi sapere quanto desideri, ed io te lo farò tenere ».

Contemporaneamente inviava un cuscino ad offrire alla Faldella 150 lire.

La povera ragazza reagì, e credette di poter porre ad un più degno compenso gli anni di dolcezze prodigati all'amante; ma poi, visto che non le si dava più nè il compenso chiesto, nè quello offertole, afferrò la penna, ed in un italiano un po' barbaro verso parecchie lettere, nelle quali reclamava un po' vivacemente la definizione della pendenza. Il geometra Monaco prese le lettere, e affermando che i suoi rapporti colla Faldella erano sempre stati onestissimi, sporse querella per minaccie gravi. L'Autorità inquirente accertava invece un reato di tentata estorsione, e rinviava la Faldella per tale titolo al Tribunale di Vercelli, e questo le appioppava otto mesi di reclusione, un anno di vigilanza e la condanna a rifondere i danni al geometra Monaco. Questi in prima fase era assistito dall'avv. Forsina; la Faldella dall'avv. De Gaudenzi, di Vercelli.

Appellò la Faldella dalla grave sentenza, e nella mora dell'appello, con un lungo Memoriale e colla produzione delle famose lettere del Monaco, assistita dall'avv. Guido Graj, di Novara, investì la Corte della vera posizione di fatto, che il Tribunale di Vercelli non aveva conosciuta. E la Corte di Torino, accogliendo la tesi di difesa, assolse la Faldella dal resto di estorsione, riducendo l'imputazione a quella ben più lieve della minaccia, riducendo la pena a L. 50 di multa. Esito di cui devono essere state liete entrambe le Parti, chè poco dopo discutevano pacificamente la risalizanza del dibattimento.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: cavaliere Facchinetti; Parte civile: avvocati Fortuna e Rollino; Difesa: avv. Guido Graj.

Che razza di socio!

(*Corte d'Appello di Torino - Sezione Penale*).

Antonio Versino e Mario Cerruti, nel dicembre del 1906 avevano stipulato contratto di Società per la fabbricazione del sapone di ogni specie e genere. Il Versino, non pratico dell'industria, aveva l'incarico di fornire i capitali, il Cerruti quello di dirigere l'Azienda.

Avvenne però che dopo tre mesi Cerruti aveva intascate L. 25 mila, ma dello stabilimento non scrisse neppure l'ombra. Solo in seguito comparve l'Azienda e funzionò fino al febbraio del 1909. Il 3 febbraio Versino dichiarava al socio che l'indomani si sarebbe proceduto alla verifica della contabilità ed alla formazione dell'inventario. Ma il giorno dopo, quando il ragioniere Rossetti si presentò a tal fine, trovava che per una causa inattesa e provvidenziale lo stabilimento era bruciato!

L'Azienda tuttavia seguitò finchè una improvvisa visita, fatta eseguire dal Versino, constatava che in 20 giorni erano scomparse circa 6000 lire di merce senza che il Cerruti sapesse darne conto. Sporgeva pertanto querela per appropriazione indebita qualificata. La Camera di Consiglio aggiungeva l'imputazione di appiccato incendio e rinviava gli atti alla Sezione d'Accusa. Ma questa assolveva il Cerruti da tale imputazione per non provata reità, inviandolo invece al giudizio del Tribunale per le altre imputazioni.

Il Tribunale Penale di Torino, in data 4 dicembre u. s., riteneva la responsabilità del Cerruti, lo condannava alla pena di 17 mesi di reclusione e L. 800 di multa, alle spese di causa e costituzione di Parte Civile ed al risarcimento dei danni.

Contro tale sentenza appellava il Cerruti, ma la Corte ieri, dopo lunga discussione, confermava la sentenza riducendo la pena a 14 mesi di reclusione ed a L. 350 di multa.

Presidente: conte D'Agliano — P. M.: Facchinetti — Parte Civile: avv. P. A. Cimodei e Calleri-Gamondi — Difesa: prof. Pasquali e C. F. Ruggeri — Cancelliere: Tornari.

Un impresario arrestato durante un processo

Verona, 30, sera.

Quest'oggi davanti alla Pretura di Lugo si discuteva un processo contro sei pescatori del paese, messi in contravvenzione dall'ispettore della Società Lombarda per la pesca e acquicoltura, sig. Flaminio Morandini, per avere, il 30 scorso gennaio, pescato abusivamente nei dintorni di Pino.

Il Morandini, mentre faceva la sua deposizione al pretore, si avvide che nel numeroso pubblico che assisteva alla discussione della causa vi era anche l'impresario Falzone Ermeno, di Lugo, affittuario della spiaggia lacuale di proprietà del conte Crivelli Serbelloni.

Per avvalorare maggiormente la sua deposizione, il Morandini chiese al pretore che usando dei suoi poteri discrezionali sentisse a conferma il Falzone. Il pretore acconsentì e invitò il Falzone a presentarsi a deporre: ma il Falzone invece di rispondere assolutamente a quanto gli chiedeva il pretore, lanciò all'indirizzo dell'ispettore Morandini l'epiteto di impostore. Il pretore ordinò l'immediato arresto del Falzone per oltraggio ad un pubblico funzionario. Il Falzone venne subito dai carabinieri tradotto in carcere.

Il fatto è oggetto di svariati commenti, essendo l'arrestato persona molto nota.

La gran vittoria giuridica di Marconi

370 stazioni radiotelegrafiche americane ed altre su navi inglesi divengono proprietà della Comp. Marconi.

Londra, 30, sera.

Il 25 corrente la compagnia « Marconi-America » ha vinto la causa da essa intentata contro la « Unitas Wireless Telegraph Company » e la « Clayde Steamship Company », per infrazione del brevetto Marconi N. 7777. In virtù di questa nuova vittoria giuridica, le cinquecento stazioni radiotelegrafiche navali e le settanta stazioni terrestri costruite e controllate dalla « Unites Wireless Telegraph » passano nelle mani della compagnia Marconi. La Compagnia soccombente riconosce inoltre gli effetti del giudizio emesso contro di essa anche per le stazioni della « Unites Wireless Telegraph System » impiantate su navi di bandiera inglese, cosicchè anche tutte queste installazioni divengono proprietà della compagnia Marconi.

Questa decisione conferma il giudizio emesso dal giudice Parker in favore della compagnia Marconi contro la « British Radiotelegraph e Telephon Company, nel febbraio 1911 per infrazione del brevetto Marconi N. 7777, e dà lo stesso valore e inconfutabile validità al corrispondente brevetto americano. In tal modo, rimane stabilito legalmente in America e in Inghilterra la priorità e la validità dell'invenzione di Guglielmo Marconi, che è fondamento a qualsiasi sistema di telegrafia senza fili veramente pratico.

La scellerata speculazione
denunziata dall'on. Valli

Roma, 30, mattino.

L'on. Eugenio Valli pubblica una lettera, nella quale raccoglie voci, che in censura impedisce di trasmettere, voci che sono allusive che a quelle circolanti a Torino, l'altra sera, e che vi abbiamo fin dall'altro ieri accennato nel modo più assoluto. Egli osserva come queste voci, non soltanto circolavano a Bologna, dove egli si trovava, ma circolavano altresì in quella sera stessa a Venezia, dove egli ne udì parlare, alla sera, al « Casino del Commercio », al « Caffè Florian » e sui vaporetti. Inoltre, da un colloquio avuto l'indomani mattina con un avvocato di Livorno, risolti all'on. Valli che le stesse voci, che la censura impedisce di riferire, circolavano altresì a Livorno.

L'on. Valli dice: « In tre città italiane, distanti fra loro, corsero nello stesso giorno, notizie identiche, sotto una forma, e sotto un'altra, e nella medesima giornata, in cui erano corse... nei mesi anteriori ».

Dice il Valli, che è probabilissimo che in altre città più grandi siano corse le medesime voci, e che quindi si può dedurre che esista veramente una specie di complotto internazionale, inafferrabile, ai nostri danni e agli effetti turpi di speculazione... borsaiola.

Negoziante fallito che si uccide

Napoli, 30, notte.

Stamane, a mezzogiorno, il negoziante di biancheria Guglielmo Basile, che si trovava in istato di fallimento, mentre parlava all'*Hôtel Toledo* con due rappresentanti di commercio, si è esploso improvvisamente un colpo di rivoltella in bocca. Il proiettile è uscito da una tempia. Il Basile è stato trasportato all'Ospedale del Pendino in condizioni disperate.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 Marzo 1912.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 8: [illegible]; ore 20: 703.1; ore 0: [illegible]. Stato atmosferico: ore 8: q. coperto; ore 15: q. sereno; ore 20: q. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Massima + 14,1 Minima + 0,8

Piazza Castello — Nella stanza al Nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 29 + 12.6
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 0.7
Stazione termometrica Barelli (Corso Duca degli Abruzzi):
Temperatura massima del giorno 29 + 13.6
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 4.7
Lo Aprile 1912 — Il sole nasce alle ore 6.16, tramonta alle ore 18.26.
Giorno della luna 26: luna piena e ore 15.5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali. — (Palcoscenico Compagnia Piemontese Gandolfi-Casalegno, diretta da Federico Borelli). — Ore 14.30: *La Maschera Rossa*, dramma. - *La festa in montagna*, « vaudeville » in due atti, di T. Milone e Cammarata. — Ore 21: *L'addio d'un contrabbandiere*, dramma. - *Un milionario in mare*, « vaudeville ». — Ingresso alle platee L. 0.40.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana del repertorio del Grand Guignol). — Ore 19: *Mala femmina - Il vizio - Alcide Dupier*. — Ore 20.45: *Le leggi di Orosio? - Nel circolo - Vita d'artista - Alcide Dupier*. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana del commediografo Ernesto Novelli). — Ore 15: *Il deputato di Bombignac*, commedia in tre atti, di Bilgnac. — Ore 20.45: *Mia moglie non fa chic*, commedia in tre atti, di Valabregue. — (Rappresentazione d'addio). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini e Zortea) — Compagnia Comica Italiana delle Maschere, diretta da Armando Rossi). — Ore 15: *Per incamminare, farfalla civile, di Renato Simoni*). *Il giuoco dell'amore e del caso*, commedia in tre atti, di Marivaux. — Ore 20.45: *Per incamminare - Arlecchino rivelabile dall'amore*, commedia in tre atti, di Marivaux. - *Chi sono è nessuno*, un atto, che rappresenta una piacevole commedia di G. Benardi. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO BALDO. — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Italiana di Operette Leoni-Bonzi). —

Alla vigilia dell'elezione di ballottaggio ad Alessandria

Alessandria 30, notte.

Pur continuando a dichiarare di astenersi dalla votazione di domani, i socialisti terranno stasera al loro rappresentante un pubblico comizio, nel quale parlerà il dott. Armando Bossi, della direzione del partito.

Non si sa ancora — e forse non l'hanno stabilito essi stessi — se gli repubblicani decideranno di costituire i seggi, oppure se intendono affrontare le sanzioni penali stabilite per chi ostacola gravemente le operazioni elettorali.

La linea di condotta adottata dal partito socialista, ora che è venuta la calma e che la ragione di giustizia ha ripreso il suo impero, è sfavorevolmente commentata anche da molti dei loro amici, in quanto è illogico ed antipatico per qualsiasi partito il ritirarsi da una lotta per la sola ragione di non aver potuto commettere una illegalità colla violenza.

In questa settimana i liberali hanno compiuto un attivissimo lavoro di propaganda, che è da sperare risulti fecondo. Ad ogni elettore del nostro partito si è rivolto caldo appello perchè accorra a compiere il proprio dovere di cittadino, in quest'ora decisiva per le sorti del nostro collegio politico. Una delle maggiori cause per cui il giorno 24 non si è raggiunta la vittoria, è quella che si riconnette alla fiducia imperturbata che si aveva nel buon esito della giornata: ora invece, grande armamentario dalla trista esperienza, nulla si è trascurato perchè il lavoro fosse completo ed esauriente. Si è ripetuto mille volte in mille forme quella che è la premurosa raccomandazione da fare: nessun costituzionale diserti l'urna, essendo sopratutto importante che l'avv. Ferrero riesca con un grandissimo numero di voti, affinchè resti dimostrato che la grande maggioranza dei cittadini è contraria allo spirito antipatriottico che anima i sovversivi.

Anche gli elettori alessandrini residenti a Torino, che sono numerosissimi, hanno fatto pubblicare un manifesto che raccomanda calorosamente la candidatura Ferrero; tutto ciò fa sperare che il concorso degli elettori emigrati in altre città superi assai quello di domenica scorsa ed assicuri al costituzionale una superiorità in confronto di quella dei socialisti, per modo che non sia più lecito a questi ultimi di gridare che il popolo di Alessandria è contro la guerra.

I consigli d'un giustiziato alla gioventù

Parigi, 30, sera.

Il soldato Tinot, giustiziato giovedì a Mans aveva rimesso parecchie lettere al cappellano. Una di esse era indirizzata a sua madre, l'altra indirizzata alla stampa. Ecco il testo di quest'ultima:

«Le Mans. Indirizzo questa linee al mio difensore, che ha fatto tutto ciò che ha potuto per salvarmi. Egli si ne servirà per mettere in guardia la gioventù. Esse hanno per iscopo di far sapere che se io, figlio di onesta famiglia, sono caduto così in basso, non fu che in seguito agli insegnamenti ricevuti nella mia gioventù. Alla scuola ci si insegnava che i genitori non avevano sui loro figliuoli che una autorità molto limitata e che secondo la legge i genitori non avevano diritto di correggere i loro figliuoli, che un furto commesso a pregiudizio dei genitori non è furto e che l'atto non poteva punirsi. Io, secondo già di carattere assai inclino al male, assimilai tutte queste idee, che sentivo straordinarie, e cioè che tutti gli uomini devono essere eguali e non ci devono essere ricchi. Queste idee non facevano che eccitarmi, ed io, che ero già troppo portato verso di esse, feci in tal modo la mia prima caduta. Mi si rinchiuse in una casa di correzione, in cui dovevo passare lunghi anni di sofferenza. Il direttore di questa casa, invece di fare tutto ciò che avrebbe potuto fare per ricondurmi al dovere e sulla buona via, non faceva altro che esasperarmi. Si è ripetuto mille volte in mille forme quella che è la premurosa raccomandazione da fare: nessun costituzionale diserti l'urna, essendo sopratutto importante che l'avv. Ferrero riesca con un grandissimo numero di voti, affinchè resti dimostrato che la grande maggioranza dei cittadini è contraria allo spirito antipatriottico che anima i sovversivi.

Anche gli elettori alessandrini residenti a Torino, che sono numerosissimi, hanno fatto pubblicare un manifesto che raccomanda calorosamente la candidatura Ferrero; tutto ciò fa sperare che il concorso degli elettori emigrati in altre città superi assai quello di domenica scorsa ed assicuri al costituzionale una superiorità in confronto di quella dei socialisti, per modo che non sia più lecito a questi ultimi di gridare che il popolo di Alessandria è contro la guerra.

I consigli d'un giustiziato alla gioventù

Parigi, 30, sera.

Il soldato Tinot, giustiziato giovedì a Mans aveva rimesso parecchie lettere al cappellano. Una di esse era indirizzata a sua madre, l'altra indirizzata alla stampa. Ecco il testo di quest'ultima:

«Le Mans. Indirizzo queste linee al mio difensore, che ha fatto tutto ciò che ha potuto per salvarmi. Egli se ne servirà per mettere in guardia la gioventù. Esse hanno per iscopo di far sapere che se io, figlio di onesta famiglia, sono caduto così in basso, non fu che in seguito agli insegnamenti ricevuti nella mia gioventù. Alla scuola ci si insegnava che i genitori non avevano sui loro figliuoli che una autorità molto limitata e che secondo la legge i genitori non avevano diritto di correggere i loro figliuoli, che un furto commesso a pregiudizio dei genitori non è furto e che l'atto non poteva punirsi. Io, secondo già di carattere assai inclino al male, assimilai tutte queste idee, che sentivo straordinarie, e cioè che tutti gli uomini devono essere eguali e non ci devono essere ricchi. Queste idee non facevano che eccitarmi, ed io, che ero già troppo portato verso di esse, feci in tal modo la mia prima caduta. Mi si rinchiuse in una casa di correzione, in cui dovevo passare lunghi anni di sofferenza. Il direttore di questa casa, invece di fare tutto ciò che avrebbe potuto fare per ricondurmi al dovere e sulla buona via, non faceva altro che esasperarmi. Si è ripetuto mille volte in mille forme quella che è la premurosa raccomandazione da fare: nessun costituzionale diserti l'urna, essendo sopratutto importante che l'avv. Ferrero riesca con un grandissimo numero di voti, affinchè resti dimostrato che la grande maggioranza dei cittadini è contraria allo spirito antipatriottico che anima i sovversivi.

Anche gli elettori alessandrini residenti a Torino, che sono numerosissimi, hanno fatto pubblicare un manifesto che raccomanda calorosamente la candidatura Ferrero; tutto ciò fa sperare che il concorso degli elettori emigrati in altre città superi assai quello di domenica scorsa ed assicuri al costituzionale una superiorità in confronto di quella dei socialisti, per modo che non sia più lecito a questi ultimi di gridare che il popolo di Alessandria è contro la guerra.

I consigli d'un giustiziato alla gioventù

Parigi, 30, sera.

Il soldato Tinot, giustiziato giovedì a Mans aveva rimesso parecchie lettere al cappellano. Una di esse era indirizzata a sua madre, l'altra indirizzata alla stampa. Ecco il testo di quest'ultima:

«Le Mans. Indirizzo queste linee al mio difensore, che ha fatto tutto ciò che ha potuto per salvarmi. Egli se ne servirà per mettere in guardia la gioventù. Esse hanno per iscopo di far sapere che se io, figlio di onesta famiglia, sono caduto così in basso, non fu che in seguito agli insegnamenti ricevuti nella mia gioventù. Alla scuola ci si insegnava che i genitori non avevano sui loro figliuoli che una autorità molto limitata e che secondo la legge i genitori non avevano diritto di correggere i loro figliuoli, che un furto commesso a pregiudizio dei genitori non è furto e che l'atto non poteva punirsi. Io, secondo già di carattere assai inclino al male, assimilai tutte queste idee, che sentivo straordinarie, e cioè che tutti gli uomini devono essere eguali e non ci devono essere ricchi. Queste idee non facevano che eccitarmi, ed io, che ero già troppo portato verso di esse, feci in tal modo la mia prima caduta. Mi si rinchiuse in una casa di correzione, in cui dovevo passare lunghi anni di sofferenza. Il direttore di questa casa, invece di fare tutto ciò che avrebbe potuto fare per ricondurmi al dovere e sulla buona via, non faceva altro che esasperarmi. Si è ripetuto mille volte in mille forme quella che è la premurosa raccomandazione da fare: nessun costituzionale diserti l'urna, essendo sopratutto importante che l'avv. Ferrero riesca con un grandissimo numero di voti, affinchè resti dimostrato che la grande maggioranza dei cittadini è contraria allo spirito antipatriottico che anima i sovversivi.

Anche gli elettori alessandrini residenti a Torino, che sono numerosissimi, hanno fatto pubblicare un manifesto che raccomanda calorosamente la candidatura Ferrero; tutto ciò fa sperare che il concorso degli elettori emigrati in altre città superi assai quello di domenica scorsa ed assicuri al costituzionale una superiorità in confronto di quella dei socialisti, per modo che non sia più lecito a questi ultimi di gridare che il popolo di Alessandria è contro la guerra.

Anche in Svizzera si corre dietro ai famosi banditi parigini

Ginevra, 30, notte.

Nella Svizzera si ricerca con febbrile attività il componenti della famosa banda di Parigi. Le ricerche, come voi sapete, si svolgono in modo particolare a Ginevra, ove vive la famiglia di Bonnot, il capo della banda. Ieri a Ginevra sono successi alcuni comici incidenti, procurati dalla speranza di una cattura. Ieri fu telefonato alla Polizia di Ginevra che Carouy e Bonnot si trovavano sul treno di Berna, che arriva a Ginevra alle 5 di sera. Una squadra di agenti della Polizia si precipitò alla stazione ed ha arrestato le persone segnalate. Erano due fratelli che venivano a visitare il padre gravemente infermo. A mezzanotte si ebbe un nuovo falso allarme alla stazione: in due individui dalla figura sospetta si credette riconoscere i due famosi banditi. La presenza di Bonnot ossessionale da un punto all'altro della città, nei caffè, nei teatri: una vera ossessione. La Polizia di Ginevra ha preso tutte le disposizioni per essere all'altezza del suo compito. In un lato *garage* della città un'automobile rapidissima ed un provetto *chauffeur* sono a disposizione della Polizia giorno e notte.

Non resta che a sperare che i celebri banditi non rubino anche l'automobile.

La costituzione dell'assassino della guardia campestre di Dozzano

Novara, 30, sera.

Da entrambe le rive del Lago d'Orta è ancora viva l'impressione per il tragico fatto avvenuto nei prossi della località di Bucciono. Nove il pregiudicato Luigi Bellosta, scalpellino, d'anni 48, già ricercato dai carabinieri per contravvenzioni di caccia, uccideva a bruciapelo, con due colpi di fucile, la guardia campestre di Gozzano, Gaudenzio Panagini. Il Bellosta era riuscito a sfuggire a tutte le più minuziose ricerche dei carabinieri fatte di quegli giorni, ma, mandosi saputo che si aggirava nei prossi del lago, le ricerche si fecero più attive ed il lago quasi cerchio in una cerchia di ferro. Tutte le popolazioni, sopraccitato giovane, audace, forte e odiato, erano sotto l'incubo della paura e del terrore. Finalmente stanotte, il Bellosta, vista ormai sbarra la previsione di poter sfuggire più lungamente alla ricerca febbrile delle autorità, si costituiva spontaneamente ai carabinieri della stazione di Orta Novarese. Accompagnato in camera di sicurezza, venne oggi tradotto alle nostre carceri.

SPORT

AVIAZIONE.

Per il nuovo battaglione autonomo degli aviatori militari

Ieri nel pomeriggio il colonnello Montemezolo, comandante attuale del riparto aviatori militari della brigata specialisti dell'esercito italiano, accompagnato dai suoi aiutanti tenenti Pulvirenti del bersaglieri, e Manzini di cavalleria, ha fatto una visita ufficiale al campo di Mirafiori e nei dintorni.

Al campo di aviazione venne ricevuto dall'onorevole capitano Monti, presidente della Società di aviazione di Torino, e dai membri della Direzione comm. ing. Bonini, cav. uff. Gerla-Gatti, cav. ing. Martiny, cav. Porazzi, cav. avv. Fausto Ville, ing. Sciopis, ing. cav. uff. Pavia e signor Ornodei Zorini. Si trovavano pure il costruttore di aeroplani signor Chiribiri, l'ing. Darbesio della Società Asiaria nel signor Mouret, l'aviatore Ramazzotti, con altri allievi delle due scuole.

Scopo della visita era di stabilire se il campo di aviazione di Torino fosse da indicarsi al Ministero della guerra come campo di scuola militare da aggiungersi così agli altri tre dell'Alta Italia, e cioè a quello di Aviano, di Pordenone e della Cascina Malpensa, avendo il Ministero della guerra, su proposta ed interessamento speciale dell'onorevole Montù, accolto l'invito della città di Torino perchè qui, nella capitale del Piemonte, abbia sede il Comando del nuovo battaglione autonomo di aviatori militari che la Camera dei deputati prossimamente approverà. L'impressione riportata dai rappresentanti del Ministero fu ottima e possiamo aggiungere che, dato l'appoggio materiale che il Municipio di Torino, e per esso il sindaco on. Rossi, ha già assicurato al Ministero della guerra, certamente il battaglione degli aviatori militari italiani avrà sede a Torino.

Precisiamo di più. Al campo di Mirafiori vi sarà una scuola con quattro piloti aviatori, che avranno a disposizione cinque «hangars» e numerosi apparecchi, mentre nella caserma Lamarmora avrà sede il Comando del battaglione, comando che sarà assunto dallo stesso colonnello Montezemolo.

Terminata la visita al campo e nei dintorni, venne offerto un «lunch» a tutti gli intervenuti nella palazzina che fa parte dello stesso campo di aviazione.

L'on. Montù, il quale rimarrà per alquanto tempo ancora in servizio attivo in qualità di capitano addetto all'ispettorato dei servizi aeronautici per la compera e collaudo degli apparecchi, a nome della Società di aviazione di Torino, salutò i rappresentanti del Ministero della guerra, ricordò le gesta degli audaci aviatori in Libia, e si augurò che il nuovo battaglione autonomo abbia ad annoverare aviatori arditi, scelti in ogni arma dell'esercito.

Il colonnello Montezemolo ringraziò di ogni accoglienza e prese l'occasione per ricordare l'opera veramente patriottica compiuta dalla «Stampa Sportiva», ed i risultati pratici ottenuti dalla flottiglia aviatori volontari, aggiungendo ancora che quanti si resero benemeriti in questa occasione, hanno riportato l'approvazione di S. M. il Re e di Sua Eccellenza il ministro della guerra.

Il cav. uff. Gerla-Gatti aggiunse alcune parole rivolte all'esercito ed al Re.

Dopo il «lunch» gli intervenuti assistettero alle prove del nuovo motore L. U. C. T. della Società Cavalchini e C. Detto motore sarà applicato a giorni ad alcuni apparecchi degli aviatori militari.

CICLISMO

Alla vigilia della Milano-Sanremo

Milano, 30, notte.

L'interessamento sportivo, col quale in Italia si segue lo svolgimento di questa corsa, è dimostrato fin dalla vigilia, dall'affollamento del pubblico davanti ai locali del Municipio, dove si sono svolte oggi le operazioni preliminari. Delle operazioni si iniziarono puntualmente alle 14 a consistenza, come è noto, nella presentazione e punzonatura delle macchine, nonchè nella presentazione e verifica della licenza dei corridori. La punzonatura viene eseguita sulla testa delle forcelle anteriori, sul mozzo centrale e sui due mozzi delle ruote.

I primi a presentarsi sono come sempre gli isolati, delle squadre regolari, i primi a presentare le macchine sono i grigio-gialli della Senior, capitanati da Galletti. Subito dopo sono i bianco-celesti della Bianchi, con Bani, Bruschera, Santhia ed altri.

Finalmente è la volta di quei che corridore francese: E. Faber, che presenta la macchina per il primo fra i suoi connazionali, accolto da vivissimi applausi. Lo segue il suo *coequipier* della Fiat, Leon Georget.

Si presentano poi i concorrenti della Francais con Wanbouwaert, Emile Georget e Trioullard; poi è la volta della Legnano con i fratelli Azzini, Borgarello, Canepari, ecc.

Quindi la Peugeot francese con Petit Breton, This ed Egg. Ultimo il pilotone della Alcion con Garrigou, Christophe, Dubuc, Gadiver, Heusghem il vincitore della Parigi-Tours.

Tra i concorrenti intanto si iniziano le più vivaci discussioni. Sono amici che si ritrovano oggi, nemici di colori, decisi a qualsiasi battaglia pur di trionfare. Non mancano i direttori sportivi delle grandi Case che vogliono seguire fin dall'inizio tutte le fasi della corsa, vigilando attentamente le singole operazioni, specialmente della punzonatura delle macchine.

Gerbi e Ganna, che correvano con macchine proprie, riscuotono la loro parte di applausi. Ci avviciniamo al termine del tempo utile per la presentazione delle macchine, e già quasi tutti i corridori hanno risposto all'appello. Della schiera dei 90 inscritti, difatti, alla chiusura del termine prestabilito, ben 82 hanno sfilato dinanzi agli ispettori, e tutti saranno indubbiamente altrettanti partenti domani mattina.

Tra i ritirati si notano però Lepize, caduto ammalato dopo la Parigi-Tours, Pierarin, Cruchon, Charpiot, Beaugendre e Colli di Roma.

Tutte le operazioni vennero eseguite sotto la direzione del sign. Farina, Delgrande e Colombo dello Sport Club di Milano, Fabretti, Gorzi e Bazzani della Pro Gorla.

Il ritrovo per la partenza è fissato per domani mattina alle 5 al Caffè Ticinese. La partenza avrà luogo alle 5.30 alla barriera Pavia, fuori-porta. Molto animato il totalizzatore. Tra gli italiani è favorito corse vincitore Michelone: tra i francesi, Faber.

ALPINISMO.

"L'educazione fisica della gioventù,,

Conferenza al Club Alpino

Nei locali del nostro Club Alpino, dinanzi a numeroso uditorio, composto per la maggior parte di studenti della Scuola media e superiori, il dottor Felice Momigliano, medico provinciale, svolse con molta dottrina il tema importante «L'educazione fisica della gioventù». Questa conferenza, già tenuta dal chiarissimo oratore in varie città della nostra provincia, preludia ad una più efficace azione, promossa dal Comitato Provinciale dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia che ha sede in Roma, del quale Comitato fanno parte spiccate personalità delegate dal Governo, dalla nostra Provincia, dal nostro Comune e da altri enti, nonchè dai maggiori sodalizi educativi e sportivi della nostra città.

Le nobili finalità dell'Istituto Nazionale sono quelle di coordinare le varie istituzioni che abbiano per scopo lo sviluppo di qualunque ramo dell'educazione fisica, di promuovere la fondazione di sodalizi, campi, palestre, scuole, ricreatori e di quanto altro abbia per scopo lo sviluppo di esse, di fare propaganda in proposito, onde addestrare la gioventù al fine ultimo della migliore difesa della Patria.

***

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo, nel locale sociale (via Monte di Pietà, 28), l'Assemblea generale ordinaria dei soci della Palestra, come da circolare in data 21 corrente.

Cronaca Cittadina

Nessun mutamento nelle prefetture di Roma e Torino

Roma, 30, sera.

Abbiamo assunto informazioni a fonte diretta intorno alla voce, posta in circolazione e che vi abbiamo trasmesso per debito di cronaca intorno ad un movimento di prefetti, che si affermava essere imminente. Ci risulta che il movimento non avverrà nel momento attuale e, pur non escludendo la possibilità di un mutamento nel titolare della Prefettura di Torino, possiamo aggiungere che, per ora, rimarrà prefetto a Torino il senatore Vittorelli. Egualmente non verrà, per ora, mutato il titolare della Prefettura di Roma, senatore Annaratone. I prefetti senatori del Regno, venuti nei giorni scorsi alla capitale per le tornate del Senato, hanno conferito col Governo. Un movimento di prefetti avverrà a breve scadenza, ma non sarà immediato; pertanto rimangono, per ora, alla Prefettura di Torino e Roma rispettivamente i senatori Vittorelli e Annaratone.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato per domani, lunedì, alle ore 15.

L'incidente d'un bersagliere

Il bersagliere Gadda, del 4.o reggimento ieri sera, poco prima delle 21, percorreva, in bicicletta, il corso Umberto, a fianco di una tramvia diretta alla Barriera d'Orbassano, sulla quale erano alcuni suoi compagni che ritornavano in caserma.

Quando fu all'angolo di via Legnano improvvisamente vide sopraggiungere dietro a sè un'altra vettura, diretta alla Barriera di Lanzo, e fu tanto il timore di rimanere schiacciato nel breve spazio tra i due carrozzoni, ch'egli cadde a terra, mentre il manovratore, facendo uso del freno elettrico, fermava la tramvia prima di investirlo.

Disalito in bicicletta, il Gadda, — che è ancora convalescente d'una malattia nervosa, — sebbene un po' pesto e contuso, volle continuare la strada per giungere in quartiere prima della chiusura, ma, fatti pochi metri, stramazzava di nuovo sulla via, in seguito ad una violenta prostrazione nervosa.

Sopraggiunse con molta sollecitudine una guardia municipale, che, per mezzo di vettura pubblica, condusse il Gadda al Mauriziano, ove venne provvisoriamente ricoverato e giudicato guaribile in cinque giorni, salvo le complicazioni derivanti dagli attacchi nervosi che gli si manifestarono ancora appena giunto all'Ospedale.

Tenente caduto da cavallo

Nel pomeriggio di ieri il tenente di fanteria Giuseppe Belgrano, montando a cavallo, con numerosi ufficiali della Scuola di guerra, nella caserma della Cernaia, veniva improvvisamente sbalzato di sella, e cadeva al suolo.

Il cavallo, continuando la sua bizza, passò con una zampa sopra la coscia destra del tenente, producendogli una larga ecchimosi e numerose abrasioni.

Fu subito assorso dai compagni e medicato provvisoriamente in caserma; quindi, con vettura pubblica, accompagnato all'Ospedale Militare, ove quei medici lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

Le tristi vacanze pasquali di un collegiale

Il dodicenne Cavazza Mario, appartenente ad una famiglia abitante nella nostra città, al N. 7 di via San Tommaso, è allievo dell'Istituto Pacchiotti, in Giaveno. Essendo incominciate ieri la vacanze pasquali, il giovinetto lasciò ieri l'Istituto per venire a casa.

A Orbassano il treno tramviario su cui era si fermò, ed il giovinetto discese per comperare un giornaletto. Sventuratamente per lui, il treno riprese la corsa prima che egli avesse avuto il tempo di riprendere il suo posto sulla vettura. Pel timore di dover restare in paese, il giovinetto raggiunse il treno già in moto e tentò di salire; ma, nell'eseguire la manovra, perdette l'equilibrio, e cadde in modo che gli rimase il piede destro su un regolo del binario. Il poverino fu raccolto dai presenti, e con lo stesso treno, che si era fermato alle grida di allarme, fu trasportato al Mauriziano. Tutti temevano che il piede avesse riportato un danno irreparabile; ma il dottor Mandino, che lo ricevette nella sala del nosocomio, potè rilevare che aveva riportato un male meno grave di quanto si temeva: una frattura guaribile in un mese.

Tre infortuni

Il tessitore Vittorio Resta, d'anni 36, abitante in corso Regio Parco, 24, mentre, nel pomeriggio di ieri, era intento al lavoro nella fabbrica di tessuti del signor Paolo Mentemeglio, in corso Principe Eugenio, 5, veniva colpito da un pezzo di ghisa caduto dall'alto.

Fu accompagnato dalla propria moglie all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Querella gli riscontrò la frattura del braccio sinistro, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

— Nelle officine metallurgiche dei fratelli Ronco, in corso Principe Oddone, 24, il meccanico Guido Rolando, d'anni 15, abitante in corso Regina Margherita, 216, si lasciava cogliere l'avambraccio destro fra gli ingranaggi d'una macchina, riportando una grave ferita, con asportazione d'un lembo cutaneo.

Due compagni di lavoro lo trasportarono, con vettura, all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Lenzo lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

— Allo stesso ospedale fu pure ricoverato ieri sera, per lagnata commozione viscerale, l'operaio Cesare Olivero, d'anni 36, abitante in corso San Maurizio, 61, il quale, mentre lavorava sopra una tettoia nella fabbrica di strumenti musicali del signor Luigi Barutti, in corso Casale, 180 bis, era caduto al suolo dall'altezza di quattro metri.

Il dottor Campora lo giudicò guaribile in quindici giorni.

La bicicletta del meccanico

Il meccanico Enrico Giaccone, per compperarsi una cravatta nuova fiammante, era andato in un negozio di via Roma, poco discosto dalla Galleria Nazionale, ed aveva appoggiata la sua bicicletta con una ruota dentro a l'altra fuori della porta.

Naturalmente, per quanto la scelta della cravatta fosse difficile, il meccanico Giaccone non tralasciava di tener d'occhio la sua macchina; e fu bene per lui, perchè, quando meno se la aspettava, vide che la ruota anteriore a poco a poco si spostava come se una mano invisibile tirasse la bicicletta per il sellino.

La mano invisibile esisteva di fatto ed era quella d'un monello svelto come un capriolo, ma non abbastanza da farla franca. Perchè, mentre il giovanotto era uno strappo improvviso e violento toglieva la macchina dalla vista del suo legittimo proprietario, saltandovi in sella e dando alla fuga, questi era già fuori la botega a gridare con tutto il fiato che teneva in gola: «Ferma... ferma!».

Il monello fu ragiunto dopo venti metri, e per il colpo ruzzolò a terra tra la folla che si era ammassata intorno alla fida.

Alla vicina Questura, ove fu sollecitamente condotto dal derubato e da una guardia municipale, volle far credere di aver voluto provare... il movimento; ma il delegato Alciati, dopo averlo identificato per il garzone disoccupato Silvio Cocillo di Vittorio, di anni 17, abitante in corso Vinzaglio 18, lo fece mandare verso le Carceri giudiziarie.

Investita da un automobile

La signora Amelia Giuravich-Conti, di anni 28, abitante in via Cesana, 29, trasferendo ieri in corso Vittorio Emanuele, nello schivare, all'angolo di via Carlo Alberto, una vettura pubblica, veniva investita dall'automobile 69-69, condotta dal proprietario signor Edoardo Chapuis.

Sollevata dai passanti, la Giuravich fu accompagnata dal signor Chapuis stesso all'Ospedale di San Giovanni, ove il dottor Pavesio le riscontrò numerose contusioni agli arti inferiori, con pericolo di lesioni interne.

Così, mentre per le prime la giudicava guaribile in otto giorni, si riservava il giudizio per le lesioni alla regione addominale.

Il festoso ritorno da Tripoli di un reparto della "Croce Rossa,,

Oggi, alle ore 15.45, è giunto da Tripoli un reparto della «Croce Rossa», circonferenza di Torino, salutato alla stazione da una folla di amici, di parenti e da molto popolo plaudente. Questo reparto era partito da Torino nel dicembre 1911, per rimpiazzare il personale dell'Ospedale 31.o di guerra, che era partito colla prima spedizione e che aveva finita la sua ferma di tre mesi. Se questo nuovo reparto è a Zuara, dove era attendato, si trovò in un periodo di relativa pace e non ebbe la vicenda del primo scaglione, basse però il merito la gratitudine del Paese per l'abnegazione colla quale si dedicò alla cura delle malattie comuni, in un diuturno ed indefesso lavoro, raccogliendo altresì un alto elogio dalle Autorità competenti. E di questa sua opera proficua consapevole la nostra popolazione, volle testimoniare con applausi nutriti ai bravi militi ed ufficiali tutta la sua simpatia. Il gruppo pioniere era comandato dal tenente medico Primas-Tola, dai tenenti dottor Dal Zoppo, avvocato Rama e dal tenente farmacista Fabre.

Con i sott'ufficiali è ritornato pure il furiere Fourneron, il quale appartiene alla prima squadra, partecipò con quella ai tragici fatti d'armi del 23 e del 26 ottobre e rimase lì per tre mesi la forma.

A ricevere il riparto rimpatriante erano convenuti il generale Exeel, il comm. Mongini ed il cav. Andreis, vice-presidenti del Comitato torinese, i consiglieri avv. Mollinari, cavaliere Mancio, marchese Del Carretto, il signor De Ambrogio, del Comitato di Torre Pellice, i parenti Lupoio, Rosano e Barbano, feriti da Tripoli nella prima spedizione ed un largo stuolo di signore. Faceva servizio d'onore la musica del 50.o fanteria, che al giungere del treno intonò, tra l'entusiasmo dei presenti, la Marcia Reale e poi accompagnò il drappello fino alla caserma di via Ormea, mentre lungo tutto il percorso si rinnovarono gli bravi ufficiali e militi vive acclamazioni. Alla caserma il cons. Mongini salutò con belle parole i tornati e loro fu offerto un sontuoso rinfresco.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma il prefetto senatore Vittorelli, il senatore Frola e gli onorevoli Grosso-Campana, Margaria e Casalegno.

Furto

Gallardi Giacinto, abitante in via delle Scuole, N. 15, denunziò che mentre conduceva un carro fu derubato di un collo di tessuti del valore di L. 230.

Echi di cronaca

Una gradita sorpresa

Una graditissima sorpresa è riserbata oggi al pubblico femminile che farà la consueta passeggiata in via Roma.

Nella vetrina della sede Ditta *Stefano Gaffeni* (via Roma, 15) si vedranno esposti due mantelli elegantissimi di abiti per signora tailleur e fantasia, che non avrebbero bisogno di alcuna preventiva raccomandazione per la genialità indiscussa competenza che tale Ditta ha saputo dimostrare nell'arte delle confezioni moderne, riuscendo ad annoverare tra le proprie clienti molte delle più belle ed eleganti signore della città e della provincia.

Chiunque vorrà soffermarsi davanti a tale elegante mostra, potrà a suo agio osservare come i due figurini costituiscano un'opera riuscitissima ed una prova di abilità perfetta, non solo per la precisione del taglio, ma anche per la purezza della linea estetica e per l'armonica composizione dei dettagli.

La scelta di un ritrovo

La scelta di un locale igienico, elegante e simpatico per passare la serata senza rimbalzare diventa spesso un problema mancato di soluzione.

Dove si può andare per trovarsi in lieta brigata, conversare cogli amici, sentire un ottimo caffè, ascoltare una scelta orchestra ed assistere ad uno spettacolo cinematografico con films privilegiate riproducenti i più sensazionali avvenimenti del giorno?

Ebbene, andate al *Gambrinus*, il moderno e sfarzoso ristorante che oltre agli incomparabili vantaggi sopra accennati, è un locale ameno che può servirvi una colazione o un pranzo succolento e raffinato, che è alla portata della borsa anche più modesta.

Un nuovo esercizio di "Noiset,, al Teatro Eden

«Noiset» è l'uomo che da alcuni giorni al Teatro Eden riscuote larga messe di applausi dal folto ed elegante pubblico che vi interviene seralmente per il suo sensazionale esercizio quando risalirochimo sulla sua bicicletta, il dorso curvo fino a premere il naso fra le ginocchia, pedala vacillando sulla sua ruota gigante lottando contro la forza centrifuga come contro un vento furioso mentre la tavola arch'essa gira senza posa sotto di lui doppiando lentamente, poi più in fretta fino a non apparire più che disco lucido, brillante, screziato da circoli concentrici. Egli questeggi tuttora di eseguire questo suo solito sensazionale lavoro non più con una bicicletta, ma con una motocicletta. Data la difficoltà dell'esercizio non è sicuro che riesca, ma la sua valentia ed il suo coraggio danno sicuro affidamento che farà tutto il possibile per non venir meno all'enorme attesa che vi è in tutti coloro che han lo conoscono e l'ammirano.

Arti e Scienze

La stagione drammatica primaverile al teatro Carignano

Il teatro Carignano dal 6 al 30 aprile sarà occupato dalla nuova Compagnia Palmarini, Grassi e Parelli, che ha per direttore artistico Giannino Antona-Traversi. Prima attrice della nuova riunione di artisti è la signora Mercedes Brignone Palmarini.

La Compagnia, che dalla quaresima ha bene lasciato le sue recite al Paganini di Genova, viene tra noi con un repertorio arricchito di parecchie novità italiane e straniere. Nel corso dei mesi sono promesse infatti queste prime rappresentazioni:

La sorte dei Charmine, di Francesco Pasinchi — *Quello che paga*, di G. Antona-Traversi — *La nostra pelle*, di Sabatino Lopez — *L'amica delle nuvole*, di S. Camasio e G. Costa — *Per viver felici*, di A. Bivoire e F. Miranda — *Il capolavoro*, di R. Ludovici — *La signorina della villa accanto*, di Ugo Falena — *La lettera*, di Calza e Simi.

La prima recita è fissata pel 6 aprile, con *Rose a discrezione*, di G. Giacosa.

Teatro a Sezioni

Al *Trianon Théâtre* si succedono in questi ultimi giorni le ultime recite e le ultime novità della Compagnia del Teatro a sezioni, diretto dal conte Girolamo Nani.

Ieri sera comparvero ancora nelle prime due sezioni dello spettacolo due novità inedite in un atto: *Vittima*, di E. Tirabassi, e *Suor Speranza*, di G. Civinini, Entrambe di scarso valore. La prima specialmente — *Vittima* — è semplicemente un abbozzo rudimentale di azione drammatica.

Chiuso il ciclo di questo *Teatro a Sezioni*, il «Trianon» si riapre il 6 prossimo aprile alle rappresentazioni di un'altra Compagnia, quella composta e diretta da Gero Zambuto, che ha paracchi notevoli elementi e per prima attrice la signora Gaffino-Zambuto.

Lo Zambuto, attore che alla giovinezza congiunge virtù di intelligenza e di studio, e si è acquistato nel pubblico simpatie e buona aspettazione, continua con questa nuova Compagnia il genere del «Teatro a Sezioni» di cui il «Trianon» si è fatto sin qui sede principale in Torino. Promette un repertorio vario ed artistico.

Speriamo che la prova corrisponda alle buone premesse e agli sforzi del suo direttore.

La prima recita della Compagnia Casaleggio al Vittorio

La Compagnia piemontese Casaleggio, diretta da Federico Bonelli, ha iniziato ieri sera al Vittorio Emanuele l'annunziato corso di recite, in presenza di un numeroso pubblico. Vi assistevano pure i Duchi di Genova. Il Casaleggio, il Tasca, il Bonelli, la Gonelli, la Verraldi furono assai festeggiati con frequenti applausi, che sono di buon augurio per il proseguimento della stagione, che durerà fino a metà maggio.

Il Re ad Alfredo De Sanctis

Roma, 30, notte.

Ad Alfredo De Sanctis, uno dei più studiosi ed applauditi attori del nostro teatro drammatico, il Re ha conferito di moto proprio, con decreto odierno, la commenda della Corona d'Italia.

Una conferenza sulla guerra all'Argentina

Roma, 30, notte.

Oggi, per invito dell'Associazione nazionalista, Enio Maria Gray tenne nel teatro Argentina la conferenza: *La bella guerra* sul grande con la quarantesima replica della fortunata conferenza. L'entusiasmo fu vivissimo.

L'Ungheria all'Esposizione di Venezia

Venezia, 30, notte.

Anche l'Ungheria parteciperà in misura cospicua alla IIa Esposizione internazionale in modo artisticamente degno. Gli organizzatori vollero uniformarsi ai criteri generali della impresa veneziana, che intende quest'anno assegnare larghissima parte alla Mostra individuali. Il padiglione costruito dall'architetto Marcel, è stato pertanto diviso in sette sale, dove saranno disposte altrettante collezioni di artisti rinomati, e cioè Mannheimer, con 22 quadri; Koroslei e Ledovico Ishangi, ciascuno con 14 quadri; Luigi Kosdolany, con 18 quadri; Ugo Poll ed Oscar Glatd, ciascuno con 15 quadri; Alessandro Nyiassy, con 36 quadri. A questa mostra sarà aggiunta una scelta raccolta di opere plastiche. Le sale saranno riccamente arredate ed abbellite con oggetti artistici e decorativi.

Stato Civile di Torino

30 marzo 1912.

NASCITE: M. ord. maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Allegretto Francesco con De Marchi Carlina — Appendino Luigi con Giacomo Rosa — Andreo Pietro con Brondino Giovanna — Gecconi Giacomo con Compagnino Margherita — Gatti Giuseppe con Testa Elvira — Lattarulo Armando con Pastro Margherita — Paolo Carlo con Genova Eratemaglda vedova Frasio — Rondolo Giovanni con Calcagno Anna — Rivoli Adolfo con Mussino Maria — Nervetti Giovanni detto Mario con Filoni Paola.

MORTI: Crivello Pietro, d'anni 73, di Villanova Mondovì, tessitore, via della Rocca, 22 — Arietti Stefano, id. 55, di Torino, negoziante, via Priora, 12 — Bagliano Luigi Secondo, id. 72, di Moncalvo, impiegato, via Belfiore, 1 — Borgia Caterina, id. —, di Torino, casalinga, via Santa Chiara, 52 — Barra Matteo, id. 72, di Torino, operaio, via Cernaia, 1 — Peretti Federico, id. 63, di Mongrando, agiato, via Venchiglia, 2 — Sesia Antonio, id. 53, di Caraglio, pensionato, via Sacchi, 16 — Danino Virginia (ved.) n. Mosca, id. 67, di Torino, casalinga, via Santorre Santarosa, 5 — Molinero Emilia (ved.) n. Serano, id. 66, di Frossolo Vercellese, casalinga, via Largo Po, 1 — Capussotto Nicolina (ved.) n. Camaglia, id. 69, di Mediglano, casalinga, via Nizza, 156 — Viglieno Ludovico, id. 36, di Torino, scultore — Allemand Luigia, id. 37, di Exilles, sarta — Gill

ULTIME NOTIZIE

Il motivo pacifista
torna a prevalere nella stampa europea

(Servizio speciale della STAMPA)

L'ufficiosa "Gazzetta di Colonia,,
ammette che l'Italia non può rinunciare alla sovranità sulla Libia

Colonia, 30, sera.

La Kölnische Zeitung scrive: «*La domanda dell'Italia, che venga anzitutto riconosciuta la sovranità italiana in Libia e che le truppe turche siano ritirate, è completamente in armonia colla politica precedente dell'Italia e con l'opinione pubblica italiana. Il Governo non può rinunziarvi se non vuole opporsi all'entusiasmo popolare. Torna sicuramente a favore degli italiani il fatto che tale entusiasmo, da quando si manifestò non si è indebolito per le difficoltà incontrate, e che, secondo l'opinione di tutti coloro che conoscono quel paese e quel popolo, l'Italia persisterà a lungo con tenacia nella via intrapresa*».

"Le Potenze mirano a rendere definitiva la fine della guerra,,

Berlino, 30, notte.

Il *Boersen Courier* in un articolo intitolato: «Situazione incerta», scrive:

«La questione della fine ovvero del proseguimento della guerra italo-turca è naturalmente della massima importanza. Presentemente, si può appena parlare di guerra: la calma in Tripolitania è divenuta da qualche tempo un fatto significante, specialmente perchè gli arabo-turchi hanno quasi del tutto abbandonati gli attacchi di sorpresa contro le posizioni italiane. Si ha l'impressione che gli arabo-turchi abbiano finalmente riconosciuto la inutilità dei loro sforzi, e malgrado tutto, nelle attuali condizioni non è inopportuno affrettare la fine della guerra, fine che gli sforzi delle Potenze mirano, colla loro mediazione, a rendere definitiva».

Le istruzioni al nuovo ambasciatore russo a Costantinopoli

Telegrammi da Pietroburgo recano nuove informazioni sui continui sforzi della Russia per incamminare trattative di pace. In questi ultimi giorni avrebbero avuto luogo al Ministero degli Esteri, sotto la presidenza di Sazonoff, delle sedute sulla politica balcanica, in cui, oltre al nuovo ambasciatore russo a Costantinopoli, prese parte anche l'inviato bulgaro. Furono quivi preparate delle istruzioni per il nuovo ambasciatore russo a Costantinopoli, in cui si farebbe pur cenno della questione dei Dardanelli: l'ambasciatore Giers avrebbe incarico, appena giunto a Costantinopoli, di avviare trattative per la questione della guerra.

Le condizioni dell'Italia sarebbero partecipate ufficialmente alla Porta ai primi di aprile.

Dalla parte, si assicura nuovamente che i rapporti tra la Russia e la Turchia in questi ultimi giorni avrebbero subito un notevole miglioramento. Secondo alcuni giornali, artefice di questo mutamento sarebbe stato appunto Guglielmo II. Il Kaiser avrebbe fatto comprendere a Pietroburgo che questo non era affatto il momento più giusto per avviluppare ancora maggiormente la questione orientale con un conflitto turco-russo. A Pietroburgo si sarebbero ascoltati questi consigli, tanto più che simili consigli sarebbero pur giunti da Parigi e da Londra.

Un'altra voce dice che l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, Marshall, farebbe pressione presso la Porta per indurla a cedere all'Italia, rivolgendo tutta la sua attenzione alla questione persiana.

Sulle dichiarazioni del primo ministro bavarese

Le dichiarazioni fatte dal Presidente del consiglio bavarese due giorni or sono hanno avuto un'eco molto notevole in Germania. Vi ho già accennato quale importanza abbia nell'attuale momento Hertling e quali siano i suoi intimi rapporti, benchè smentiti, col Governo tedesco. Il fatto di avergli affidato un vagone particolare quando da Berlino tornò ultimamente a Monaco, ha dimostrato come presso lo stesso Kaiser il ministro bavarese goda altissima considerazione, ma qualche giornale ha ieri fatto notare che Hertling, dichiarandosi non ostile alla Triplice, non significava però di esserne amico. Herjling ha colto l'occasione di sfatare una leggenda, che si era creata intorno a lui ed alla sua politica. Infatti, egli ha dichiarato formalmente di non essersi mai espresso contro la Triplice, perchè in essa egli vede una garanzia contro una guerra europea, ed ha aggiunto che egli apprezza il significato della commissione di controllo degli affari esteri, perchè è bene che nelle questioni di politica estera il Governo si intenda con i singoli Stati. Per spiegare questa dichiarazione, bisogna ricordare che la commissione firmata dai rappresentanti dei singoli Stati sotto la presidenza del rappresentante bavarese, è il vero ed unico controllo che gli Stati federati esercitano sulla politica estera del Governo tedesco, e quindi di grande importanza sono le sue decisioni. Perciò è oggi da rilevarsi quanto ha detto Hartling per ciò che riguarda i rapporti di diversi Stati germanici col trattato della Triplice.

Il ringraziamento dei nostri Sovrani alla città di Vienna

Vienna, 30, notte.

Al Consiglio comunale, il borgomastro ha data lettura di una lettera dell'ambasciatore d'Italia, duca Di Avarna, con la quale si fa pervenire alla città il ringraziamento dei Sovrani d'Italia per le felicitazioni loro inviate in occasione dello scampato pericolo.

Le voci di prossimo accordo
esprimono solo il bisogno di pace provato dall'Europa

Vienna, 30, notte.

La *Neues Wiener Tagebiatt* scrive assai naturalmente che di quando in quando si diffondano voci di prossime trattative di pace. «Queste voci — dice l'autorevole foglio — esprimono appunto il bisogno di pace provato da tutta l'Europa. Secondo informazioni da Costantinopoli in questi ultimi giorni correvano anche colà voci affermanti che si sarebbe trovata già una base per trattative di pace, ma a quanto si affermava nei circoli diplomatici viennesi, quelle voci vanno raccolte con scetticismo, perchè la Turchia dichiara di non riconoscere il decreto del 5 novembre 1911, col quale fu proclamata l'annessione della Tripolitania, e perchè giorni or sono il ministro italiano degli esteri dichiarò alla Camera che la nazione italiana è irrevocabilmente risoluta a voler mantenere quel decreto. Finchè non si sarà operato qualche riavvicinamento tra i due paesi, le voci di pace non potranno avere un serio fondamento. Ciò non significa però che le Potenze non siano costantemente occupate alla discussione del problema della pace per poter fare i passi necessarii, quando sarà giunto il momento opportuno».

Colloqui dell'ambasciatore turco con Berchtold

La *Zeit* reca che l'ambasciatore turco a Vienna, Moweggeni-bey, in questi ultimi giorni, ebbe frequenti colloqui con il ministro austro-ungarico degli esteri, Berchtold, colloqui che si riferiscano alle pratiche delle Potenze per la mediazione. Il giornale aggiunge che da parte turca autorevole, di fronte alle diverse migliorate prospettive di pace, si constata che sarebbe possibile alle Potenze fare pressioni con maggiore probabilità di risultati pratici solo quando nel frattempo l'Italia notificasse essenzialmente le sue condizioni di pace, ed in particolare non insistesse sul riconoscimento dell'annessione della Libia. Ma non consta ufficialmente che l'Italia abbia espressa l'intenzione di modificare le sue condizioni, e quindi non si può che ripetere che la Turchia non entrerà a nessun costo in trattative di pace sulla base del riconoscimento del decreto di annessione».

La *Neue Freie Presse* scrive: «Riguardo a un passo che le Potenze eventualmente faranno a Costantinopoli, s'afferma esser esso analogo a quello fatto a Roma per conoscere le condizioni che pone l'Italia. Si crede che quando si sentiranno le condizioni di pace prospettate dalle due Potenze, in forma autentica e ben ponderata, controponendole, si potrà forse trovare la pantalera per erigere quel ponte che, colmando l'abisso profondo che divide i due belligeranti, servirà a riavvicinarli. Forse allora si potrà trovare una formula atta ad offrire la base, lungamente cercata, per una effettiva mediazione a favore della pace. Non è escluso che nell'interesse dei buoni risultati di queste trattative, si attenda, per presentare le domande degli ambasciatori a Costantinopoli, che siano totalmente compiute le elezioni in Turchia, e che quindi sia stata creata una situazione più chiara».

Il falso allarme a Salonicco

Sui preparativi per la difesa di Salonicco contro un eventuale attacco da parte della flotta italiana, i giornali di Vienna hanno le seguenti informazioni. Il comandante delle fortificazioni di guardia del capo Karaburn, appena gli fu segnalata la pretesa apparizione di una squadra composta di diciotto navi da guerra italiane innanzi a Lemno, diretta a Salonicco, fece armare tutte le batterie rinforzate giorni or sono con alcuni cannoni ritirati da Janina e Wardar. Tutti gli ufficiali dovettero immediatamente recarsi al loro posto. Per precauzione si completarono i depositi delle munizioni. Tutte le stazioni telegrafiche ebbero istruzioni di segnalare immediatamente l'eventuale comparsa della squadra italiana nei paraggi del golfo di Salonicco. Il ministro della marina ha ordinato di essere costantemente e minutamente informato di ogni particolare, ma le navi italiane non si sono avvistate e l'agitazione che i preparativi militari avevano prodotto nella popolazione si è calmata.

Un giornale dice poi che gli ingegneri di una società di Amburgo sono occupati nell'immersione di mine subacquee nel golfo di Salonicco. Le navi mercantili devono servirsi di piloti speciali. Un piroscafo che non aveva potuto provvedersi di un pilota, fu formato a cannonate.

Perchè gli italiani risparmino Abdul-Hamid...

In quanto all'ex-Sultano Abdul Hamid la *Neue Freie Presse* tra da Salonicco che la villa Alladini, in cui egli è rinchiuso, si trova in posizione molto esposta, su di un'altura vicina al capo Karaburum; ma la si renderà riconoscibile con una bandiera perchè gli italiani la risparmino. Il corrispondente della *Neue Freie Presse* aggiunge che, ad onta delle gravi precauzioni militari prese, si è convinti che gli italiani non potranno sbarcare truppe sulla costa calcidica e tenteranno di forzare il passaggio presso il Gran Capo Karaburum.

Marinaio ucciso dall'elica di un aeroplano

Sheerness, 30, notte.

Un marinaio a nome Pullan, di servizio alla Scuola di aviazione navale di Eastchurch è morto in seguito alle ferite riportate ieri sera. Egli era stato colpito dall'elica di un aeroplano.

Le dimissioni di Marshall a pace conclusa?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 30, notte.

Si apprende da buona fonte che il Kaiser ha scritto a Marshall von Bibersteln, ambasciatore di Germania a Costantinopoli, che accetterà le sue dimissioni dopo la conclusione della pace. (Journal)

Come il giornale più turcofilo di Londra vede maturarsi la pace

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Il turcofilo «Evening Standard», che si diletta assai di notizie tendenziose, assai caro all'ambasciatore turco, scrive stamane:

«È ovvio che gli eventi stanno maturando rapidamente nel senso di determinare la pace fra l'Italia e la Turchia. L'ambasciatore russo a Costantinopoli, signor Tcharikoff, ha avuto una lunga intervista con Assim Bey, Ministro degli Esteri, nella quale venne discussa la questione della mediazione russa. Gli ambasciatori turchi presso le varie Corti europee hanno informato la Porta che le diverse Potenze tentano ora di far capire all'Italia la necessità di presentare delle proposte di pace formulate in modo da lasciar sperare che esse possano venire accettate dalla Turchia».

Il giornale poi spiega, sull'autorità di un misterioso informatore diplomatico, quale sia la ragione principale per cui la Turchia non può consentire l'annessione all'Italia della Tripolitania. Tale ragione è che qualora la Turchia rinunziasse al diritto di proteggere i maomettani, il Sultano perderebbe la sua influenza come califfo, cioè come capo supremo della fede musulmana, e gli arabi istituirebbero subito un nuovo Califfato in Arabia ed in Egitto e per tutta l'Africa. Il peggio è che l'Italia — continua l'informatore dell'Evening Standard» — ha ora pubblicato un proclama inteso a soddisfare gli arabi su questo punto e diretto ad indurli a separarsi dalla Turchia sulla questione del Califfato. Fu con questi argomenti che la Turchia ha rifiutato la mediazione russa. Ora, però, la Russia tenta trovare un'altra base di mediazione, ma la Turchia ha informato gli ambasciatori turchi che essa non accetterà alcuna conciliazione, la quale non la soddisfi sulla questione del Califfato.

Le considerazioni dello "Spectator,,

Lo *Spectator* di oggi, in una delle sue note direttoriali, occupandosi della guerra italo-turca, scrive: «In Tripolitania i combattimenti continuano in parecchi centri, ma le voci dei successi turchi sembrano affatto prive di fondamento. Pigliamo nota pertanto di un significante articolo apparso nel *Times* di ieri. Esso dice che lo sceicco del Senussi ha dichiarato che egli non ha intenzione di organizzare un movimento generale della sua setta contro l'Italia; egli resterà tranquillamente a Kufra. Questa è una notizia eccellente per l'Italia: se esso è saggia, tenterà ora di dare assicurazione al Senussi che i loro diritti e la loro religione non verranno offesi in alcun modo. In connessione con la guerra possiamo notare anche che in Italia sta crescendo un senso di malumore in riguardo ai sentimenti e all'azione turcofila mostrata dall'ambasciatore tedesco a Costantinopoli ed in riguardo all'opinione turcofila di una sezione della stampa berlinese: si nota che la Germania ha mostrato per la sua alleata italiana una forte mancanza di simpatia, molto meno, per esempio, della Russia».

La Porta smentisce che una nave italiana sia comparsa nelle acque di Mitilene

Costantinopoli, 30, notte.

Si smentisce ufficialmente l'informazione secondo cui una nave italiana sarebbe comparsa nei paraggi di Mitilene. Si dice che si sono prese misure per sgombrare la grande polveriera di Stato di Zeitunburn, situata nel litorale del mar di Marmara, a 15 chilometri da Costantinopoli. (Ag. Stefani).

Londra, 30, notte.

L'Agenzia *Exchange Telegraph* ha da Costantinopoli: Si afferma che una divisione della flotta italiana è apparsa dinanzi all'isola di Lemno col proposito, a quanto si crede, di sbarcare quanto prima delle truppe.

Il prestito della Banca tedesca alla Turchia
Si avanza una nave italiana? Ebbene, fuggite!

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* ha da Costantinopoli: «Il Governo ottomano ha concluso un prestito di 55 milioni di marchi con la *Deutsche Banche*, al tasso del 6,50 per cento. I banchieri inglesi avevano chiesto il sette e un quarto.

«Per quanto la stampa giovane turca di Costantinopoli e Smirne ostenti di non temere una eventuale azione navale italiana, le autorità e la popolazione mussulmana dei luoghi ove questa azione potrebbe svolgersi sono allarmatissime, e ogni grossa nave che si profila all'orizzonte basta a renderle folli di terrore. Un curioso caso è avvenuto giorni sono a Chio. Il governatore, informato che una grossa nave si dirigeva verso l'isola, scambiandola per una corazzata italiana, si affrettò a telegrafare a Costantinopoli che Chio era minacciata da bombardamento, e chiese istruzioni. Da Costantinopoli risposero subito che mettesse in salvo l'archivio e la cassa pubbliche, e che egli con la guarnigione si fosse ritirato in luogo sicuro e fuori della portata dei cannoni italiani, non lasciando a Chio che gli zaptiè indispensabili per il mantenimento dell'ordine. Questi preparativi cagionarono vivo panico fra la popolazione mussulmana, che in massa corse a rifugiarsi sulle montagne».

La "Croce Rossa,, tedesca al campo turco decimata dalle malattie

TRIPOLI, 30, notte.

E' morto nel Gurian un altro membro della Croce Rossa tedesca. Altri cinque sono ammalati di tifo. Corre voce che alcune carovane siano state depredate, una dal Tarhuna, ed un'altra, composta di mercanti tunisini, presso Sirterrin dai Mualli. Da Fonduk ben Gascir sarebbero partiti armati per punire i razziatori.

(Agenzia Stefani).

Un porto dell'Asia Minore visitato da un incrociatore italiano

Roma, 30, notte.

Telegrafano alla *Tribuna* da Atene la notizia della comparsa di un incrociatore italiano ad Adalia. Adalia è una grossa città che si apre in fondo al golfo omonimo sulla costa meridionale dell'Asia minore, ed è capoluogo della provincia Panfilia. Si trova a mezza strada fra l'isola di Rodi e l'isola di Cipro. Il telegramma dice: «Un incrociatore italiano si è presentato ieri dinanzi al porto di Adalia, nell'Asia minore. Il comandante dell'incrociatore ha inviato nel porto un'imbarcazione con due ufficiali. La scialuppa s'inoltrò nel bacino interno, senza incidenti. I due ufficiali eseguirono una ispezione dei navigli ancorati, temendo probabilmente che vi si esercitasse il contrabbando. Dopo l'ispezione, tornarono a bordo. La presenza della nave da guerra italiana provocò un vivo panico fra gli abitanti, che, temendo un bombardamento, si disposero subito a ritirarsi nell'interno e ad abbandonare la città».

Una commissione militare italiana a contatto con una turca in Ungheria
per acquistare cavalli

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

La *Militarische Correspondenz* reca: In Ungheria si trovano, non troppo distanti l'una dall'altra, due compagnie di nemici, una italiana ed una turca, cioè una commissione militare italiana e una turca, incaricate di fare incetta di cavalli per i rispettivi eserciti. Quella italiana si trova a Szakatka ed è composta di tre ufficiali e sinora ha comperato più di cinquecento cavalli pagandoli da 600 a 800 corone l'uno. Quella turca si trova a Temesvar.

La grande regata universitaria sul Tamigi
interrotta violentemente dal vento

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Chi si ricorda più dello sciopero dei minatori? Esso oggi a Londra sembrava una favola. La grande regata del giorno è stata la tradizionale regata universitaria fra l'equipe studentesca di Oxford e quella di Cambridge. L'interesse enorme che questo avvenimento annuale suscita ancora in Inghilterra, dove si ripete da 83 anni, mostra come questo popolo si tenga ancora attaccato alla tradizione. Gli spettatori che gremivano le sponde del Tamigi fra Putney e Hammersmith si contavano a centinaia di migliaia. Il fiume limaccioso per una piena recente brulicava di imbarcazioni di ogni genere, fra le quali fumigavano molti vaporini, tra squilli di sirene e voci allegre. Il magnifico cielo pieno di sole e navigato da qualche nuvola isolata e fiocchi di neve, dava un'aria frizzante e faceva brillare sullo spettacolo lieto ed imponente. Le due squadre universitarie afferrarono i remi delle loro yole da corsa poco dopo le ore 10 a Putney. Un enorme fragore di applausi salutò il primo tuffo dei quattordici remi nell'acqua torbida. La folla, che portava all'occhiello e sui cappelli i colori dei suoi favoriti, il turchino di Oxford e il celeste di Cambridge, urlava delle incitazioni, formidabili all'equipe per la quale parteggiava. Ondate di entusiasmo seguivano così il rapido maneggio dei remi nella corsa che incominciava, nonchè la grande mattinata sportiva doveva terminare assai presto in modo addirittura sensazionale, sensazionale naturalmente dal punto di vista sportivo, tanto che i giornali questa sera dicono che mai nella storia dello *sport* inglese ci fu una gara così impressionante come quella di oggi.

Il grande guaio fu prodotto dal vento. Poche centinaia di metri erano state superate dalle due imbarcazioni, quando un vento fortissimo si levò a gonfiare le onde del Tamigi. Le due basse e leggiere imbarcazioni cominciarono a caricare acqua da prua e dai fianchi. Ogni remata ne portava una ondata a bordo. Ad un tratto la yole di Cambridge si trovò quasi piena. Essa fu presto distanziata dalla yole libera e minacciava ormai di affondare. Due vogatori provarono a buttarsi in acqua, raggiungendo così la riva a nuoto, per dare modo alla barca di tenersi a galla, ma poco dopo la yole cadeva e tutti i rematori dovevano gettarsi a nuoto, tirandosi dietro in secco la imbarcazione naufragata. Nel frattempo l'equipaggio di Oxford, senza voltarsi indietro e ignaro della sorte di Cambridge, proseguiva il percorso fra le acclamazioni della folla, ma dalla riva si notò presto che la sua velocità non era normale. La yole rallentava sempre più. Anche essa era ormai colma di acqua. Ad un punto i vogatori decisero di trarsi alla riva a vuotare l'imbarcazione e riprendere subito poi la corsa. Così fecero. La manovra fu compiuta in un attimo. Alla fine la meta venne raggiunta dai vogatori di Oxford. Però l'illusione della vittoria restò per poco tempo. La Giuria negò loro gli allori, perchè contrariamente alle regole essi avevano toccato terra. Tra la confusione che seguì, tutta la moltitudine acclamò i turchini come i trionfatori della giornata. Molte edizioni speciali dei fogli londinesi ne annunziarono immediatamente la vittoria. In seguito però si seppe che la corsa era stata annullata. Questa fu la decisione definitiva della Giuria, la quale, annullando la regata di oggi, provvide perchè essa venga ripetuta lunedì venturo, a mezzogiorno.

Dal 1829 in poi non era mai successo che le regate universitarie dovessero essere replicate. Una sola volta poi accadde che una delle due imbarcazioni, quella di Cambridge, colasse a fondo, e fu nel 1859. Il pubblico londinese, comunque, non è molto soddisfatto del contrattempo; esso si ripromette un'altra giornata gloriosa per domani l'altro. I meno scontenti che mai sono le Compagnie di vaporini e le imprese delle tribune pubbliche, alle quali il vento permetterà una seconda mietitura. I soli mesti in tutto questo sono le migliaia di coloro che hanno fatto scommesse sulle corse. Essi dovranno attendere la decisione per altre 48 ore.

Emozionanti arresti e suicidi nell'affare della banda di via Ordener

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Nonostante il silenzio serbato dalla Sicurezza generale, sembra che le maglie della rete tesa sotto i passi dei banditi della via Ordener si rinserrino sempre più; anzi, che qualche pesce vi sia caduto dentro. Prudentemente la Polizia ha studiato tutte le pasture che le venivano offerte e che aveva cominciato a seguire, ed abbandonava quelle che sembravano senza valore. Esauritasi così la massima cura quelle che presentavano una apparenza di verità, ed auriduto una pista detta dell'automobile grigia. Si era veduta la vettura misteriosa a Suresnes. Le testimonianze sono formali. La si è veduta a Saint-Germain. La si è veduta a Saint-Enghien, dove alcune persone di buona fede hanno affermato di averne scorto Garnier e Bonnot. Sono state fatte ricerche attivissime per ritrovare l'automobile, giacchè, ammettendo anche che questa vettura non appartenga ai banditi, è singolare che il suo proprietario non si sia fatto conoscere. In seguito a nuove confidenze, fatte senza dubbio da una comparsa, che la Polizia non vuole designare, la Polizia aveva potuto stabilire più precisamente la parte che nella tragedia ebbe Carouy. Quest'ultimo non era il bandito sanguinario che è stato dipinto. Certamente egli fu in relazione coi banditi della Rue Ordener, ma la sua mano non si sarebbe macchiata direttamente nel delitto. Inoltre, è questa una voce, che però conviene registrare con riserva, si pretende che Carouy sia un informatore della Polizia. Questo fatto spiegherebbe molte cose. Intanto ecco che, dopo una giornata di ricerche, questa sera si ha un una notizia sensazionale. Il signor Jouin, sotto-capo della sicurezza, continuando la sua inchiesta a Ber-sur-Mer, verso Calais, ha operato un importante arresto. L'individuo arrestato fu trovato in possesso di una rivoltella Browning, carica di sei proiettili, e di una boccetta di cianuro di potassio. Gli si trovò inoltre addosso una somma di 900 franchi. Egli alloggiava in casa di un noto anarchico, certo Bouaye. E' un giovane sui piccoli balli, i cui connotati corrispondono a quelli dati per uno dei viaggiatori dell'automobile fantasma. Più tardi giungeva la notizia di un altro arresto, che i giornali annunziavano in edizione speciale.

Secondo informazioni complementari, l'individuo arrestato a Ber-sur-Mer, si chiama Soudy. L'anarchico che gli dava ricetto è stato anche egli messo in prigione. L'arresto non ha dato luogo, come si temeva, ad alcuna resistenza alla Polizia. Ecco in quali condizioni il servizio della Pubblica Sicurezza fu indotto ad operare la cattura di Soudy: In seguito alle indicazioni conosciute da parecchie settimane, vi era certezza che tra gli individui, che compongono la banda di via Ordener, si trovasse certo Enrico Soudy. Egli era noto e sospetto di essere autore di parecchi furti e saccheggi, tra gli altri, di uno commesso in gennaio scorso, alla Equalitaria, Società Cooperativa di Consumo. Soudy è affetto da malattia di pelle, ed a parecchie riprese è stato ammesso all'ospedale di Parigi. Non aveva domicilio fisso, ma si afferma che abbia abitato ultimamente in via Bordonnais, N. 16. La sua parte nell'affare di Chantilly è stata pienamente definita da testimoni del delitto. E' un uomo che aveva la corbellina e che montava la guardia dinanzi alla succursale della Società Generale e minacciava i passanti, mentre i suoi complici operavano all'interno. Non è che da pochi giorni che Soudy aveva formato il progetto di sedare a Ber-sur-Mer. La Sicurezza Generale fu informata, e si seppe, infatti, che Soudy si era recato in questa località, in casa di certo Barayc, ex-impiegato ferroviario, della Compagnia del Nord. Verso mezzogiorno, i commissari Jouin e Escaut giungevano nei dintorni della villa dove il Soudy si nascondeva. A mezzogiorno e mezzo quest'ultimo compariva nella strada. Immediatamente veniva messo nella impossibilità di difendersi. Fu immediatamente perquisito e fu così che si trovò nelle sue tasche una rivoltella con otto cartuccie e la somma di danaro come abbiamo indicato più sopra. Una perquisizione operata al domicilio del Barayc, condusse alla scoperta di altre rivoltelle Browning, pure cariche. Mentre lo si frugava, il Soudy, il quale teneva rinchiuse nella mano una minuscola boccetta contenente cianuro di potassio, tentò di inghiottirne il contenuto, ma ne fu impedito. Interrogato, ha dichiarato che non sapeva nulla. Il Barayc, che gli dava asilo, fu arrestato un'ora dopo dal commissario di Polizia di Ber-sur-Mer e dai gendarmi. L'emozione provocata da questi arresti era appena calmata, quando si sparse con stupore che un giovane di venti anni si era data la morte sulla spiaggia, poco distante da Ber-sur-Mer, sparandosi due colpi di rivoltella alla testa.

La maggioranza dei minatori inglesi
per la cessazione dello sciopero

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

I primi risultati parziali delle votazioni dei minatori, conosciuti la notte scorsa e nel pomeriggio di oggi, lasciano alquanto perplessi. Quelli della notte scorsa, giunti da quattro centri minerari del Lancashire, dove votarono circa 5 mila scioperanti, buttarono addirittura una doccia di acqua fredda sulle speranze, che avevano preso piede. Nella proporzione di due terzi, a dire poco, i minatori avevano votato per la continuazione dello sciopero. I risultati di oggi, da una dozzina di altri centri, hanno invece rialzato alquanto le azioni dell'ottimismo. In parecchi bacini del Yorkshire, del Derbishire, della Scozia e del Galles meridionale, nella votazione odierna segnano invece una preponderanza di oltre tre quarti in favore della ripresa del lavoro. E' strano che circa duemila minatori dello stesso Galles meridionale, roccaforte della resistenza, si siano pronunciati per il ritorno immediato alle miniere. Però, è ancora prematuro formulare previsioni generali in base a questi parziali risultati. Fino ad ora, i votanti non furono più di duecentomila. Si calcola che oltre mezzo milione di schede verranno depositate nelle urne, prima che la votazione si chiuda. Nondimeno, anche oggi prevale il più grande ottimismo. Gli uomini più esperti e più responsabili si guardano bene dall'avventurare qualsiasi giudizio. Per loro non sarà grave sorpresa se la maggioranza degli scioperanti si schierasse per il proseguimento dello sciopero, se il movimento dovesse quindi essere destinato a sfaldarsi a poco a poco nelle due prossime settimane, per forza maggiore, causando una tremenda lotta intestina nel seno della Federazione mineraria.

Un'automobile in prova che si sfascia
Un morto e parecchi feriti

Milano, 30, sera.

Un grave accidente automobilistico si ebbe questa sera verso le 19 in piazza d'Armi. Il costruttore Luigi Figini, in compagnia del suo capo officina Francesco Zarotti, ammogliato e padre di quattro figli, il suo chauffeur Angelo Radice ed altre quattro persone si trovavano sopra una automobile di 60 cavalli, in prova, che doveva il giorno dopo essere consegnata al marchese Demedici. Mentre si stavano facendo queste prove una pneumatica della ruota posteriore scoppiò ed il Figini che guidava la vettura, fece funzionare i freni così fulmineamente, che la vettura scartò andando ad urtare contro un paracarro. Gli automobilisti vennero lanciati fuori della vettura. Lo Zarotti rimase ucciso sul colpo. Il Figini e lo chauffeur Radice riportarono ferite gravi. Gli altri se la cavarono con contusioni. L'automobile è completamente sfasciata.

L'ultimo imponente comizio costituzionale ad Alessandria

Alessandria, 30, notte.

La riprova che il partito costituzionale si è infine serrato fiorentemente, si ha nell'entusiasmo e nell'entusiasmo col quale un pubblico imponentissimo ha accolto stasera diversi illustri oratori che hanno portato la loro autorevole parola a favore della candidatura dell'avv. Ferrero e dei principi patriottici che devono presiedere alla votazione di domani.

Parla prima il senatore Frascara ammonendo gli elettori sull'alta significazione di questa lotta, che esula dalla competizione di due partiti ed assurge alla elevatezza di una manifestazione di italianità.

Sorge quindi l'on. Gallenga che con limpida ed ispirata parola ha passato in rassegna le ragioni che hanno determinato la attuale nostra impresa tripolina, criticando acerbamente quella frazione socialista, che cerca di attenuare, di fronte all'Europa e di fronte al mondo, l'altissimo esempio che l'Italia dà di concordia e di forza.

Il giovane parlamentare ottiene un subisso di applausi, i quali si ripetono insistenti quando sale alla tribuna l'on. Chimienti. Egli si è proposto di dimostrare, e vi è riuscito splendidamente, come la guerra di Libia sia l'affermazione della grandezza della nostra nazione e che — oltre al valore di una impresa coloniale — essa dica a tutte le nazioni civili, come l'Italia sia veramente forte e non debba impallidire al cospetto delle Potenze europee. Uno degli effetti più immediati ed importanti della nostra impresa è appunto quello di dire alle «chiare» alle nazioni che ci guardano, come pieni sia in noi la consapevolezza della nostra potenza. Altro Chimienti segue il candidato avv. Ferrero, il quale ringrazia, commosso, i valorosi suoi cooperatori e con parola sempre facile e persuasiva, riassume i concetti già esposti da lui e dai suoi amici, avvertendo che il voto di domani deve andare oltre la sua persona e segnare il trionfo dei più santi principi del liberalismo italiano.

Ultimo però il tributo della sua irruenta, impetuosa foga oratoria Giovanni Borelli, che fece una disamina demolitrice dei principii propugnati dal partito socialista, che va ogni giorno disgregandosi per colpa degli intolleranti, che sono appunto quelli che denigrano il santo patriottismo della grande maggioranza dal popolo italiano. Ha poi denunziato l'opera di ostruzionismo o di intimidazione che si sussurra vogliano tentare domani; sovversivi invitando gli elettori, ciò malgrado, al compimento del loro dovere ed a rispondere, al caso, alla violenza colla violenza, che segnerebbe (qualora si giungesse a tali eccessi) anche difesa del proprio diritto.

Il successo ottenuto dal Borelli fu pieno ed entusiastico, tanto che venne accompagnato dalla folla acclamante fino all'albergo.

Le previsioni per la giornata di domani sono ottime.

Le assemblee ordinaria e straordinaria degli azionisti della Banca d'Italia

Roma, 30, notte.

Oggi si tennero a Roma le assemblee straordinaria e ordinaria degli azionisti della Banca d'Italia, convocate, la prima per sottoporre agli azionisti alcune modificazioni da aggiorsi allo statuto, la seconda per l'approvazione del bilancio, del conto profitti e perdite dell'anno scorso e per la nomina di cinque reggenti e sindaci. Le assemblee furono presiedute dal comm. Enrico Rossi, presidente del Consiglio superiore della Banca. Il comm. Sviluppi, ispettore generale del Tesoro, rappresentava il Ministero. All'assemblea intervennero personalmente, o per procura, 1349 azionisti possessori di 162.326 azioni, aventi diritto a 3038 voti. L'assemblea ascoltò con manifesti segni di approvazione e vivi applausi la parte della relazione del direttore generale relativa a quelle modificazioni dello statuto rese necessarie dalla istituzione in Libia di stabilimenti della Banca. Vivamente applaudita fu pure la parte ove il direttore generale diede l'azione dell'istituto nella sistemazione della società assicuratrici in fine della lettura della relazione fu accolta da un lungo applauso. Aperta la discussione sulle modificazioni dello statuto della Banca, vennero approvate all'unanimità con un ordine del giorno presentato dall'azionista Villa. L'assemblea approvava quindi, pure all'unanimità, il bilancio al 31 dicembre 1911 e il conto profitti e perdite. Si è proceduto per appello nominale alla elezione di 15 membri del Consiglio superiore e dei sindaci. Risultarono eletti: i membri del Consiglio superiore: Baldino Giuseppe, Bosio Giustino, Devecchi Massimo, Grosso Vittorio, Solovi Pietro; e sindaci effettivi: Artom Vittorio, Brusomini Eugenio, Cornaglioni Giuseppe, Marocco Domenico Viale Davide; e sindaci supplenti: Conti Giovanni, Bavaio Emanuele.

L'accertata responsabilità del capo-stazione di Melzo

Milano, 30, notte.

L'inchiesta condotta dalle Autorità sul luogo del disastro ferroviario di stamane ha accertato la piena responsabilità del disastro da parte del capostazione di Melzo.

ULTIME DI CRONACA

Un concerto al Circolo degli Artisti

Il Circolo degli Artisti va avviandosi magnificamente verso quel rinnovarsi di feste riuscite che furono per lungo tempo una delle fonti più copiose e più limpide del suo prestigio.

E ieri sera, grazie specialmente al cav. Alfredo Talamona, che si decorò del simpatico Circolo volle dedicare nel campo musicale cure non poche, un pubblico elegante, se anche non affollato come altre volte, diede a due egregi concertisti quel largo tributo di plauso che bene si conveniva al loro valore.

Ed è giusto non disgiungere il nome della violinista Bianca Cariani Cossarini da quello di Nicola Janigro, pianista. Dalla fusione ammiravolo di questi due temperamenti artistici derivò infatti una delle principali cause del godimento estetico nel concerto di ieri sera. Nicola Janigro è certo un pianista di valore non comune. Qualità di stile, di impiderza, di agilità, bellezza di chiaroscuri, sfondature egli rivelò ad ogni momento. Ma una più grande virtù ci seppe far valere. Quella di sacrificare una parte di sè, nel nome dell'arte, al desiderio di farci gustare alcuni pezzi, atti a formare un assai nobile programma.

Egli avrebbe potuto conseguire un sicuro applauso come «solista». Non volle. Nel magnifico affiancamento con colei, che egli si rivelò accompagnare. Intuì (o vide per consiglio altrui; una di quelle combinazioni felici e fortunate, che nella loro rarità trovano un ambito premio. Così l'esecuzione, ad esempio, dell'ultimo tempo della sonata in re maggiore del Mozart, ci compensò largamente di quanto non ci fu permesso di ammirare nel solista.

Bianca Cariani Cossarini deve avere, alla sua volta, studiato assai seriamente. Non si raggiungono quella sicurezza in intonazione, quella serenità di esecuzione, talora così sobria e tranquilla da rasentare persino un'impressione di freddezza, quando non c'è corredo di studio profondo, insieme alla costante vocazione. La cavata vigorosa; l'ampiezza dell'arco; i risultati di un'ottima scuola; il senso della quadratura e ad un tempo il valore espressivo nella sobrietà bene possono indurci ad indulgere a qualche asprezza di suono; e ad un sacrificio persino eccessivo in alcuni punti di effetti di colore, atti ad infondere una maggiore vivacità, o per meglio dire, un'anima più pulsante nell'esecuzione.

Infine Giulia Berseglio volle aggiungere bellezza d'arte al concerto, eseguendo squisitamente la «Chanson de Florian» di Benjamin Godard, e due pagine dello Dvorak. Della seconda di esse, vivace, caratteristica, ed incorniciata con vigore e con ricchezza di colorito, si volle giustamente il «bis».

E la serata, non guasta da chiacchierio musicali, ma da ricerche di piatteali effetti, lasciò in tutti un'eccellente impressione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

30 Marzo

Consuntivo del 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: corso medio lugl 97 68.
— Id. fine prossimo 97 65, 97 80, 97 77 1/2, 97 75, 97 70.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 10 a 140) prezzi nominali 97 75.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 10 a 12 50) prezzi nominali 97 80.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 2 a 3 50) prezzi nominali 97 60.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nomin. 97 60.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 55.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 68.

Consuntivo del 1.o ottobre 1911.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 98 50.

Cambi e valute.

Francia 3 50; denaro 100 05, lettera 101 05.
Svizzera 4: denaro 100 - 105, lettera 100 80.
Germania 5: denaro 124 50, lettera 124 80.
Londra 3 50: denaro 25 47, lettera 25 50.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia L. p. 1453, a 1452, 1450, 1452.
» Banco Commerciale L. p. 802, 800, 799 50, 801, 800.
» Ferrovie Meridionali L. p. 601, 600 50.
» Mediterranee L. p. 408, 409 50.
» Conzini Vicenza L. p. 184.
» Fiat L. p. 134 50, 134 25.

Obbl. Prestito Redimibile 3 % Ferrov. 436 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 402.
» Ferrovie Italiane 3 % 348.
» Ferrovie Meridionali 348.
» Vittorio Emanuele 3 % 322.
» Garde C. 324 50.
» Sicula 4 0/0 ore 510.
» Secondarie Sarde 4 % 502 50.
» Mediterranee 4 % 502.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 502.
» C. F. S. Paolo 3 75 % 503.
» C. F. S. Paolo 3 50 % 493 50.

Calma sui prezzi di ieri sera. Solo la Banitalia assai offerta in ispecie per contanti.

Comunicato ufficiale

Del Sindacato degli Agenti di Cambio

30 marzo — Ore 13,15.

Rendita 3 50 (f. p.) 97 85, 97 80, 97 77 1/2, 97 75, 97 70.
» 3 50 contanti (corso medio) 97 65.
» 3 50 id. (1902) id. 97 50.
Azioni Banca Italia 1453, 1452, 1454, 1455 50, 1458, 1456.
» Banca Commerciale 801 50, 801, 800, 800 50, 798 50, 800.
» Ferrovie Meridionali 600, 601.
» Ferrovie Mediterranee 408 50, 409.
» Fiat 134 50, 134 25.
» Marconi 175.

Cronaca della riunione pomeridiana

30 Marzo 1912.

Rendita Italiana 3,50 % 97,725, 97,775, 97,80, 97,775.
Azioni Banca d'Italia 1453 1/2, 1454 1/2, 1454, 1454 1/2.
» Banca Commerciale 800 1/2, 801, 802, 802 1/2, 803 1/2, 802.
» Meridionali 600 1/2, 601 1/2.
» Mediterranee 409.
» Fiat 133 3/4, 134.

Le disposizioni si mantennero buone in Borsino. Sulla Sicula che stamane in chiusura era rimasta assai debole si offerse, si verificò una sensibile ripresa. I Bancari sostennero senza però grande entusiasmo. Fiat calme e poco trattate.

Prezzi nominali 30 Marzo

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 342 —
» » » Romane » » » 348 —
» Difesa ferrata del Tirreno 5 0/0 » » 510 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 » » 373 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0 » » 334 —
» » » Cuneo 3 0/0 » » 338 —
» » » » 5 0/0 » » 480 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 » » 350 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 » » 360 —
» Canali Cavour 5 0/0 » » 505 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 » » 340 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 » » 300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Moriano » » 220 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove reti) 3 0/0 » » —
» » » Serie C 1.a » 1885 » 294 50
» » » » C 2.a » 1892 » —
Prestito ipotecario città di Napoli 5 0/0 » 99 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 » 488 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 499 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 302 —
Ferrovie Meridion. 348 —
» Second. Sardegna 508 50
» Garda, serie A 502 —
» » B 356 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore 510 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ. 505 —
Officine Savigliano 515 —
Soc. Elettr. Savona 503 —
Napoli, Imprese elet. 492 —
Cotonif. di Colle Roma 494 —
Prest. Prov. di Lecce 496 —

Cartelle

Prest. S. Paolo 3 75 0/0 499 —
» » » 3 50 0/0 493 50
Banca d'Italia 3 75 % 495 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 499 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Meridi. — —
» » Second. Sarde 338 50
» » Sicule 480 —
» » Maniera-Modena 705 —
» » Ditta 733 —
» » Piacenza (1. ser.) 412 —
» » » (2. ser.) 394 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Cartiere Sighiano 1250 —
» Tirrena Trasvia e Ferr. esercizi 302 —

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano 960 —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ut. — —
Società Bancar. e Industriale torinese 139 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 400 —
» Consorz. Gas Imp. 250 —
» Elett. Alta Italia 277 —
» Forze Idr. Moncen. 102 —
» Officine Savigliano 1250 —
Ferriere (già Vandel) 200 —
Piombifera Nebiolo e C. 343 —
Siderurgica Savigl. — —
Acciaierie Terni 1195 —
Cerpano autom. elicott. 26 —
Ing. V. Tedeschi e C. 142 —
Fiat. autom. S.P.A. 79 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 600 —
Gener. Zucc. Agric. 320 —
Eridania Zuccher. — —
Bonfiglio Ferraris 419 —
Vercelli e C. (ind.) 158 —

Industrie varie

Soc. Carbure Italiane 1250 —
» Cartiere Sighiano 1250 —
» Tirrena Trasvia e Ferr. esercizi 302 —

3 50 0/0 cont. 97 70 — Id. fine corr. 97 80 1/2 — Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 60 — Id. fine corr. 97 72.

Ferrovie Mediterranee 405 — Credito Italiano 393 — Banca Commerciale 802 50 — Banco di Roma 209 — Società Bancaria Italiana 121 — Banco d'Italia 1454 50 — Lanificio Rossi 1435 — Cementifici Cardosi 382 — Navigazione Generale 372 — Raffineria Zuccheri 362 — Fiat 134 — Piombi 377 — Ansaldo Cansiglio 24 — Ferrovie Meridionali 602 — Mediterranee 407 — Navigazione Generale 382 — Transatlantici 378 — Fiat 135 — Ansaldo 259 50 — Fabbrica Italiana 228 — Metallurgica Italiana 132 50 — Piombino 126 — Ansaldo 40 — Commerciale 26 — Acque Marcie 2015 — Gas 1001 — Condotte d'Acqua 333 — Immobiliari 295 — Real Estate 317 50 — Impresa Ferroviarie 128 50 — Cemento 644 — Kuhn 250 — Cementi 220 50 — Acciai 213 — Soda 66 — Monzecchi 76 — Molini Parenzella 106 — Risanamento 75.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 15:

Rendita 97.80, 97,75, 97.70, 97.80, 97.85 — Banca 1453, 1456, 1451, 1453, 1455 — Comit 801, 799.50 — 800, 802 — Credito 540 — Meridionali 600, 601 — Mediterranei 408, 409 — Rubattino 376, 376.50 — Raffinerie 358, 361 — Industria 297, 297.50 — Bridgepia 756, 755 — Terni 1435, 1445, 1445, 1440 — Armstrong 235, 230 — Elba 180, 182 — Savona 210, 212 — Molini 204.50 — Semolerie 266 — Italia 80.50.

Resistenti. - Debole ed offerta la Rendita. Valori invece abbastanza fermi, specialmente i Bancari. Domandate le Comit su arbitraggio svizzero. Ferme le Terni. Domandate le Marconi a 360. Banca d'Italia da 1453 a 1451, migliorano, e chiudono a 1455. Commerciali da 801, a 798, chiudono a 802. Ferroviari migliori. Rubattino stazionari a 376.50. Bridgepia ferma a 756 a 755. In ripresa le Terni da 1438 a 1439. Elba da 180 a 182. Savona da 210 a 212. — Cambi nuovamente più sostenuti.

N.B. - Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 15:

Rendita 97.80, 97 cont. 97 800 — Banca d'Italia 1454 50 — Banca Commerciale 802 50 — Banco di Roma 209 — Credito Italiano 540 — Banco Roma 102 50 — Bastogi 102 — Meridionali 602 — Mediterranei 407 — Navigazione Generale 382 — Transatlantici 378 — Fiat 135 — Ansaldo 259 50 — Fabbrica Italiana 228 — Metallurgica Italiana 132 50 — Piombino 126 — Ansaldo 40 — Commerciali 26 — Acque Marcie 2015 — Gas 1001 — Condotte d'Acqua 333 — Immobiliari 295 — Real Estate 317 50 — Impresa Ferroviarie 128 50 — Cemento 644 — Kuhn 250 — Cementi 220 50 — Acciai 213 — Soda 66 — Monzecchi 76 — Molini Parenzella 106 — Risanamento 75.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	3 0/0	3 0/0 amm.		Argentine fer.		
Rend. perp.	78 26	93 25	Ord. Fondiar.	515 —	518 —	
Id. francesi	— —	— —	Suez	6310	6340	
Id. italiane	98 75	98 75	Rio Tinto	1865	1870	
Consolidés	78 25	78 25	Rendita Russa	92 50	93 50	
Cons. Inglesi	78 5/8	78 5/8	R. prest. russo	106 50	106 —	
Cambio Italia	99 —	99 —	Russe 1906	106 25	106 87	
Turco nuovo	28 05	28 07	R. portogh.	68 37	— —	
Banca Parigi	1775 —	1775 —	Saint Gobain	4138 —	— —	
Tabacchi	642 —	645 —	Rio Tinto	1865 —	1870 —	
Obbl. Stato	102 45	102 50	R. Comm. Ital.	700 —	700 —	
R. Spagnuoli	93 10	93 20	Rendita Ser.	97 25	97 50	
Rothsch. ord.	95 30	95 32	Ralgara Ires	476 75	475 —	
Banca Ottom.	660 —	665 —	Agrni Piomb.	187 —	186 —	
Rend. ung. 4 0/0	— —	— —	Suezpriv.	1542 —	1537 —	
Id. id. 1000	— —	— —	Metropol.	695 —	693 —	
Rame Londra	98 1/2	— —	Thomson	803 —	803 —	
Prestito Loub.	— —	— —	Rand Mines	165 —	165 50	
Id. id. rentas.	— —	98 75	De Beers	498 —	501 50	
Prestito Cines.	99 25	99 10	Chartered	60 50	60 75	
Credit Lyon.	1512 —	1511 —	Ferrovie	1040 —	1037 —	
Ambasc.	504 —	505 —	Rafinerie	44 50	45 —	
Nord Espagne	453 —	450 —	Rondeperi	— —	— —	
Saragozza	442 —	445 —	Prestito Pio	113 —	113 50	
Rio Tinto	1864 —	1862 —	Gaudet	18 50	18 50	

Borsa di Berlino.

	30	29		30	29
Comit, Londra	— —	20 32 5	Ott. di Roma	— —	— —
Landes Parigi	— —	81 10	Prov. Merid.	116 —	116 12
Banca Italia	— —	80 12	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Italiano	— —	206 75	Banca Comm.	180 —	180 —
Kond. Italiani	— —	— —	Ruggo (cons)	115 90	75 85
Ital. Sud Amer	— —	— —	Intern. Nat.	86 —	87 —
Banca Parigi	90 30	90 30	Deutsche Bk	134 87	134 87
Banca Turc.	80 75	80 80	Westeregeln	233 —	232 —
Obbl. Ferr. It.	— —	67 75	Siemens	199 87	199 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	30	29		30	29
Cred. Anst.	656 50	656 50	Lowen (carta)	14 60	14 62
Landerbk.	107 75	107 —	Rend. Austr.	93 60	93 70
Ungar. Kredit	838 75	836 25	Id. in carta	91 60	91 70
Austriache	733 —	732 50	Rend. Ung.	615 —	615 —
K. Austr.-Ung.	1676 —	1675 —	K. Austr. ord.	114 35	114 40
Napoleoni	18 —	19 14	Dresdner	164 50	164 60
Argentine	100 —	100 —	Id. 7 1/2 0/0	97 75	97 75
Banconote	95 20	95 25	Prest. Rend.	844 —	844 —
Id. (cons.)	241 07	24 10 7			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	30	29
Consoli 2½ inglese	75 3/8	75 3/8
Rendita italiana	96 1/8	96 1/8
Argento fino	27 —	26 3/4
Spagnuolo	68 1/8	68 1/8
Turco nuovo	83 1/8	83 1/8
Egiziano 1903	101 3/4	101 3/4
Rendita Giapponese	76 1/4	76 1/4
Rendita Russa	76 —	76 —
Rendita Uruguay	78 3/4	78 3/4
Rendita Venezuela	59 —	59 —
Versati alla Banca d'Inghilterra	Lst.	40.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	—

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 30 marzo 1912.

Grani di Piemonte (sul da L. 21 — a 21 75 al quintale — id. di Piemonte buoni mercantili da — — a — — id. fini di altre provenienze nazionali da 21 75 a 22 75 — id. esteri teneri di forza da 23 — a 23 25 — id. id. duri da 20 75 a 21 75.

Granoturco di Piemonte da L. 22 50 a 23 50 al quintale — id. mercantili id. da 20 50 a 21 — — id. esteri fini da 21 75 a 22 — — id. id. mercantili da 20 50 a 21 — — Segala nazionale id. da L. 24 50 a 25 50 al quintale — id. estera da 23 50 a 25 50.

Mercato invariato.

Fagiuoli (fagiano tenero N. 1 da L. 41 — a 42 — al quintale — id. id. id. marca B superiore da 39 — a 40 — — id. id. id. marca B comune da 38 — a 39 — — Semole di grano duro da 43 — a 44 — — Farine di granoturco da 32 — a 36 — — Crusca di grano tenero da 13 — a 13 — — Crusche id. da 17 — a 18 — — Farinaccio id. da 15 — a 16 —.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 24 50 a 27 — al quintale — id. comuni id. id. da 23 50 a 25 75 — id. estere da 24 25 a 24 50 — Fave bardagne Sicilia da 23 25 a 23 50 — Patacche altre provenienze nazionali da 20 75 a 24 — — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 34 — a 36 — — id. colorati esteri da 42 — a 50 —.

Riso camolino Ostigliia, 1.a qualità, al quintale, da L. 47 50 a 48 50 — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 45 50 a 46 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 42 50 a 43 50 — Id. mercantile nostrale da 39 50 a 40 50 — Id. camolino giapponese da 39 50 a 40 50 — Id. giapponese mercantile da 32 50 a 35 50.

Avena sostenuta con aumento.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 5 al 10 marzo 1912 (dazio compreso in L. 0,70): Maggengo, al miriagramma, L. 1 05 — Ricetta a 95 — Terzuolo a 95.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0,60) al miriagramma L. 0 65.

Grano tenero in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ANONIMA TORINESE FRA CONSUMAT. CARTONAGGI ED AFFINI

Il giorno 24 marzo, nei locali della Società, si sono riuniti gli Azionisti in Assemblea generale ordinaria. Erano rappresentate N. [illegible] azioni. L'Assemblea, udita la relazione del Consiglio, quella dei Sindaci e presa visione del bilancio si rallegra con l'amministratore delegato cav. Giuseppe Tonelli, del lusinghiero risultato finanziario verificatosi nello scorso esercizio e approva all'unanimità relazione e bilancio, nonchè la proposta del dividendo fissato in lire 1.85 per ogni azione, il che vuol dire l'interesse del 5 0/0 sul capitale azionario (pagabile il 15 aprile p. v.) oltre tutte le svalutazioni e riserve imposte dallo statuto speciale. Al posto di due amministratori scadenti, viene riconfermato il pur Giuseppe Tonelli ed eletto l'avvocato Carlo Lajolo. A Sindaci vengono chiamati i signori rag. Eugenio Rossi, rag. Vittorio Vallesia, rag. Michele Cardona, ed a Sindaci supplenti i signori rag. Giuseppe Ravasenga e rag. Guido Gallo.

COTONIFICIO ROLLA

L'assemblea degli Azionisti (14 presenti per 9430 azioni) approvò ad unanimità il bilancio e le accluse relazioni e riconfermò le cariche sociali.

INDUSTRIE METALLURGICHE TORINO

All'Assemblea generale ordinaria di questa Società (capitale quattro milioni) erano presenti o rappresentate N. 28.206 azioni sopra 38.000 di capitale sociale. Venne approvato il bilancio al 31 dicembre 1911 che si chiude con un utile netto di lire 156.373,47 ed il riparto di tali utili, che permette un dividendo di lire una per ogni azione, pagabile al 1.o maggio prossimo, dietro presentazione della cedola N. 8.

OFFICINE GIA' FRATELLI DIATTO

Ieri ha avuto luogo nel Salone della Camera di Commercio l'Assemblea generale ordinaria di questa Società, presieduta dal suo presidente comm. Diasio Battista. Venne data lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, si rese noto la deliberazione del Consiglio di trasportare entro quest'anno le attuali Officine oltre Po nella nuova sede alla Barriera di Orbassano, la quale è già particolarmente adatta a ricevere i nuovi stabilimenti. Sull'utile netto risultante dal bilancio 1911 nella cifra di L. 472.072,12 si propose di prelevare un ventesimo per il fondo di riserva e, dopo la competenza statutaria al Consiglio di Amministrazione, di destinare lire 400 mila agli azionisti per il pagamento di un dividendo di lire 20 per azione. Un primo acconto di lire 5 secondo stato pagato in principio d'anno, resta a pagarsi dal 1.o luglio c. a. il saldo in lire 15. La rimanenza è destinata al fondo di previdenza. Dopo udita la lettura della relazione del Collegio sindacale, l'Assemblea approvò all'unanimità la Relazione del Consiglio, il bilancio e il riparto utili. Passatosi alla nomina, l'Assemblea confermò a Sindaci effettivi i signori Alessandro Bessozi, avv. cav. Arturo Traversa, avv. Michele Domi; a sindaci supplenti i signori Giuseppe Villata e Riccardo Hahn.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 marzo 1912

TORINO	42	59	57	78	8
BARI	3	4	7	25	43
FIRENZE	35	80	3	77	60
MILANO	10	46	89	76	33
NAPOLI	64	50	56	90	69
PALERMO	58	80	14	57	50
ROMA	30	77	54	82	63
VENEZIA	50	82	21	70	84

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Mentre prima col mercurio occorrevano 3 o 4 anni ed anche più, per guarire la sifilide, ora col nuovo rimedio

"606"

di Herlich la cura è diventata brevissima, perchè questo rimedio circolando col sangue distrugge, per così dire, di colpo i microbi (spirochete pallida) che hanno invaso il corpo umano. Chi ha già fatta cure mercuriali usando il nuovo preparato guarisce rapidamente. - Inviando 0,50 si spedisce con segretezza opuscolo esplicativo di medico specialista. 12933

FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino

Volete star bene? Magnesia S. Pellegrino

In tutte le farmacie flaconi 1,20, carrozze 0,20. Non trovandola, rimedio lire 1,00 al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno, corso Vittorio Emanuele, 24, Torino, che ne riceverete per posta raccomandato un flacone.

SPOSI

visitate EMPORIO CAMICIE completo d'ogni stile da L. 350 a 2000 TOMATIS, Via Botero, 7 (quasi angolo Garibaldi). Concorrenza impossibile. c13410

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Barone MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, paralisi assolute, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI Cav. Dott. N. LATTES dalle 9-10 12-13 17-18. Via Principe Amedeo, 12 p. 1.o

SARTORIA di Rocco Bajetto

Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 9 (prossima Via Torino). Telef. 46-02
Esclusive NOVITA' in stoffe inglesi per uomo

TERRACINI Gioielliere

Galleria Subalpina
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi lorissimamente ribassati.

Lire 5 Mila

e più a garantire a un anno più guadagnare in casa propria qualunque persona: uomo, donna, signorina, senza trascurare solite occupazioni, senza imbarazzo e senza capitale. Inviando il solo vostro indirizzo riceverete ampi schiarimenti. — Vincenzo Capasso, via Cariolì, 68, Napoli. 12763

E' QUEST'UOMO DOTATO D'UNO STRANO POTERE?

La personalità più illustri del mondo intero dicono ch'egli legge la vita umana come in un libro aperto.

Volete essere informato sui vostri affari, sul vostro matrimonio, sui cangiamenti della vostra esistenza, sulla vostra occupazioni, sui vostri amici e nemici e su quello che dovete fare per aver successo e fortuna nella vita?

Lettura GRATUITA della Vita, come saggio, a tutti i lettori di questo giornale che scriveranno subito.

L'attenzione di tutti quelli che hanno una forte tendenza mistica, sembra essere concentrata presentemente sull'opera del Signor Clay Burton Vance, che, nelle sue non pretende di possedere alcun dono speciale di potere soprannaturale, si sforza di rivelare la vita di diversi individui dalla semplice indizio della loro scrittura e dalla loro data di nascita.

L'esattezza indiscutibile delle sue descrizioni induce a credere che tutti i chiromanti, preti, astrologhi e ragazzi della varia fanno ancora stanco d'applicare i veri principi della scienza divinatoria.

Si pubblicano le lettere seguenti come prove dell'abilità del signor Vance. Il signor Ludovico Rodolfo scrive: « Ho ricevuto la mia Lettura. Che gran meraviglia ho visto che voi avete trascinato tutta la mia vita fin dalla tenera pieno per padre. Da anni m'interesso a questi studi, ma non avrei mai creduto che si potessero dare informazioni così avvertimenti così precisi. Devo proprio ammettere che deve un uomo superordinario, e sono contento che mi abbia il vostro illuminato potere in servizio dell'umanità ».

Il signor Paul Walker scrive: « Non mi aspettavo una descrizione così perfetta della mia vita. Il valore scientifico della vostra Lettura non può essere apprezzato che quando la si ha tra le mani. Chi vi consulta è sicuro di raggiungere il successo e la fortuna ».

E' stato fatto un accordo perchè tutti i lettori di questo giornale possano avere gratuitamente una Lettura di saggio. Ma si esige che ognuno che desidererà approfittare di questa generosa offerta faccia la domanda dell'Oroscopo subito. Se desiderate una descrizione della vostra propria vita (la italiana), se desiderate avere una informazione esatta delle vostre caratteristiche, dei vostri talenti e doti, ecc., mandate semplicemente il vostro nome completo con la data del giorno, mese ed anno della vostra nascita (indicando il vostro indirizzo e se siete uomo, signora o signorina) e copiate le linee seguenti con la vostra scrittura ordinaria:

« Mirabile è il potere che possiedono
l'influenza di mondi lontani.
La vita mia impara,
i destini di Oroscopo almeno ».

Spedite la vostra lettera al signor Clay Burton Vance, Suite 1002 B., N. 34, rue de Richelieu, Paris, Francia. Se volete, potete accludere 60 centesimi in francobolli per pagare il porto, gli opuscoli, ecc. Vogliate notare che si deve apporre un francobollo di 25 centesimi sulle lettere dirette in Francia. Non accludete nè monete di rame nè d'argento nella vostra lettera. 12460

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
di FIRENZE

nel 1838
Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Inserito nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Pag. 369
LO
Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
E' INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.
Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza sono combattuti e vinti. Se Vi manca l'appetito, attivate le funzioni digestive, procurate un sonno tranquillo e riposatore e ricercate con miglior esito del salute.
Richiedete sempre la spiccia colorie Pagliano dalle Ditte.

TUMORI ... guariti di CANCRO alla lingua, si riproducono colla glandola asportata... dottor... ritorna la parola, si riproducono in quella di sinistra. Il dottore G. Piani mi guarì SENZA OPERAZIONI, liberandomi in breve degli strani dolori e dall'impossibilità di parlare. ... opitara di SCIRRO alla mammella sinistra, si riproducono i operato, si riproducono nella destra; fui guarita SENZA OPERAZIONI dal dott. G. Piana, e da 4 anni godo perfetta salute. ... affetta da voluminoso FIBROMA, fui guarita SENZA OPERAZIONI dal dott. G. Piana, corso Valentino, 29, Torino. 1295

VENDITA GIUDIZIALE AL DETTAGLIO

Dell'Emporio piume struzzo da 0,40 a 1.80 — Rose finissime per 1.80 douzina. — Aigrettes vari per sole 4.50 — Amazzoni da 0,75, 3 e più — Pisurgeses 9 — Velette nere finissime 0,25, 0,30, 0,35 e più — Cravatte seta 2.50 le 100 pezze — Pennacchi struzzo da 1,25 a 2,75 e più — Pleureuses giganti 9,50 — Pizzi seta guipur crème per 0,80 — Astrakan nero extra-bellissimo a prezzi incredibili — Velluti neri in pezza da 1,50 — Nastri velluto nero 0,30 — Tulli e garze seta per 0,10 al metro. — Tutte le merci sono garantite di primissima qualità e di Ditta. Cedonsi mobili e merci per sorte e mediate in un sol blocco.

Via Bogino, 11, nel primo cortile a sinistra (piano terreno) c12000

R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU
Succursale MILANO: 16, Via Rovello, Casella 875
Semifisse e Locomobili

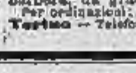
brevettate a vapore surriscaldato, con distribuzione di precisione senza valvole, tipo WOLF, da 10 a 600 cavalli.
Motrici di grandissima perfezione ed economia.
Produzione totale: 700.000 cavalli

PIRAMIDONE
IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ed ANTIPIRETICO
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

La Tavoletta di Piramidone pone indicate sovrattutto come rimedio assolutamente efficace contro i mali di capo d'ogni natura, mortali febbrili, come influenza, Reumatismo. La sua pronta azione analgesica è straordinaria e tutta multiforme. Il Piramidone serve specialmente con effetto pronto e sicuro dell'Emicrania nei Disturbi mestruali e nei Dolori nevralgici.
Flac. orig. di 20 tav. da gr. 0.1 L. 1.- al Ser. da 100 tavolette L. 3.50 al Sacco da 10 tavolette gr. 0.5 L. 1.80 al flacone. Si spedisce in tutte le Farmacie
Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

SPLENDIDO ASSORTIMENTO
UOVA di PASQUA e BOMBONIERE
da Cent. 10 a L. 20
RICCO e CONVENIENTE
Assortimento di Articoli per
REGALI
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO
Telefono 52-60

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 21. Pensione presso mia Segretaria. Ricevimento ogni mattina.



La SONNAMBULA TORINO Via Lagrange, 37, p. p. DA CONSULTI di cartomanzia, di interessi e curiosità, di presenze e di corrispondenza. c8262

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertholiet, 8 2340

Chi ha provato senza successo preparati irritanti, usi la guarigione sicura coll'
ANTIGOCCIN
rimedio blando, calmante, contro la BLENORRAGIA (SCOLO). 12140
Flacone Lire 4, per posta Lire 4 50. Estero L. 5.
(Visita medica gratuita)
Farmacia Croce Bianca - Via Barutti, 33 - Torino

MAIL di vescica di qualunque origine, anche sospetta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL il più potente antisettico delle vie urinarie-vaginali. — Diuretico, calmante-solvente; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,90; quattro scatole sono generalmente sufficienti. L. 16 anticipate alla Farmacia Calandini, Milano, angolo Piazzale Lodovico. 30

CALZOLERIA TRE STIVALI VERDI
di Caprioglio Giuseppe succ. Fontana
TORINO - Via Nizza, n. 23 - TORINO
già direttore per parecchi anni della Calzoleria dello Stivale Verde.
Grande assortimento — Prezzi moderati.

Quantità STORES
in tela, mussola, tulle si liquidano sotto il costo
Via Maria Vittoria, 22 (CORTILE) 12360

UVAGGIO da pasto a L. 16 la botte... di Castiglione, tipo Grignolino, non temono concorrenza nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante a L. 17.50 la botte — Tipo Barbera finissimo da lusso a L. 19 la botte. — Da taglio, prima scelta, schiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da grandi 11 a 12 garantiti.
Per ordinazioni: Cisero Pescarmona, Dock, Torino — Telefono 17-03. 202

MOBILI articoli e coperte ai migliori prezzi di concorrenza nel magazzino della ditta LUIGI GATTI
Telef. 205-06
via Carlo Alberto, 35-37, Sabbionaccio magazzino vendita, Lagrange, 11. Telefono 44-36 205

TUBI GOMMA
per travasi vini
Macchine per imbottigl.
Rilanzi Galleria
Travasatori automatici
GREGORIO BOSISIO
Via Palermo di Città, 12
Via Garibaldi, 32, Torre...

Chocolat-Cacao
SVIZZERO
Compagnia Swiss Lloyd
— Deposito e Dettaglio —
V. GIRARDI
Via Arsenale, 10 - Torino

DANARO presto contanti e persino cellulo 500. Restituzione a vita in 5 anni. Rivolgersi, posta, Berlino, 67. 134

TACCHI
Gripper L. 2,25, 2,50 ca. Prezzi-list 30,00, 35,00 GILETTI - C. Duca Genova.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo - L. B., via Goiberti, N. 35, sotto la portaleria a sinistra, Torino. c12758

Denaro
impronto ed ambili, interesse mite, sia a Torino che fuori. — Rivolgersi GAROLA, via San Tommaso, N. 25, Torino. c12818

Sig.na RITA
Consulti sulle carte L. 1 — Via Massimi, 15, p. 1. c12830

VOLETE VENDERE e comperare bene Gioielli, oro, platino **E. VIGLIANI**
Via Pietro Micca, 4 (certo cortile (ammanuati) CASA PRIVATA

Ghiaccio
vendo a vagoni 1,30 il quintale. — Deligne Gaetano, via Monginevro, 27, Torino. 12856

EMPORIO MOBILI
Prese economiche per principio sicurezza. — Quadro Gall, via San Agostino, 1, ang. corso Vittorio, Torino. 6479

LEVATRICE Consulti innocenti approvata con segnalata, ultima pensione. Prezzi minimi. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 122

Pensione Parigini in palazzina privata, con giardino. — Levatrice RAFFO, via San Secondo, 12-14. Visite ore 9-12 e 16-18. 2570 c

PER REGALI
Ombrelli da ultime creazioni - Bomboniere novità - Ventagli - Valigie - Bauli - Portafogli - Fiasche e stelle punte di diamante - Prezzi fissi - Prezzi di fabbrica. — Biglietto Buonarroti, Torino, via Madama Cristina, 18 (angolo via Berthollet). 12857

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli signorili. Specialità stabili e in ferro, ...ssi e ovali per matrimoni. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 1704

Ghiaccio
a vagoni vendo Barcellonet

Appendice della *Stampa* (1

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI.)

— Che ne sapete, signore, del segreto del mio cuore?

— Io so, vi ripeto! Non solo non ignoro nulla dei vostri segreti, ma dallo scopo misterioso al quale tendono le vostre sublimi abnegazioni, i vostri sacrificii, ma so egualmente i dolci e teneri sogni di gioia, di felicità, che pel passato la vostra anima ha carezzato.

— Ma chi siete voi, mio Dio?!

Il vecchio le si avvicinò di più, l'abbracciò con paterna tenerezza e, stringendola a lungo sul suo vasto petto palpitante, le mormorò un nome all'orecchio.

— Voi! Voi!... — singhiozzò teneramente la giovane.

E, inclinando sulla spalla del gentiluomo la vaghissima testa irradiata da un'improvvisa estasi di gioia e di felicità, si abbandonò tutta a quella stretta di affezione, di carezze paterne.

— Sì, sono io!... — le andava sussurrando con voce di carezza il bellissimo vecchio. — Sono io, che da lontano, dall'ombra dove mi relegano tuttora le comuni tendenze della nostra complicità, ho seguito a passo a passo le tappe dell'orribile calvario, al quale, alla sola evocazione del mio nome, avete consentito a condannarvi e ove sopportate il peso della croce dolorose con tanta devozione, tanta nobiltà, tanto eroismo!

E come alcune lacrime scorrevano lungo le sue gote impallidite, soggiunse:

— Sì, sono venuto da voi per sostenervi, e confortarvi nella perseveranza, per dirvi: Voi avete creduto e credete in me. Ebbene, abbiate fiducia in me! Abbiate fede nell'avvenire! Non scacciate dal vostro cuore i sogni che vi han germinato! Serbate preziosamente intatta la speranza della loro realizzazione, poichè prossimo è il giorno in cui, grazie alle vostre magnanime opere di umiltà e di sacrificio, voi avrete riconquistato il diritto di amare e di essere amata!

— Oh!... — interrogò Diana d'Angiò, rilevandosi ansiosa ed ansimante per l'angoscia e la speranza ad un tempo. — Non mi sono, adunque, ingannata! Era *lui*? Era *lui*, quegli che pochi istanti fa ho veduto e al quale ho rimesso quel frammento di anello

— Sì, era lui!... — affermò semplicemente lo strano messo.

— Oh! voglia Iddio che, ad onta della maschera che mi ricopriva il viso, egli non mi abbia riconosciuta!...

— Potete essere sicura che egli non sa nulla.

— Perchè, se egli avesse un dubbio di quel che sono, o che sembro, a voi dire, oggi, mi rinnegherebbe!... — singhiozzò la giovane, col viso rosso di vergogna, fra le braccia del vecchio signore.

— No, no, figlia mia, no!... — riadermò il vecchio. — Egli non sa nulla e non saprà. Iddio vi vede, vi giudica e non permetterà quel che sarebbe mostruoso sacrilegio, e l'amore di lui, che voi amate con tanta purezza, non potrà essere se non ingrandito dalla grandezza del vostro.

— Oh! sì!... Ma intanto, qualunque cosa abbia ad accadere, io son disposta a bere il calice sino alla fine. Io mi son data interamente all'opera di espiazione alla quale ho giurato di consacrare la mia vita, e mi ci darò tutta, sì!... ripianti, senza titubanze, sino all'ultimo mio respiro...

Quindi, rimessasi la maschera, si staccò dal vecchio signore, dicendogli:

— Vi prego di affermare a Sua Maestà e a Sua Eminenza che io non cesserò mai di essere la loro umile ancella. - Addio!... Addio!...

E si ricacciò nel delizioso turbine della festa.

Il primo che le si accostò fu il giovane duca di Beuil civico ed effeminato, il quale grossolanamente le disse:

Perdiana, mia bellissima creatura! Non supponevo in quel bravo duca di Beaufort tanta bellezza da affascinarvi.

Diana d'Angiò gli rise rumorosamente sul naso, e prendendolo familiarmente a braccetto, lo trascinò in mezzo ai gruppi di uomini e di donne che turbinavano nella danza.

II.

A Palazzo Reale

La reggia era cupa e taciturna. Nel salotto suo particolare, la regina Anna d'Austria, con la fronte solcata da una ruga severa, era seduta in una vasta poltrona. Accanto a lei, era il giovanissimo re. Più in là, Mazzarino tamburinava una marcia militare contro la vetrata di una finestra.

Ad un tratto, il cardinale chiamò:

— Bernouin!

Il fedel servitore accorse.

— Mio caro Bernouin, — gli chiese il primo ministro, — sei riuscito a portare inosservati fuori Parigi le nostre valigie, i sacchi e gli altri bagagli?

— Sì, monsignore! I furgoni, nei quali Vostra Eminenza ha collocato il suo danaro e i suoi oggetti più cari, hanno oltrepassato San Dionigi senza alcuna difficoltà.

— La scorta, che li protegge, è composta di gente sicura?

— E' comandata dal capitano delle guardie di Vostra Eminenza.

— Gultaut? Allora sono tranquillo!... Provvedete intanto che varii scaldini pieni di acqua bollente, e le pellicce siano messe nella mia carrozza, perchè fa un freddo cane!...

Il valletto si inchinò e uscì.

— Così, — fece la voce breve, arida, della regina, — nessuna considerazione, nessuna preghiera può indurvi a mutare il vostro proposito di lasciar Parigi?!...

— E la Francia, Maestà!... — proclamò Mazzarino.

Poi facendo spallucce, disse:

— Che volete? La Francia non mi vuol più far ministro! Ebbene, me ne vado... Io sono di eccellente pasta, io!...

— E preferite cedere il campo a un'accozzaglia di vagabondi, di avventurieri, anzichè lor disputare il potere e protegger me e la corona di questo povero ragazzo, del re, del quale avevate giurato di essere la salvaguardia, l'appoggio!

— Eh, sì; ma suggeritemi il mezzo di comportarmi altrimenti!

— Non vi è inspirato esso dalle nostre truppe?

— Sì, i soldati sono assai bella gente; ma ciò non toglie che un capo di truppe, un generale valoroso come Condé, ad esempio, possa andare a marcire in un castello, se è che può importarvi di lui, se il Condé trovasi sotto buona guardia nelle prigioni dell'Havre?

— Eh, signora mia, conoscete l'uomo che io serveglio?

(Continua).

Cura Primaverile colle Premiate **30 PILLOLE FALCONE**

di Salsapariglia composta: contro le impurità del sangue, le eruzioni, gonfiezze di ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrite, e la tendenza del sangue ad affluire al capo.

Cura di 30 giorni flacone L. 3 — Franco per posta L. 3,20 con istruzione

Chimico LUIGI FALCONE di ALESSANDRIA (Italia)

Depositari in TORINO: Schiapparelli; Gandolfi; Alleanza Cooperativa Torinese; Poggio Paolo, piazza Monumento Vittorio Emanuele; Farmacia cav. G. Torta, via Po; Farm. Turta, via Roma, 17.

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE

DI FAMA MONDIALE ✠ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
RIBELLO SCELTO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.

Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDÒNA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 18 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATT STA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTIFLOGISI - GLICEROTERFINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria che, applicando all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale**. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e finanche nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO**. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.

L'**ISCHIROGENO** è **inscritto** nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

☞ Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio dei flaconi, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni ☜

Se volete liberarvi subito della fastidiosa
TOSSE
e dall'opprimente
CATARRO
fate uso non tutta fiducia delle efficacissime **PILLOLE** al
CREOSOTINA Dompé Adami
lavorate prescritte dai Medici nelle affezioni di Petto
Le **PILLOLE** di
CREOSOTINA Dompé Adami
sono di azione superiore a qualunque altro prodotto. Col loro uso si sono ottenute milioni di guarigioni, e constatarono quindi il grande successo, indispensabile in ogni famiglia per guarire:
TOSSE RAFFREDDORE CATARRO BRONCHITE INFLUENZA
Flac. da 60 pillole L. 2.—; Flac. di 30 pillole L. 1,25
In tutte le farmacie e presso la
FARMACIA INGLESE DOMPÉ
Via Carlo Alberto, 31 (ang. S. Giov. in Conca), Milano

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8.

ACederebbesi esclusività di ottimo prodotto chimico per la cura della vite. Cliticela. Numerosi agenti. Affare avvantaggiosissimo. Esclusi mediatori. — Scrivere Institut Moderne, informazioni commerciali, 32, Principe Amedeo. c 13758

AUTOMOBILI. Compra vendita, operazioni finanziarie. — Garage Mariano Vittorio, via Nizza, 45. c 9115

EMORROIDI guariscono senza operazione. — Scrivere o labiato a, corso Magenta, 10, Milano. Lloyd

INIEZIONI ipodermiche sanguigne domicilio studente medicina. Prezzo minimo. — Scrivere casella 1050 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13808

LEVATRICE Strada. Cure speciali segrete. Collaborazioni senza cure. — Via Goiberti, 12. c 13809

RICAMI genitali campionari, disegnati. — Mercanton, disegnatore, via Genova 1. c 12886

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8.

VARALLO, Sacro Monte: Appartamento per villeggiatura. Posizione ridente. — Rivolgersi Direzione. 13656

Lezioni e Traduzioni.

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

LEZIONI di francese e conversazione. Tradurrebbe. Signora Mazzuchi, Barberoux, 28. c 13800

SIGNORINA diplomata di lettere, ripeterebbe italiano, francese, inglese, computisteria, stenografia, anche domicilio. — Cioberti, 37. c 13051

SPAGNUOLO impartirebbe in tre mesi. Professore compilatore-autore da lezioni a domicilio. — Scrivere: « Spagnuolo », posta. 12681

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington metodo internazionale, 15 lezioni, prezzo mensile 5, diurne, serali. — Madama Cravino, 62. c 13839

Offerte d'impiego.

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ASartoria urge lavorante aiutante. — Rivolgersi Isaja, Pio V, 7. c 13855

AAzienda Ditta commerciale occorre subito giovane contabile, corrispondente italiano, francese; inutile offrirsi senza referenze di primo ordine. — Scrivere casella 3027 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13824

CAMERIERA cercasi famiglia distinta italiana, ottime referenze, sana, lesta, laboriosa, pulita, capace. — B. A., posta, Sanremo. c 13732

CAPO esperto formatori e capo attrezzista formatori coronati per Stabilimento meccanico Torinese. — Scrivere casella 1625 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13775

CERCASI abili sarti in tutti i rami ed apprendiste con buona retribuzione. — Sorella Suratta, via della Rocca, 22 c Jolf

CERCASI abilissimo stiratore. — Via Goiberti, N. 32. c 13778

CERCASI abile lavorante calzaturiere a macchina. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 13567

CERCASI apprendista sarta, lavorante esperta, lavoro duraturo. — Via Sulmona, 21. c 13807

CERCASI abili lavoranti modiste. — Rivolgersi E. Magnili, piazza Vittorio Emanuele I, N. 10. 13674

CERCASI aiutanti modisti. — Alcasio, via Cibrario, 6 12874

CERCASI fattorino. — Bellino, Santa Teresa, 21 c 13111

CERCASI lucidatore e disegnatore dettagliatore pratico disegni motori. — Scrivere casella 3224 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13544

CERCASI donna dai 30 ai 40. — Rivolgersi edicola Aprà, piazza Castello, angolo via Roma. c 13256

CERCO massaro o boari tre uomini. — Caffè Specchi, Pietro Micca, Torino. c 13561

CERCO subito ammesso cappellaio. Serbo referenze. — Scrivere casella 3025 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13754

GIOVINETTA cerca donna cercasi per alcune ore pomeriggio portare bambina passeggio. — Scrivere prezzo e referenze casella 3025 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13760

IL Negozio Jourdan, piazza Castello, cerca attivo aiutante sarto, abilitato commesso e apprendista. 13655

IMPORTANTE Stabilimento cerca signorina (possibilmente) che sia pratica perforazione disegni e meccanografia per Stores ricamati a macchina. — Scrivere casella 1135 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13805

PER palazzina privata cercasi portinaio coniugi senza prole, disposti servizio domestico e giardino. Conto mensile, alloggio, gas, riscaldamento. — Scrivere casella 1180 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13583

SIGNORINE cercansi, presentate, moralità, sappiano presentarsi. Stipendio, provvigione. — Lattino, posta. c 12810

SIGNORINA quindicenne cercasi per Ufficio. — Rivolgersi portinaio via Cavour, 7 bis. c 13760

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è assunta d'affari, nè di collocamento,** *occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alla casetta.*

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE commesso libraio, praticissimo ramo stoffe, offresi. — Scrivere fermo posta, 20-42. c 13812

ABILE cuoco con buone referenze cerca Casa signorile anche fuori. — Via Goito, 3, portinaio. 13442

CONCEDATO ventiduenne occuperebbesi ovunque, istruito, bella calligrafia, miti pretese; ottime referenze. — Gremi, Madama Cristina, 16. 13833

ESATTORE impiegato, Mesa commerciale, pratichato, pratico, abile collettore, licenza ginnasiale, abilitato commesso dettaglio, cauzione 5.00, offresi primo decennio. — Scrivere: C. Penna, fermo posta, Nord Ligure. c 13971

GIOVANE distinto, Scuola Scuola Professionale Media, nozze posto pratico Stabilimento tessile o tintoriale. Accetterebbe anche posto procacciatore, materie tessili o tintoriali. Disposto spostare anche in altra industria impiego promettente buon avvenire. — Scrivere casella 3100 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13723

GIOVANE solo, buona referenze, occuperebbesi come impiegato come bigliettaio Cinema, compiegato Bar o simile. — Scrivere Rasio, via Duchessa Jol. 6. c 13682

INGEGNERE accetterebbe impiego anche provvisorio o lavori eseguire casa. Conosce lingue. — Scrivere casella 1210 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13408

INTELLIGENTE signora ventiquattrenne, pratica commerciale, occuperebbesi quale cassiera, commessa o compagnia presso sarta Casa; cucina relativamente a necessità; miti pretese. — Scrivere casella 1035 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13804

LAUREANDO legge, distinta famiglia, con garanzie morali, finanziaria, vuole compagnia. — Scrivere casella 127 U., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13866

PORTIERIA cercasi coniugi con figlia. — Posta P. R., 2, Torino. c 13752

POSSIDENTE disposto dare cauzione ipotecaria, dotato cultura letteraria giuridica, desidera occuparsi proficuamente. — Scrivere casella 825 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13859

PROPRIETARI case, Ragioniere, impiegato pubblico, esperienza, cerca amministrazione case. — Cazzulli, Milano, 10, Torino. c 12956

SACERDOTE, disponendo ore libere, fornirebbe lettura, compagnia persona inferma od anziana, distinta famiglia. — Jakirthen, fermo posta. c 13764

SIGNORE con ottime referenze documentate pratica contabilità, amministrazione, 30 anni di età, data piccolo impiego. — M. P., 31, fermo posta. c 13855

SIGNORINA sentenne, buonissime referenze, conoscenza francese, disposta viaggiare compagnia signora sola o tutto servizio accompagnando bene nostra casa o anche piccola famiglia. Paco. — Luisa, stradale Nizza, 845. c 13903

TAGLIATORE sarto mediocremente occuperebbesi primarie Sartorie. — Scrivere Josio, posta, Torino. c 13914

2ª bune chauffeur necessito, conoscenza lingua francese, cerca posto ovunque famiglia signorile — G. B., posta, Torino. c 12860

2 20.000 cauzione, referenza, trattandosene cerca posto fiducia qualsiasi. — Scrivere « Capocchi », posta, Torino. c 13715

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è assunta d'affari, nè di collocamento,** *occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alla casetta.*

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ACausa partenza cedesi bilancio 1000 avviato Ufficio Facchinetto lavoro. Avvenire. Esaminar annolini. — Tesoro ferroviario 10153, posta. c 13569

A blocco 1200 rimesso smembramento Trattoria, Bottiglieria Posta Nuova, volendo, trasferibile. — Mussi, Quattro Marzo, 4. c 12964

A Porta Palazzo rimesso prova primario Magazzino prodotti alimentari, d'angolo, pagamento mora, giornaliera 200. — Mussi, Quattro Marzo, 4. c 10965

A solo milione rimesso avviatissimo Negozio alimentare. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 13801 a

A Porta Susa rimesso avviata Bottiglieria Trattoria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 13802 b

A prezzo stabilimento ritrovo causa salute buona Drogheria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 13803 c

A Porta Nuova rimesso buon Caffè biliardi d'angolo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 13801 d

A Caffè ristorante angolo rimesso ridire commercio — Ferraris, piazza Giulio, 3. 13390 e

A Bottiglieria centrale avviatissima, sopraggiunge alloggio, rimesso. — Ferraris, piazza Giulio, 3. 13390 f

A Magazzino alimentare vini, grande lavoro, rimesso. — Ferraris, piazza Giulio, 3. 13390 c

A Trattoria Bottiglieria avviatissima rimessa causa salute. — Ferraris, piazza Giulio, 3. Telefono 52-76. 13390 d

A 4000 rimesso Drogheria, vini, liquori, d'angolo. — Bertotti, via del Deposito, 5. 12260 a

A buone condizioni rimesso avviato Negozio commestibili, vini — Bertotti, via Deposito, 2 13506 b

A saloon rimesso piccola Bottiglieria centrale. — Bertotti, via Deposito, 5

AFFERONE. Causa partenza Tripolitania cede filatorio deposito paste alimentari con macchinario elettrico. Fabbricato privilegiato. — Scrivere casella 1250 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13809

BERSAGLIO Fisher, Padiglione completo, grande reddito, frontaggiando Ristorante Cusan, Barriera Casale, vendo. — Rivolgersi via Andrea Doria, 2. c 13439

CEDO negozio con o senza merce licenza triennale Borgo San Paolo. — Meneghetto, 99. c 13672

CERCASI giovane con L. 6000 per associarsi a importante Azienda. — Scrivere Enrico Bonfiglioli, posta, Torino. c 13743

CINQUEMILA cercansi sfruttamento brevetto peraltro invisibile, massima lucratura, quindicina mila utili; prove; cessionario anonimo. — Lapis, posta. c 13810

COMMERCIANTE cercasi d'urgenza 2000 cambiali solida firma, buon interesse. — Scrivere casella 1021 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTOGI residenti villa con giardino mezzanello buono personale attempato desiderano fare cosa vitalizio. — Scrivere casella 1034 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12945

CONTANTI 15 mila cedesi industria confezione articolo massimo consumo, macchinario, provvista, privativa, causa chimerale. — Scrivere casella 1175 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13826

DIPLOMATO esperto costruttore meccanico ogni genere, specialità botti da canale, disponendo piccolo capitale, desidererebbe costituire con ditta già avviata. Scrivere casella 1024 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13776

EREDITA' chiamandami estero, rimesso buon Negozio commestibili; paso capitale Escludo mediatori, non sono profferte — Tesoro 10856, posta. c 13916

FARMACIA sidente paese Riviera, diploma, vendo moderatissimo prezzo. — Napello, Genova.

IMPORTANTE drogheria, con rispetto specchio liquori, fortissimo smercio, alloggio unito, posizione, splendida occasione, cessitesi, per ritiro dal commercio. — Portanuovo Casa, corso Vittorio Emanuele, 155 c Lan

OCCASIONE. Rimettesi Negozio alimentare e vini, ottimo centrale, d'angolo, coppa pigione L. 220, in prova; ritiro compl. L. 6000 circa. — Per informazioni piazza Emanuele Filiberto, N. 22, Pol. 13764

RIMETTESI avviata Officina carradore. — Gastaldello, San Domenico, 20 c 13930

RIMETTESI Negozio mercerie ritiro commercio; vendita mobili. — Piazza Savoia, 2. c 13879

RIMETTO subito per malattia Negozio commestibile verdure frutta. L. 250 contrallumino; fitto minimo. — Bigliona, via Po, 35. c 13880

TRATTORIA con alloggio, senza spese, divisibile, rimettesi ritiro commercio. — Portanuova via Ormea, 15. c 13775

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AFFITTARE stalla, rimessa, alloggio, casa da vendere — Via San Bernardino, 40, Borgo San Paolo. c 13560

AFFITTANSI stagione estiva o annata tre o sei camere, fruttato, comodità tramvia, luce. — Cavaliere Pozza, via Belfiore, 17, Torino. 13580

AFFITTASI, vendesi 1000 terreno cintato con cancellone saggio fuori cinta, vicino Stazione Dora. — Caudano, Barberoux, 28 c 13420

AFFITTASI Missino (Lago Orta) villa signorile, posizione incantevole, 12 letti, particella, giardino, garage. — Rivolgersi Lagrange, 29, Torino. 13470

CERCASI piccola villa mobiliata con giardino molto ombroso. Desiderabile luce, acqua, comodità ferrovia o tramvia. Affitto annuo o stagione. — Offerte con prezzo cassetta 173 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13498

COMPREREI palazzina o piccola casa o terreno, purchè nel centro. — Restami trattare direttamente Lenoe Anna, via Maria Vittoria, N. 3. c 13979

COMPREREI palazzina via Romani. — Recarsi trattare direttamente Lenoe Anna, via Maria Vittoria, N. 3 c 13977

ELEGANTE palazzina moderna vendesi o prezzo d'occasione; splendida posizione, giardino, garage; pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 13719

INDUSTRIALI. Ottima occasione per acquistare fabbricato ridicibile parte ad abitazione civile, con mq. 450, esperto a piede. — Scrivere casella 1038 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi a mediatori. c 12290

OTTIMO affare. Vendesi in Cantarana stabile e fabbricatello industria, fornito forza motrice. — Scrivere casella 1145 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13071

PALAZZINA signorile, composta tre alloggi, con bagno, termosifone, giardino, vendesi. Prezzo 55.000 Reddito netto 3000. — Via Moncalvo, 50 (Borgo Po).

PER campagna affittasi casa colle caratteristiche, adiacenze 4000. — Rivolgersi Remondino, Sant Anselmo, 4. c 13133

PIETRALIGURE Bagni. Affittasi appartamento mobiliato 3 camere, sala cucina, terrazzo, vicino mare. — Schiaffarini Pietro Colli. c 12951

SEGHERIA affittasi Barriera di Nizza adattabile qualsiasi altra industria, forza idraulica circa 24 cavalli aumentabili con forza elettrica. Alta Italia e Municipale, vasto terreno, acque di sorgente chiarissime, terreni annessi. — Rivolgersi Brugna, 35, via Sacchi, Torino. c 1217

TERRENO vendo mq. 770, fronteggiante corso Vittorio, regione Crocetta. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio Emanuele, N. 96. c 12857

VALSALICE vasta villa, 8 camere mobiliate, di-vani. — Peni, Barberoux, 2. c 13926

VENDESI anche con mora villa sul colli di Via San Martino, giornata 13 terreni varia coltura, acqua di sorgente propria. — Rivolgersi Ferrero, via San Francesco da Paola, 21, dalle 13 alle 14. c 13922

VENDESI in Torino grandioso Stabilimento industriale con terreno annesso e palazzina. — Rivolgersi sig. Bisione, via Garibaldi, 22. 13558

VENDESI palazzina signorile, nuova costruzione, definitiva posizione, 107, via Monsellice. — Rivolgersi avv. Ciarotti, 3, via Juvara. c 9773

VENDO campagna in collina, bellissima posizione, comodità mun, 15 camere, giardino cintato. — Dirigersi via San Quintino, 32, sup. Borelli. c 13536

VENDO casa lire 70,000, reddito netto garantito 7,75 0/0. — Delpero Banco, via Mongiovetto, 17, Torino. c 13653

VENDO casa lire 30,000, reddito netto garantito 6 0/0. — Delpero Banco, via Mongiovetto, 17, Torino. Telefono 32-23. 13594

VENDONSI case, giardino, Alassio. Prezzo minimo. — Pinna, via Galvani, 9. c 13779

VILLA cascina collina, conveniente, vendesi. — Scrivere casella 1036 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13808

VILLA grandiosa sulla linea Torino-Pinerolo, con 20 membri, parco e terreno annessi di giornate 11/2, con o senza mobilio, vendesi a mite condizioni. — Scrivere casella 1032 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13787

VILLA signorilmente ammobigliata affittasi, splendida posizione strada Mongreno, quindici ambienti, giardino, orto, varie campagne, comodità moderne. — Santagostino, 36, portinaio. c 13760

VILLEGGIATURA ammobigliata, conveniente-mente, giardino, luce elettrica, affittasi. — Bricherasio (Vedova Vignale). c 13804

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI appartamentino in palazzina, elegantemente mobiliato — Via Massena, 86, Pol-lone. c 13756

AFFITTANSI al pressante diversi alloggi grandi e piccoli, ricostruzione terremotate. — Corso Massimo d'Azeglio, 72-74. 13669

AFFITTANSI case nuove costruzione alloggi 4 e 8 ambienti. Riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 32. c 13005

AFFITTANSI due camere, cucina, ammobigliate, 1.o piano, ingresso pianerottolo. — Via Bogino, 40. 13676

AFFITTANSI in elegante palazzina alloggi, magazzeno. — Lanfranchi, 22 (Borgo Po) c 13539

AFFITTASI locale uso Società, di 5 camere e grande sala ballo, pergolati, e giuochi da bocce. Prezzo mite. — Via San Marciano, 220. 13669

AFFITTANSI via Bogino, N. 17, p. 1.o, cinque ambienti, grande balcone verso strada, salone alloggio, Banca, Ufficio. 13697

ALLOGGI Lo piano 3 camere, cucina, cantina, via Bidone, 21. c 13666

ALLOGGI, negozi, laboratori affittansi corso Regina Margherita, 24; telefono 4306. c 13409

ALLOGGI 12, 6, 4 vani via Bava, 5 e 7. c 13473

ALLOGGIO di sette camere al primo piano, comodità moderne, esposto a mezzogiorno, affittasi. — Corso Regina Margherita, 90 bis. c 13859

APPARTAMENTI vendonsi, comodità pagamento. — Ruffino, Santa Teresa, 24. 13760

BELLISSIMO alloggio 12 vani palazzina via Bologna, 42, volendosi corsi Vinzaglio e Vittorio Emanuele. c 13474

CERCASI garzoncino signorile con terrazzone e luce elettrica, 4 vani, entrata libera, mai prima piazza Solferino, corso Vittorio. — Scrivere dettagliatamente, indicando prezzo, cassetta 1025 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13799

CERCANSI primo luglio, piantereno, quattro ambienti, giardino, Barriera importante, possibilmente San Paolo. — Scrivere dettagliatamente Augusta, 123, posta. c 13894

CHIOSCO per Caffè-Liquoreria, presso l'ingresso a sinistra del Castello del Valentino, affittasi al presente. — Rivolgersi Ufficio Economato Municipio Torino 13870

CRIMEA, Gaeta, 17, piano primo, alloggio moderno otto ambienti, termosifone. 9810

D'AFFITTARE piazza Consolata, 5: Lo aprile alloggio 4.o piano di 8 membri e terrazzo, per L. 1000; Lo luglio vasto locale primo terreno, uso negozio o ufficii, per L. 2500; Lo ottobre alloggio 2.o piano di 7 membri, per L. 1000. c 13553

DISTINTISSIMO signore cerca una, due camere vuote, presso Istruttore abbonato — Oliveto, posta. c 13624

LOCALI adatti Panificio con forno, magazzini, negozio, bottiglieria possibile affittansi subito — Galasso, Torino, dietro 8:90 STAGIN SHED Galasso, Tesoriera. c 10156

LOCALI splendidi, circa 600 metri quadrati, adatti laboratorii, industrie, affittansi subito. — Dirigersi Ormea, 76. c 13908

PEL 1.o luglio signorilissimi alloggio signorile di 11 ambienti, tutte le comodità moderne, luce elettrica, bagno. Visibile dalle 14 alle 16. — Via Nizza, 20 c 13972

SUBAFFITTO al pressante appartamentino al 1.o piano. — Rivolgersi Fassio, via Madama Cristina, 80. 13698

VASTO locale uso laboratorio, magazzino, divisibile, affittasi. — Via Donizetti, 5. c 12972

1.600 lire affittasi ad uso laboratorio salone di mq. 300. — Scrivere casella 1234 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13460

VIAGGIATORE lavorio, estero, cercasi Casa ottima, introduttissimo Italia Centrale, Meridionale, referenze incompatibili, offresi importante Ditta; emolumenti eccezionali. — Scrivere casella 375 U., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13638

Annunzi varii. 7

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 8.

ACQUISTEREI macchina sfera usata, buon stato. — Monsello, via Montebello, 21. c 13849

ASSUME dappertutto sorveglianza informazioni private, investigazioni segretissime, massimo scopo riservatezza, « Science, Detectives Institute, premiato massima onorificenza. — Milano, Carlo Alberto, 21 (Chiedere programma). 13408

ASSUME dappertutto qualunque informazione, ricerche, investigazioni, sorveglianze, sorveglianze, delicatissime: Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. c 13760

AUTOMOBILE Landaulet, lusso, 30 HP. — Sartorio, via Cibrario, 19. c 13776

AUTOMOBILE 2 HP., 2-4 posti, come nuova, completa, perfetto funzionamento, lire 2000. — Scrivere casella 1178 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13808

BICICLETTA Abingdon, cuscia economica, nuovo, prezzo ribassato. — Capitolo, Belfiore, 24. c 13766

BICICLETTA splendida, prezzo incredibile, causa partenza; urge. — Via Massini, 46. c 13849

CALDAIE Babcok e Wilcox mq. 327 cadauna, 12 atmosfere, ottimo stato, vendonsi presso convenientissimo. — Rivolgersi casella postale 1250, Milano. 13497

CARATTERE musicale tipografico, stenografico, causa fuoco, vendesi. — M. Marengo, Venaria Reale. c 13833

CARROZZELLA per motociclista vendo. — Galdino, via Villafranca, 61. c 13693

CARTOLINE Bosco — Il Re delle Cartoline. La Cartolina del Re. c 13827

CENTO biglietti visita stampati finissimi 0,80; cerpiantissero 1,40. — Consolato, 8. c 13639

CUCCIOLI maschi pastore da guardia, difesa, splendidi, vendonsi. — Bianchi, Susa. c 13540

E. — Oh! Madonnina sempre to sei che mi tocca farti amare! c 13633

MACCHINA cucire come nuova, bicicletta Trafori nuova vendo. — Ducco, via Villa Reg-ne, 20, Torino. c 13543

MADRE e figlia, 47 e 17 anni, dote un milione e 500.000, desiderano pronto matrimonio. Signori fanno senza sostanze, luogo di dimora indifferente) ma serii, vogliono scrivere con anonimo a: L. Schlesinger, Berlino, 18 (Germania). 13639

MARIA B.... — Nè Mantova nè Roma potranno offuscare *ricordo*. Dopo tre anni, lontani oggi dalla patria, mio desiderio triste divisa febbre. Assecondo, bambina mia sempre bambina, sempre mia!, il dolcissimo mio desiderio del tuo battesimo augurio. Troveni Tobruk, ove attendo. Italo.

MARSOTTA mia — Grazie bella fotografia luce ghi con, nei quali quasi giorni spedimento, rivivo! Antichi ritorno?! Andò mano.... ricordi, rincontrarci! Teneramente, infiniti tuoi e tui Ventotto. c 13749

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta sollecita discreta signore. Continuati attestati. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. c 6600

MOBILIO arredante cinque